



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

70^a seduta pubblica

martedì 11 dicembre 2018

Presidenza del presidente Alberti Casellati,
indi del vice presidente Calderoli
e del vice presidente Taverna

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	55
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	97

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2018 e conseguente discussione**Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5:**

PRESIDENTE.....5, 13

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*6**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....13

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....13

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*).....13MONTI (*Misto*)15IWOB (*L-SP-PSd'Az*)16DE PETRIS (*Misto-LeU*)18DE BERTOLDI (*FdI*)20FANTETTI (*FI-BP*)21**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....23

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....23, 32ù

VONO (*M5S*)23PITTELLA (*PD*)25VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*)27PICHETTO FRATIN (*FI-BP*)28MARILOTTI (*M5S*)30SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*32DE PETRIS (*Misto-LeU*)32URSO (*FdI*)33**SALUTO ALLA MADRE DI UN MILITARE CADUTO IN AFGHANISTAN**

PRESIDENTE.....35

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:ALFIERI (*PD*)35BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*)38**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE.....40

GOVERNO

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri:

PRESIDENTE.....45

MALAN (*FI-BP*)40ANGRISANI (*M5S*)42**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE.....46

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni.....46

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNOBATTISTONI (*FI-BP*)48PARENTE (*PD*)48PARRINI (*PD*)49CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*)51PIARULLI (*M5S*)51AIMI (*FI-BP*)52PERILLI (*M5S*)52**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 2018**.....53**ALLEGATO A****COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 13 E 14 DICEMBRE 2018** 55

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3, 4 e 555

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA**.....98**CONGEDI E MISSIONI**.....105**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI**

Variazioni nella composizione106

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE

Variazioni nella composizione106

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione106

Assegnazione.....106

Presentazione di relazioni.....109

AFFARI ASSEGNATI.....110

GOVERNO

Trasmissione di documenti	110
Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento	110

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	111
--	-----

INTERROGAZIONI

Interrogazioni	111
----------------------	-----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,38*).

Si dia lettura del processo verbale.

CASTALDI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2018 e conseguente discussione (*ore 15,41*)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 1. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 2, 3, 4 e 5

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2018 e conseguente discussione».

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri avrà luogo la discussione, i cui tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi per complessive due ore, come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Conte.

CONTE, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, gentili senatrici e gentili senatori, il prossimo Consiglio europeo sarà il terzo al quale partecipo da quando ho l'onore di presiedere il Governo. Tradizionalmente il Consiglio europeo di dicembre ambisce, come ultimo appuntamento dell'anno del massimo organo rappresentativo dei Governi dell'Unione europea, a segnali chiari e oserei dire anche a decisioni significative sui temi prioritari dell'agenda europea.

Questo Consiglio europeo assume una particolare valenza politica, giacché esso si svolge cinque mesi prima delle elezioni per il nuovo Parlamento europeo. La legislatura europea è dunque giunta al suo ultimo tratto, il che evidentemente restringe la possibilità di tradurre le decisioni in un *iter* completo con l'attuale Parlamento europeo e con l'attuale Commissione europea.

Il Consiglio europeo affronterà anche il tema della Brexit, con una discussione a 27, dopo il rinvio del voto di ratifica dell'accordo di recesso da parte britannica, che, come sapete, era previsto per quest'oggi. Dopo il dibattito alla Camera dei comuni, il Governo britannico chiede maggiori rassicurazioni sul fatto che la questione irlandese sarà risolta nell'ambito delle future relazioni tra l'Unione europea e il Regno Unito e che non entri in vigore la soluzione di riserva che, come noto, è prevista dal protocollo dell'accordo di recesso, il cosiddetto *backstop*, concordato dai negoziatori dell'Unione europea e britannici lo scorso novembre.

Discuteremo quindi questo tema durante la prima giornata; ho avuto un colloquio telefonico, dopo la pausa alla Camera dei deputati, col presidente del Consiglio europeo Tusk e abbiamo concordato che questo sarà il primo tema che tratteremo e quindi conosceremo meglio le richieste del *premier* britannico Theresa May. Guardiamo con profondo rispetto al dibattito democratico che si sta svolgendo a Londra, ma nello stesso tempo, a poco più di tre mesi dalla data fissata per la Brexit, dobbiamo sottolineare l'esigenza che l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea avvenga in maniera ordinata, nell'interesse di fornire certezza e chiarezza ai tanti cittadini, tra cui molti italiani, e alle tante imprese, che sono coinvolti in questo processo. In un contesto che contiene ancora elementi di incertezza, continueremo pertanto a lavorare con i *partner* europei e con le istituzioni dell'Unione per prepararci anche allo scenario, per noi poco auspicabile, di un recesso senza accordo.

L'avvicinarsi della fine della legislatura europea vede anche una crescente influenza sulla capacità decisionale del Consiglio dell'improcrastinabile esigenza di misurarsi col sempre più vicino bilancio politico che i cittadini europei tratteranno con il loro voto che, come sapete, è calendarizzato per la fine del mese di maggio 2019.

Al Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre, pertanto, si dovrà tenere in debita considerazione direi il più ampio orizzonte politico di un'Europa in evoluzione in una fase di transizione; un'Europa di cui fra poco più di tre mesi il Regno Unito non sarà più membro; un'Europa in cui è sempre più chiara e urgente l'aspettativa dei cittadini di poter contare su istituzioni europee e nazionali che garantiscano maggiore equità, crescita, lavoro e sicu-

rezza a tutto il nostro Continente. È dunque con un approccio ispirato al principio di responsabilità, sia verso coloro che ci hanno eletto sia verso le future generazioni, che perseguiamo l'obiettivo di un'Europa più equa e più sicura; e ci adopereremo in tale direzione anche in questo finale di legislatura europea.

La priorità ineludibile di lavorare oggi per un futuro migliore dell'Europa è il filo conduttore dei principali temi che sono in agenda al prossimo Consiglio europeo: la gestione europea dei flussi migratori, in attuazione delle conclusioni del Consiglio europeo dello scorso mese di giugno; l'impulso al negoziato per nuovo bilancio europeo pluriennale (il cosiddetto quadro finanziario pluriennale); e le prospettive della riforma dell'unione economica e monetaria.

Per la discussione all'Eurosummit vale una considerazione che si applica anche al nostro rapporto con l'Europa con riguardo alla legge di bilancio. Occorre infatti superare un rigorismo miope che pretende di combattere l'instabilità con misure che invece finiscono per favorirla. Nel far avanzare l'unione bancaria e l'unione monetaria ed economica, l'Europa deve perseguire un rapporto finalmente equilibrato tra riduzione e condivisione del rischio.

Considero inoltre essenziale che l'Eurosummit possa avviare una discussione realistica nei prossimi mesi sul bilancio dell'eurozona. È ormai evidente, specie dopo la crisi finanziaria, l'esigenza di affiancare gli strumenti accentrati di politica monetaria con una leva fiscale ugualmente centralizzata, che permetta di attenuare le tendenze alla divergenza e gli effetti di possibili *shock* asimmetrici.

L'eurogruppo il 4 dicembre ha visto purtroppo confermata, nell'esaminare la proposta franco-tedesca al riguardo, la netta distanza tra gli Stati membri. In particolare, se da un lato si è registrata una disponibilità ad approfondire la possibilità di istituire un bilancio comune per le finalità di convergenza e di aumento di competitività, dall'altro lato permane un forte contrasto di vedute sull'ipotesi di attribuire al bilancio comune anche la funzione di stabilizzazione. Quindi l'avanzamento di questo progetto va valutato con cautela riservando una particolare attenzione a tutti i profili e i passaggi che lo caratterizzano.

Quanto al completamento dell'unione bancaria, la nostra visione richiede che la riduzione del rischio sia finalmente accompagnata da corrispondenti misure di mutualizzazione dello stesso. Comprendiamo che sia ritenuto ineludibile un differente *timing* su due aspetti; apprezziamo che si proceda con l'istituzione di una misura di condivisione del rischio, quale sarà il *common backstop* per il Fondo di risoluzione unico. Pur tuttavia, il nuovo rinvio delle decisioni sullo schema assicurativo sui depositi è per noi il segnale di un'Europa che continua a farsi condizionare dai mercati piuttosto che tentare di indirizzarli.

Quanto alla riforma della *governance* del meccanismo europeo di stabilità, manteniamo le nostre riserve su un approccio intergovernativo e ribadiamo che i ruoli attribuiti al meccanismo europeo di stabilità non devono minare irreversibilmente le prerogative della Commissione europea, in particolare in materia di sorveglianza fiscale.

Per quanto riguarda il tema della migrazione, il Consiglio europeo dovrà esaminare i prossimi passi, volti a compiere finalmente progressi concreti nell'attuazione delle conclusioni del giugno scorso. Il testo delle conclusioni indica che il Consiglio affronterà il *comprehensive approach to migration*. In questa sede intendo ribadire ai colleghi europei che è ora di far seguire finalmente alle parole i fatti e di dare corpo ad una regolazione e gestione dei flussi migratori che sia di matrice autenticamente europea. Per essere tale, essa non può più eludere la sfida prioritaria dei movimenti primari e della gestione dei salvati in mare.

In particolare, non può più gravare sui Paesi di primo arrivo l'onere legato alla gestione degli sbarchi ed occorre - lo rivendico dall'estate - un coordinamento europeo fin dalla fase di sbarco. Un meccanismo di gestione dei salvati in mare richiede, inoltre, uno sforzo condiviso e azioni congiunte, proprio per aderire alle conclusioni del Consiglio europeo di giugno, in tre (le riassumo) componenti fondamentali: in primo luogo, lo sbarco, che deve vedere uno sforzo condiviso degli Stati membri, col coordinamento, ovviamente, della Commissione europea. In secondo luogo, la redistribuzione, su cui ribadirò la necessità ineluttabile che gli Stati membri (e non solo quelli costieri e pertanto di primo arrivo) si facciano carico di uno sforzo realmente condiviso. Non posso accettare quanto propongono alcuni Stati membri, ossia la limitazione della redistribuzione dei salvati in mare alla sola categoria degli aventi diritto alla protezione internazionale; una simile opzione implicherebbe, peraltro, un onere aggiuntivo sui Paesi di sbarco, complicando l'efficace gestione europea degli sbarcati, anziché semplificandola, come sostengono gli Stati membri preoccupati quasi esclusivamente dei movimenti secondari. Terzo aspetto, anch'esso fondamentale, riguarda i rimpatri dei salvati in mare non aventi diritto alla protezione internazionale. Occorre che si dia finalmente sostanza a una europeizzazione dei rimpatri, ad esempio attraverso il mutuo riconoscimento, almeno negli Stati membri che vorranno procedere in questa direzione, delle decisioni in materia ed attraverso l'utilizzo della cooperazione allo sviluppo come incentivo per una migliore cooperazione con i Paesi terzi.

Dico questo nella prospettiva di quell'investimento, *in primis* di stabilizzazione politica e di impulso alla crescita, che reputo indispensabile nei confronti dell'Africa, un Continente verso il quale l'Italia mostra particolare attenzione, come anche testimoniato di recente dalle mie visite in Etiopia, Eritrea, Algeria e Tunisia. Nella stessa direzione va l'impegno italiano ed europeo per la stabilizzazione e lo sviluppo della sponda Sud del Mediterraneo allargato, regione segnata da crisi umanitarie, recenti conflitti, ma anche terra di grandi opportunità, la cui realizzazione in termini di sicurezza e prosperità è nostro comune interesse promuovere.

Sempre in tema di migrazione, ricorderò ai colleghi europei che l'Italia considera inaccettabile, perché irrealistico nella sua effettiva attuazione, lo spacchettamento della riforma del sistema europeo comune di asilo. Senza la riforma del Regolamento di Dublino, approvare gli strumenti legislativi del sistema già avanzati costituirebbe un *vulnus* politico alla logica del consenso e sarebbe, al contempo, controproducente sul piano tecnico, proprio per il nesso tra i predetti strumenti e il Regolamento di Dublino.

Consideriamo inoltre essenziale che ci sia finalmente adeguata attenzione alla dimensione esterna, anche sul piano finanziario. Il *trust fund* per l'Africa merita con urgenza un rifinanziamento sostanziale e il negoziato quadro finanziario pluriennale deve identificare strumenti e meccanismi stabili ed efficaci di non minore portata rispetto a quello dedicato nel 2016 alla rotta del Mediterraneo orientale. Ciò significa, infatti, un approccio davvero integrato alle rotte del Mediterraneo. La riduzione degli sbarchi nel Mediterraneo centrale è, infatti, un risultato da preservare, ma non da sopravvalutare; vanno, infatti, tenute bene a mente sia la dinamica dei vasi comunicanti - che ora vede prevalere la rotta del Mediterraneo occidentale, ma domani chissà - sia la fragilità della situazione libica o i complessi aspetti dei Paesi limitrofi, che possono riportare da un momento all'altro ad aumenti del flusso migratorio.

Il caso libico è singolare, peraltro, perché propone all'Unione europea attori e interlocutori differenti rispetto ai protagonisti delle rotte del Mediterraneo orientale oppure occidentale. Tale aspetto rende ancora più necessario un approccio integrato ed equilibrato, anche in ordine al finanziamento e alla gestione della migrazione.

Desidero soffermarmi sul Mediterraneo centrale anche per un altro aspetto cruciale del dibattito europeo sulla migrazione: l'aggiornamento del mandato dell'operazione Sophia, che l'Italia richiede fin dall'estate, per evitare che gli sbarchi dei migranti, salvati dalle navi dell'operazione, avvengano soltanto in Italia. Anche su questo tema occorre che tutti gli Stati membri si chiedano davvero se valga la pena di mettere in pericolo un'operazione di forte valenza politica, in primo luogo per la sicurezza del Mediterraneo, per reiterare una chiusura netta a un aggiornamento del mandato che l'Italia chiede allo scopo di ottenere finalmente uno sforzo condiviso sugli sbarchi.

È prevista al Consiglio europeo una sessione su sicurezza e difesa in cui esaminare i positivi avanzamenti dell'Unione europea in tale settore, incluse le missioni di politica di sicurezza e difesa comune. Ebbene, una simile discussione va collegata a un impulso del Consiglio europeo affinché la questione dell'aggiornamento del mandato dell'operazione Sophia possa essere risolta in modo positivo e tempestivo.

Per quanto concerne il quadro finanziario pluriennale, è prevista dal Consiglio europeo una discussione sul possibile obiettivo temporale per concludere un accordo che tradizionalmente richiede molto tempo e molta pazienza politica, oltre che tecnica. L'Italia ritiene che la tempistica non debba andare a scapito della qualità del negoziato. Dico questo perché, di fronte alle sfide che l'Europa ha davanti e riguardano da vicino la fiducia stessa dei cittadini nei confronti delle istituzioni europee, non possiamo prendere scorciatoie che conducano a un bilancio settennale - questa, come sapete, è la sua durata - inadeguato alla posta in gioco.

L'Europa ha, infatti, bisogno di spendere meglio sia per le nuove priorità come migrazione, sicurezza, investimenti, ricerca che per le politiche tradizionali come la coesione e la politica agricola comune. Deve, inoltre, aprirsi alle nuove risorse proprie. I cittadini europei del prossimo decennio necessitano di un'Europa che abbia un effettivo valore aggiunto quando spende denaro del contribuente europeo. Questa esigenza, ormai ineludibile,

riguarda sia le citate nuove priorità che strumenti come coesione e politica agricola comune, che garantiscono effettiva convergenza socio economica e sostegno agli imprenditori in un settore nevralgico, soprattutto per l'Italia e per le nostre economie esposte ad alcuni effetti della globalizzazione.

Anche sul quadro finanziario pluriennale intendo riaffermare queste priorità italiane con l'orgoglio di un Paese che è il quinto contributore netto e che, da membro fondatore dell'Unione europea, reputa essenziale un negoziato all'altezza di un'Europa moderna. A questi temi si aggiungerà una discussione su temi non meno rilevanti, quali il completamento del mercato unico. Le conclusioni mirano a un segnale del Consiglio europeo a favore del completamento del mercato unico entro la fine dell'attuale legislatura. Da parte italiana si reputa essenziale che questo impulso vada anche in direzione del sostegno che l'Europa deve dare alle piccole e medie imprese.

Quello della disinformazione è un tema complesso, su cui la discussione mira per il momento a dare una base di sostegno politico all'attività che la Commissione avvierà con un ambizioso piano d'azione congiunto appena presentato dalla Commissione stessa. Siamo, dunque, alle battute iniziali di uno sforzo europeo coordinato, che riteniamo necessario proprio in virtù della natura complessa e plurale del problema. L'Italia intende farsi portatrice di una visione secondo cui la sfida legata alle azioni di disinformazione, venendo da una molteplicità di soggetti, statuali e non, richiede un approccio strategico, multidimensionale e di ampio respiro che dia rilievo anche ai processi educativi e formativi per rafforzare la resilienza delle nostre società al fenomeno e non trascuri naturalmente i delicati profili di necessaria garanzia della libertà di informazione, fondamento essenziale delle nostre democrazie.

Infine, mi soffermo sulle relazioni esterne. Su questo fronte l'agenda del Consiglio prevede la periodica informativa della cancelliera Merkel e del presidente Macron sullo stato di attuazione delle intese di Minsk in vista della decisione, a gennaio, sul rinnovo semestrale delle sanzioni settoriali nei confronti della Russia.

L'Italia intende essere coerente con il proprio approccio rispettoso della questione europea, ma al tempo stesso convinto che le sanzioni non siano un fine in sé bensì uno strumento finalizzato ad avviare la soluzione della crisi Ucraina. A questo proposito, resta per noi prioritario, in questa fase di crescente tensione tra Mosca e Kiev, acuita nei giorni scorsi dagli attriti del Mar d'Azov, lavorare insieme ai nostri *partner* europei per favorire una distensione e riportare il confronto al tavolo dei negoziati.

Nella parte dedicata alle relazioni esterne le conclusioni del Consiglio prenderanno anche atto dello scambio di opinioni dei *leader* quanto alla preparazione del *summit* tra l'Unione europea e la Lega araba, previsto per il 24 e il 25 febbraio 2019, che rappresenta di per sé un importante segnale politico di un'Europa chiamata ad affermarsi quale attore credibile e responsabile nell'ambito dello scacchiere internazionale.

Per tale ragione e per le grandi sensibilità in gioco, ove gli aspetti della sicurezza, dello sviluppo e della gestione dei fenomeni migratori non sono avulsi dal contesto geostrategico, sarà importante porre particolare at-

tenzione ai temi dell'incontro e ai possibili risultati, garantendo il giusto equilibrio tra ambizioni e seguiti.

L'Italia intende proporsi come interlocutore privilegiato, data anche la sua vicinanza geografica per affrontare congiuntamente le sfide trasversali che percorrono il Mediterraneo allargato.

Il tema del dialogo e della consultazione dei cittadini è un tema importante e non possiamo affrontarlo con un approccio meramente burocratico. Per questa ragione, il Governo italiano ha voluto esaminare approfonditamente le modalità con cui poter svolgere in modo efficace il tema e ha optato per un approccio di più ampio respiro, orientando cioè la consultazione avviata in queste settimane alla sensibilizzazione degli studenti sull'Europa.

Infine, vi è il tema del cambiamento climatico. È previsto un riferimento, nelle conclusioni, a una strategia di lungo periodo dell'Unione sul cambiamento climatico da sviluppare nei prossimi mesi sulla base di una proposta della Commissione europea. Si tratta di un auspicio condivisibile che sta all'Europa tradurre in politiche concrete e sostenibili. La nostra linea su questo tema è molto chiara, anche dalla lettura del nostro contratto di Governo: noi siamo per la piena realizzazione dei contenuti dell'Accordo di Parigi.

Permettetemi, adesso, a margine delle comunicazioni sul prossimo Consiglio europeo, di condividere con il Parlamento alcune considerazioni in vista di un altro passaggio importante nel confronto con le istituzioni dell'Unione europea. Domani mi recherò a Bruxelles per incontrare nuovamente il presidente Juncker e altri componenti della Commissione. L'interlocuzione con l'Unione europea, in questa fase così significativa per la vita politica, economica e sociale del nostro Paese, è fondamentale. In queste settimane non ho mai interrotto i canali del dialogo; ho lavorato per avvicinare le posizioni e per spiegare in tutte le sedi la coerenza della nostra manovra economica e i suoi effetti virtuosi nel medio periodo sul tessuto non solo economico, ma anche sociale.

Non intendo certamente distogliere l'attenzione sui saldi finali di bilancio che - com'è noto - determineranno uno scostamento dal disavanzo primario. Ho anzi lavorato e sto continuando a lavorare, anche in queste ore che precedono il mio viaggio a Bruxelles, affinché siano puntualmente quantificati, con apposite relazioni tecniche, i costi delle misure, soprattutto di quelle a più rilevante impatto sociale e che maggiormente destano la preoccupazione dei nostri interlocutori di Bruxelles. Ho già più volte ricordato che nella legge di bilancio, attualmente all'esame qui al Senato, si interverrà, soprattutto a seguito delle modifiche che saranno apportate durante l'*iter* parlamentare, sulla spesa per investimenti, di cui peraltro presenterò domani un programma dettagliato.

Ho inoltre illustrato alla Commissione le riforme che il Governo ha realizzato e quelle avviate. Non andrò a Bruxelles con un libro dei sogni, ma presenterò uno spettro completo del progetto riformatore di questo Governo e, con il supporto di un approfondito lavoro istruttorio che ho personalmente e direttamente coordinato, mi confronterò sui numeri, nella consapevolezza di essere in possesso dei dati macroeconomici per dimostrare che la manovra economica del Governo è stata concepita conoscendo bene la realtà eco-

nomica italiana ed è stata strutturata nei suoi contenuti per rispondere alle specifiche esigenze del Paese (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*), certamente all'interno del perimetro tracciato dalle regole e dai vincoli di finanza pubblica che derivano dall'adesione all'Unione europea e dall'appartenenza al sistema dell'euro. Ma né domani a Bruxelles, né ancora di più oggi davanti al Parlamento, mi posso limitare a concentrare l'attenzione solo su meri dati contabili.

Con le elezioni del 4 marzo, gli italiani hanno espresso una richiesta - direi un'urgenza - per arrestare l'impoverimento e l'emarginazione causati dal lungo ciclo avverso della crisi economica e da un processo di globalizzazione che ha visto penalizzate ampie fasce della popolazione. Abbiamo assistito a una progressiva esclusione dai benefici della vita associata di un numero sempre più consistente di cittadini, fenomeno che ha rimesso in discussione diritti sociali che sembravano appartenere per sempre al patrimonio giuridico-sociale del nostro sistema democratico. Con il programma di Governo abbiamo quindi individuato responsabilmente le misure concrete per invertire con decisione questa tendenza. Il programma, accanto alle misure a sostegno delle imprese e dei lavoratori, propone interventi di equità sociale necessari e anche sostenibili. È una risposta urgente ai diversi e molteplici bisogni primari dei cittadini. E se siamo stati costretti a procedere a uno scostamento dal *deficit* inizialmente previsto, lo abbiamo fatto non certo a cuor leggero, ma proprio per realizzare gli obiettivi che gli italiani chiedono con prepotente urgenza. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). Mi riferisco alle misure di equità sociale, di *welfare*, di sostegno al reddito, di semplificazione e pacificazione fiscale, di inclusione soprattutto in favore delle giovani generazioni, le quali hanno più pesantemente sofferto gli anni della crisi, perché sono state escluse dal mercato del lavoro, con conseguenze non solo economiche, ma tali da compromettere gravemente la qualità della loro esistenza.

Questa è una manovra che farà crescere l'Italia, e non solo con riferimento al PIL, ma con riferimento al PIL integrato dal benessere equo e sostenibile (BES). (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*). L'abbiamo costruita pensando allo sviluppo, alla crescita economica, alla modernizzazione delle imprese, all'innovazione tecnologica. Siamo convinti che tutto questo debba essere realizzato in modo sostenibile, conservando inalterato, per quanto possibile, l'ordito dei diritti sociali (dall'istruzione alla salute) ricevuto come preziosa eredità dalle generazioni che ci hanno preceduto. Certamente i diritti costano - come insegna Cass Sunstein - ma sono costi che le società democratiche devono sostenere se veramente credono nel primato della persona umana come valore che trascende e supera ogni altro interesse e che non può essere sacrificato per perseguire altri, pur legittimi, obiettivi.

L'Italia è stata protagonista nei passaggi decisivi della storia dell'integrazione europea, ha sempre partecipato in senso inclusivo e solidale alla soluzione delle crisi politiche ed economiche che hanno vissuto gli altri Stati membri. Crediamo e siamo parte integrante dell'Unione europea. Per questa ragione stiamo cercando di compiere tutti gli sforzi per diradare le perplessità sollevate dalla Commissione. Ci siamo adoperati per illustrare puntualmente i nostri obiettivi, rivendicando il diritto di effettuare una manovra di

carattere espansivo, con interventi di spesa e investimenti programmati per stimolare la crescita e la produttività e per garantire la stabilità non solo finanziaria, ma anche sociale. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Siamo nel mezzo di un confronto serrato, che confidiamo essere leale e paritario, nell'auspicio che - come sempre accade nelle trattative - si possa trovare un punto di equilibrio e di convergenza. Resto fiducioso nel buon esito del dialogo. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az e del senatore Buccarella).*

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico e classico «Domenico De Ruggieri» di Massafra, in provincia di Taranto, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,14)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, la tirannia dei tempi, che è comprensibile vista l'organizzazione dei nostri lavori, ci impone di fare riflessioni nei tempi del Parlamento europeo. Allora, se mi è consentito, vorrei partire da quattro valutazioni e la prego di volermi comprendere se queste saranno necessariamente contenute e per *flash*, visto che non vi è altro modo di esprimerle in quest'Assemblea.

Basta vedere ciò che capita in Francia per capire che in Europa stiamo vivendo tempi particolarmente difficili. Pur tuttavia, personalmente sono confortato dai sondaggi di questa mattina, secondo i quali, nell'ultimo anno, i cittadini europei con vocazione o scelta per l'Europa sono aumentati, passando dal 49 al 64 per cento. Mi auguro - sono convinto - che questa maggioranza voglia tenere nella massima considerazione questo *sentiment* collettivo.

Allo stesso tempo, sono preoccupato per l'epilogo che rischia di avere la vicenda della Brexit, che dimostra come sia stata assai avventata la scelta fatta nel Regno Unito. Signor Presidente, io mi auguro che nella trattativa sulla Brexit, che è il primo punto che lei ha riferito, ci sia la necessaria severità, unita alla flessibilità, perché il Regno Unito è e rimarrà storicamente uno dei grandi Paesi europei, anche dopo il completamento della Brexit.

Passo al secondo punto, riguardante la gestione dei flussi migratori. Signor Presidente del Consiglio, mi consenta di dire che sono assolutamente

d'accordo con tutto quello che lei ha detto. Resta un piccolo particolare: mi auguro che sulla redistribuzione la sua battaglia abbia la meglio sulla resistenza dei Paesi che parte di questa maggioranza ha scelto come Paesi amici a livello europeo. Infatti, se prevalessero le tesi dei Paesi del Gruppo di Visegrád, noi non faremmo alcuna redistribuzione. Lei, giustamente, nel richiedere il rigoroso rispetto di alcuni principi, ha praticamente delineato una piattaforma alternativa a quella di alcuni Paesi. Io sto con lei, non sto con quei Paesi. Sono un patriota e un italiano e voglio che prevalgano le sue opinioni. Mi chiedo se il nostro Governo, nella scelta degli alleati internazionali, ha scelto i Paesi giusti, perché sulla scelta, per noi fondamentale, della gestione dei flussi migratori, dei salvati in mare e della redistribuzione, noi abbiamo idee confliggenti con i Paesi del Gruppo di Visegrád.

Mi chiedo anche quanto dovremo aspettare ancora il Governo per una riflessione e un voto in questa sede sul *Global compact*, perché la scelta fatta è stata sbagliata. Anche in questo caso, io ero d'accordo con le opinioni, riferite dal Governo, espresse dal presidente Conte, ma credo sia stata inopinata la scelta che è stata fatta alla fine su *Diktat* di una parte della maggioranza.

Passo al terzo punto, riguardante la Russia. Voglio dire solo una cosa. Chiedo alla maggioranza di evitare di parlare contro le sanzioni salvo poi, alla fine, doverle sottoscrivere. Signor Presidente, lei ha ragione: le sanzioni sono non un fine, ma uno strumento. Cerchiamo di avere equilibrio, perché non credo che nemmeno i nostri *partner* russi possano condividere molto l'atteggiamento di chi cambia orientamento dal mattino alla sera, dicendo di essere contro, salvo poi - inevitabilmente - riservarsi di firmarli perché si appartiene a un sistema di alleanze.

Infine, passo all'ultimo punto, che è quello che mi interessa di più. Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 95 della Costituzione «Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile». Nei giorni scorsi il ministro Salvini - lo capisco, perché i comizi li abbiamo fatti tutti e, quindi, non voglio innescare una polemica su una frase, appunto, da comizi - ha detto che vuole trattare con l'Europa in rappresentanza di 60 milioni di italiani. Per me, a trattare con l'Europa ci va il Presidente del Consiglio. Questo Presidente del Consiglio ha tenuto aperto il canale di dialogo. Oggi siamo alla fine del film. Mi auguro allora, perché sono un patriota e un italiano, che noi facciamo di tutto e che il Presidente del Consiglio, con un mandato che oltrepassa il voto della sua maggioranza, vada Bruxelles non solo per illustrare i contenuti della manovra, che è nel suo diritto-dovere di farlo, e non solo per tenere i canali di dialogo aperti, ma anche per evitare in ogni modo una procedura di infrazione che renderebbe vulnerabile all'aggressione dei mercati il nostro Paese, che deve collocare i titoli del debito pubblico sul mercato.

Penso quindi che in questo momento dobbiamo essere a fianco del Presidente del Consiglio se egli attuerà l'indicazione, che mi auguro venga dal Parlamento, di un accordo con l'Unione europea. In questo periodo abbiamo avuto delle polemiche dissennate. Le do atto, presidente Conte, del fatto che ha sempre affermato cose molto serie. Ma a cosa servono tutte le polemiche sbraccate contro Juncker, contro questo e quell'altro? Servono a

fare una propaganda permanente che nuoce all'Italia sui mercati internazionali.

Chiedo e credo che l'Italia - che è parte costitutiva dell'Unione perché nel nostro codice genetico ci sono l'eupeismo e l'Europa - e l'Europa debbano arrivare a un accordo, che peraltro per noi è assolutamente funzionale alla difesa dei nostri interessi. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD e del senatore Galliani).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI *(Misto)*. Signor Presidente del Consiglio, le auguro successo in entrambe le sue missioni a Bruxelles: quella di partecipazione al Consiglio europeo e quella di negoziato con la Commissione europea.

Le sue comunicazioni sono state, come sempre, molto chiare; chiare le comunicazioni, ma tutt'altro che chiara è la politica del suo Governo, in particolare sui due temi da lei toccati oggi: la manovra economica e la politica europea dell'Italia.

Quando il ministro Tria, il 28 novembre, ha illustrato in quest'Aula gli elementi di novità previsti per la manovra rispetto alla precedente impostazione del Governo, ho dichiarato di considerarli non già come segni di cedimento alle osservazioni dell'Unione europea o alle pressioni dei mercati, ma al contrario come segno di un'evoluzione verso una strategia più matura, sia pure su una manovra per la quale il mio giudizio complessivo resta negativo, perché non gioverà né all'occupazione né al risanamento della finanza pubblica. Mentre però lei fa un lavoro che - come il presidente Casini ha appena sottolineato - va nell'interesse dell'Italia, c'è una sorta di «schema Penelope» per cui altri distruggono quotidianamente - non so se di giorno o di notte, nel caso di specie - il lavoro che fa. Si è trattato di gravi errori di posizionamento dell'Italia in Europa e di gravi errori nel modo di rapportarsi con essa.

Ho definito un passo avanti e non indietro dal punto di vista economico la revisione della manovra. Ma non nascondiamoci che dal punto di vista della politica europea dell'Italia, l'insieme del primo e del secondo tempo sono stati una Caporetto politica: nel primo tempo i due Vice Presidenti del Consiglio hanno fatto a gara con affermazioni «Me ne frego dell'Europa, non ci muoveremo di un millimetro», «Se Bruxelles ci boccherà, vuol dire che stiamo facendo le cose giuste» e via di seguito. E poi un docile secondo tempo: «Il Governo è pronto a modificare la manovra, l'importante è evitare la procedura di infrazione».

Lei ha esperienza ormai e conosce la storia; sono esattamente questi voltafaccia che, nel corso dei decenni lontani e dei secoli, hanno costruito nella visione delle potenze straniere l'immagine di un'Italietta che abbaia, ma non morde. Bisogna non abbaiare, ma portare comunque con forza le proprie posizioni negoziali perché un'Italia che fa così dà agli altri Paesi solo il gusto di non prendere seriamente le sue minacce e qualche volta il piacere di metterla sotto. Alla luce di tutto questo, ci manca solo che l'Italia dia a un Vice Presidente del Consiglio, che in un eccesso di entusiasmo l'ha invocato, il mandato per trattare con l'Europa.

La mia ultima considerazione è che lei però, signor Presidente del Consiglio - come ha ricordato di nuovo il senatore Casini - ha gli strumenti, perché la Costituzione le dà il modo - ma io mi permetto di dire anche che le impone - con l'articolo 95, di dirigere la politica generale del Governo, della quale lei è responsabile. I Ministri, fossero anche Vice Presidenti del Consiglio - come dice la Costituzione - sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri e individualmente degli atti dei loro Dicasteri. Se - per esempio - un Ministro dell'interno, con proprie dichiarazioni, plasma la politica estera dell'Italia, così come viene percepita poi dalla stampa internazionale e ripercossa nelle altre capitali, reca non solo un *vulnus* - che io non so come lei faccia a tollerare - al Presidente del Consiglio, al Ministro degli affari esteri e qualche volta al Ministro per gli affari europei, ma anche un *contempt of parliament*, perché le due Camere vengono di fatto espropriate della possibilità di concorrere a formulare e a sorvegliare la politica estera del Governo.

Faccio parte della Commissione affari esteri del Senato, dove sentiamo di tanto in tanto le diligenti esposizioni del Ministro degli affari esteri; ma è chiaro che non è lui a fare la politica estera dell'Italia. Quindi io credo che, per una questione di funzionalità, occorra proprio evitare all'Italia andamenti così oscillanti da distruggere quello che viene costruito e, anche per rispetto del Parlamento, facendosi forza, lei si avvalga più pienamente del diritto, ma anche del dovere, che la Costituzione le dà di dirigere la politica generale del Governo. (*Applausi dei senatori Casini e Pittella*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Iwobi. Ne ha facoltà.

IWOBI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, presidente Conte, il prossimo vertice del Consiglio europeo, ormai alle porte, è un'importante occasione per far soffiare, anche in Europa, il vento del cambiamento.

La maggioranza politica che sostiene il Governo è compatta e vuole davvero un'Europa che possa avvicinarsi alle reali esigenze dei cittadini e essere al servizio del bene comune dei suoi cittadini. Non chiediamo grandi cose, signor Presidente, ma il cambiamento è prima di tutto un nuovo modo di pensare alla politica: è invertire le priorità, per mettere al centro il cittadino. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Questo può esporci a critiche, ovviamente, ma non ci fermeremo mai.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 16,25)

(*Segue IWOBI*). Per me cambiamento in Europa significa dare più importanza al bilancio sociale che a quello finanziario e prendere atto che è ora di fare politiche che promuovano la crescita economica. Dobbiamo essere realisti, signor Presidente: l'*austerità* in Italia non ha diminuito il debito pubblico e ha messo in secondo piano la lotta alla povertà (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*), che è un obiettivo perseguito dalla stessa Unione europea.

In questo intervento mi limiterò a esporre al Presidente del Consiglio alcuni punti che ritengo fondamentali per un vero cambiamento in Europa, soprattutto per il nostro Paese.

Per quanto riguarda l'ambito economico e lavorativo, anzitutto occorre evitare che aumenti ulteriormente la pressione fiscale sui contribuenti nazionali. Aumentare l'IVA può compromettere l'efficacia delle nostre riforme, perché l'aumento di tasse rallenta i consumi e la crescita. Questo lo dice la legge dell'economia. Occorre poi impegnarsi nel contrasto alla povertà: è indispensabile che i fondi europei prevedano risorse per ostacolare la povertà perché, se l'obiettivo è il bene comune, non possiamo dimenticarci degli ultimi.

Occorre poi rafforzare il programma COSME riservato al sostegno delle piccole e medie imprese e facilitare l'accesso al credito. Non dimentichiamo mai il grande sforzo e gli immensi sacrifici delle nostre piccole e medie imprese nel difficile periodo della crisi economica. Abbiamo il dovere di credere che il loro sviluppo sia fondamentale per la crescita economica del Paese.

Signor Presidente, bisogna includere la revisione dei parametri per la concessione di finanziamenti alle piccole medie imprese. L'Europa, quindi, deve proporre una revisione degli accordi di Basilea che non ostacoli la crescita attraverso l'agevolazione delle piccole e medie imprese, spina dorsale del nostro Paese.

Non dimentichiamo, infine, i giovani: la disoccupazione giovanile è molto elevata, è un indice di una società malata. (*Applausi dai Gruppi L-SP-Psdi e M5S*). Dal futuro dei giovani dipende il futuro dell'Europa e, in particolare, del nostro Paese, che ha sofferto di più: occorre potenziare le politiche attive del lavoro e la formazione professionale per consentire un collegamento strategico tra scuola e imprese. Anche questa è una scommessa importante per l'Europa.

Sul tema del mercato unico, signor Presidente, occorre un impegno comune perché questo mercato porti benefici ai cittadini e alle imprese, e non una riduzione delle possibilità lavorative o delle tutele sociali. La concorrenza sana è quella che non solo guarda al costo del prodotto, ma che tutela anche e soprattutto i diritti dei lavoratori: il mercato unico non deve trasformarsi in una corsa al ribasso, ma deve promuovere le efficienze e rimuovere le inefficienze a vantaggio dei cittadini e delle imprese.

Occorre guardare al mercato unico nella consapevolezza del nostro tessuto socio-economico, fatto di piccole e medie imprese di qualità che danno lavoro a milioni di cittadini italiani. Proprio per questo è importante sostenere il rinnovamento dei loro processi produttivi ed evitare che restino schiacciate dai colossi del mercato.

Altro punto chiave è la lotta alla delocalizzazione fiscale: il principio di libera circolazione delle imprese non deve condannare alla precarietà i lavoratori. Ogni impresa è fonte di vita per le famiglie e, nel mercato comunitario, non si può consentire che la delocalizzazione avvenga per aumentare i profitti risparmiando sul costo del lavoro. Il costo del lavoro è composto dai diritti: e se ci sono Paesi in cui i diritti sul lavoro mancano, è lì che bisogna intervenire perché il mercato migliori e perché la concorrenza sia sana.

L'Europa ha fortemente bisogno di coesione: il mercato unico deve essere rafforzato per affrontare l'inevitabile sfida futura e imminente proveniente dall'Est del mondo, e deve essere un modello competitivo fondato sui diritti e sul rispetto della dignità umana.

Sul tema dell'immigrazione, il contrasto alla tratta degli esseri umani necessita di un intervento comunitario, mediante direttiva o regolamento, che consenta una strategia comune per fermare sia gli scafisti che tutti coloro che hanno fatto dell'immigrazione un *business* sulla pelle di tanti esseri umani. È necessario promuovere e rafforzare i rapporti con le istituzioni africane e potenziare lo scambio di informazioni tra l'Europa e l'Africa. Lo sviluppo socio-economico dell'Africa è fondamentale per contrastare l'immigrazione clandestina e per cercare un nuovo mercato stabile. L'Africa ha bisogno non più di carità, ma di cooperazione internazionale (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S e del senatore De Bertoldi*) per favorire la sua crescita economica in autonomia. Promuovere lo sviluppo dell'Africa è un investimento per il mondo intero.

Signor presidente Conte, concludo il mio intervento incoraggiando il Governo del cambiamento a continuare su questa strada e a restare sempre dalla parte dei cittadini. È per questo che siamo stati eletti ed è per questo che siamo qua. È un percorso importante verso il rinnovamento di un'Europa che sia vicina al popolo, che faccia il suo interesse e lavori per la sua sicurezza. Questa è l'Europa che vogliamo. Questo è il futuro dei cittadini europei ed è quello che chiedono i cittadini italiani. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Petris. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente del Consiglio, il Consiglio europeo che si riunisce a Bruxelles domani e giovedì non è soltanto il terzo a cui lei partecipa, ma cade in un momento di grandissima difficoltà per l'Unione europea. Ancora più dei casi specifici, come la Brexit, la situazione in Francia o anche il contenzioso con il nostro Paese, questa situazione di *impasse* è ormai segnalata chiaramente dall'impossibilità di procedere sulla strada del bilancio comune europeo e di un'unione bancaria fondata sulla condivisione dei rischi. Un'identica paralisi si registra nell'impossibilità di trovare una soluzione comune ai fenomeni migratori. A tal proposito, signor Presidente del Consiglio, lei ha ricordato il calo degli sbarchi. Io, però, vorrei ricordare dei dati tremendi, che tutti dovremmo ricordare, ovvero i 721 morti soltanto nei mesi di giugno e luglio e i 1.700 nel 2018. Questi sono i risultati dell'impossibilità di trovare soluzioni comuni.

Tutto ciò è conseguenza diretta del prevalere degli egoismi nazionali e degli interessi parziali sull'interesse comune dell'Unione europea. A questa prevalenza ottusa degli egoismi nazionali e nazionalisti il nostro Governo - anzi, il suo Governo - ha contribuito e continua a contribuire. Non è un caso che, oggi, i Paesi che più insistono per punire la violazione delle regole del rigore da parte dell'Italia sono proprio quelli politicamente più vicini al Go-

verno italiano, ovvero i Paesi dichiaratamente sovranisti, che dicono «prima gli austriaci», «prima gli ungheresi» e così continuando.

Per questa strada, imboccata anche dal suo Governo, l'Unione europea non correggerà i propri enormi limiti, che sono la causa principale della situazione di difficoltà e anche di sofferenza nei vari Paesi, e che rischia di portare ancora una volta alle estreme conseguenze. Gli stessi errori e la stessa strategia controproducente hanno determinato, nella discussione sulla legge di bilancio, una situazione assurda e inaudita. La Camera dei deputati ha discusso e approvato con la fiducia una manovra di fatto inesistente, una scatola vuota, che ora è arrivata all'esame del Senato. Non si riesce a comprendere, a questo punto, quali saranno gli elementi per cui sarà modificata la legge di bilancio e quali sono e come sono progettate nei particolari essenziali le misure cardine.

Tra l'Italia e l'Unione europea è in corso quindi una trattativa, il cui esito potrebbe avere però delle conseguenze di straordinario impatto sulla vita degli italiani. Il suo incontro di domani con Juncker dovrebbe quindi essere uno snodo decisivo.

I tempi sono ormai esauriti, ma dei contenuti della trattativa, arrivata ormai alla fase finale, il Parlamento non è al corrente, ne è tenuto all'oscuro. Anche oggi, signor Presidente, nella sua comunicazione si è limitato ancora una volta a fornire *slogan* buoni per tutti gli usi. Trincerandosi dietro un'estrema vaghezza, non ci ha detto nulla su quale sarebbe l'oggetto del confronto serrato di cui ha parlato. Non ha indicato neppure per sommi capi quale sia quel punto di equilibrio e convergenza che lei si augura - non si capisce bene con quanto fondamento - di poter raggiungere.

Questa situazione che è paradossale e anche pericolosa - ve ne rendete perfettamente conto - purtroppo è il risultato di una strategia fallimentare che avete adottato nei rapporti con l'Unione europea. Non intendo dire - e lei lo sa perfettamente - che avreste dovuto accettare supinamente le regole rigoriste; anzi, al contrario, nessuno più di noi ha criticato la miopia e la pericolosità dell'*austerità*, che ha reso intollerabili le condizioni di vita di milioni di cittadini in Italia e in Europa. Il problema avrebbe dovuto essere posto, anche con un atteggiamento conflittuale, su quel piano, per una revisione radicale delle regole dell'Unione europea e dell'eurozona.

Su quel fronte l'Italia avrebbe potuto e dovuto trovare alleati. Avrebbe dovuto e potuto dar vita a un fronte in grado di incidere davvero in profondità sulla struttura e sugli errori dell'Unione europea. Invece l'Italia, signor Presidente, in questo momento si trova isolata come mai era successo in precedenza, e quindi è più debole di quanto non sia mai stata.

L'Italia avrebbe dovuto e potuto sfiorare il *deficit* concordato, ma mettendo in campo un progetto credibile di sviluppo basato su investimenti mirati da contrapporre alla cecità del rigorismo di Maastricht e del *fiscal compact*. Ha preferito invece puntare sulla propaganda, su una manovra finitamente espansiva che rispondeva esclusivamente alle esigenze della propaganda a breve in vista delle elezioni europee. Allo stesso modo, ha adottato toni bellicosi, provocatori, sempre sull'onda della propaganda - come negli ultimi giorni e ore - del suo Vice *Premier*, dei quali oggi però noi continuiamo a pagare il prezzo nelle trattative con l'Europa, alle quali, dopo tanto

aver ruggito, il Governo - ne ho paura - dovrà adeguarsi, ma al ribasso, signor Presidente, oggi molto più di come poteva essere un mese fa.

Voi avete messo l'Italia in una situazione estremamente rischiosa su molti piani: dalla minaccia di una procedura d'infrazione molto pesante a quella di un collasso anche molto forte sul fronte bancario. Non è un mistero per nessuno che proprio la vostra politica sia uno degli alibi messi in campo per bloccare quei passaggi fondamentali di cui parlavo prima. È ora, però, che vi decidiate a uscire dalla propaganda e a rivedere le posizioni, e non per adeguarvi alle regole dell'austerità, ma per modificarle davvero; in caso contrario, riuscirete non solo a smantellare la stabilità finanziaria, ma anche a creare un danno vero alle fasce più disagiate della popolazione e peggiorando, anziché migliorarlo, anche il quadro della stabilità sociale. *(Applausi dal Gruppo Misto-LeU).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI *(Fdi)*. Signor Presidente del Consiglio, innanzitutto ritengo doveroso, anche a nome del Gruppo Fratelli d'Italia, dirle che saremo vicino a lei e al Governo quando, il 13 e 14 dicembre, dovrà incontrare Junker. Le inviamo i migliori auguri, signor Presidente, auspicando che possa confrontarsi con lei con sobrietà.

Fratelli d'Italia, che il Tricolore ha da sempre nel proprio DNA, in questi momenti è con il Governo, è vicino al Governo. Ci auguriamo però che lei possa andare a quell'incontro con la schiena dritta. Non vorremmo si ripetessero le schiere di Governi della sinistra, che andavano a prendere ordini in Europa, come si è visto molto bene, purtroppo, negli ultimi anni (e parlo di un tema che mi è caro, come quello bancario), per poi eseguirli passivamente.

Io non condivido - e con me il Gruppo Fratelli d'Italia - gran parte della manovra economica, della quale lei, Presidente, dovrà discutere in sede europea; ma, pur non condividendola, mi auguro che lei sappia esserne interprete con fierezza, a dimostrazione che l'Italia non si fa imporre da alcuno la propria politica. Temo, però, sentite anche le dolci parole che hanno espresso in commento al suo discorso il presidente Casini e il presidente Monti, che questa posizione non sia, poi, così chiara e coerente.

Temo che, guardando alla politica estera come alla politica interna, il Governo cosiddetto del cambiamento non abbia davvero il coraggio di essere il Governo del cambiamento. Mi è dispiaciuto che, su un tema come il Global compact, si siano sentite voci differenti, dissonanti, e che un Governo che vuole porre un limite al fenomeno migratorio, che gravi ripercussioni ha avuto non solo sul piano sociale, ma anche sul piano economico, non abbia espresso con fermezza una posizione contraria ai principi insiti nel Global compact e non abbia, quindi, seguito quella strada che gli Stati Uniti o l'Australia e finanche i Paesi di Viségrad hanno, invece, chiaramente enunciato. Mi sarei aspettato dall'Italia, da questo Governo del cambiamento, una posizione più chiara su questo argomento.

Venendo agli aspetti economici, il tempo è poco e mi limito a qualche assunto. Signor Presidente, la manovra purtroppo non contempla, per la nostra posizione, elementi di sviluppo. Quando l'aspetto fondante di una manovra economica è l'assistenzialismo, quando tutte le categorie economiche, dalle piccole alle grandi, per arrivare ai professionisti, esprimono negatività su questo percorso, allora l'indebitamento del quale l'Europa ci incolpa può davvero diventare una colpa.

Signor Presidente, considerati i pochi minuti che avevo a disposizione, voglio essere positivo, anche in conclusione: voglio auspicare che questa maggioranza, come ho detto oggi, sia in Commissione finanze, sia in Commissione bilancio, voglia rivedere sul piano della manovra le proprie posizioni, abbia il coraggio di alcune scelte e di dare alla politica economica del nostro Paese un'impronta di crescita, di sviluppo, di cambiamento, e mai sia supina alle posizioni di quei tecnocrati che a Bruxelles hanno malamente governato l'Europa e malamente influito, grazie a chi ci ha preceduto, sulla politica economica dei Governi precedenti. *(Applausi dai Gruppi FdI e FI-BP)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI *(FI-BP)*. Signor Presidente, egregi colleghi, mi si permetta di associarmi agli auguri formulati al presidente Conte alla partenza per una missione di particolare importanza.

Ricordo che, oltre che rappresentante del secondo Paese manifatturiero in Europa, nonché uno dei membri fondatori dell'Unione europea, lei, signor Presidente del Consiglio, è anche rappresentante del Paese che ha più cittadini sparsi in Europa. Mi riferisco, in particolare, a oltre 3 milioni di cittadini italiani che risiedono regolarmente in Europa: non c'è nessun altro Paese dell'Unione europea che ha queste caratteristiche. Lei, pertanto, avrà una responsabilità particolare anche nei confronti di questi nostri cittadini residenti in Europa.

Molti di questi risiedono nel Regno Unito: oltre 700.000, dai dati delle autorità inglesi, mentre è un dato molto sottostimato quello delle autorità italiane (380.000). Per coloro che risiedono in Inghilterra, l'ipotesi del *no deal*, dell'uscita dall'Unione europea del Regno Unito senza accordo, è una vera e propria sciagura. Al riguardo, la inviterei a segnalare alle autorità del Governo inglese l'opportunità di procedere a un secondo *referendum*, per uscire dall'*impasse* in cui si sono messi.

Lei ha due appuntamenti importanti. Uno di questi con il presidente Juncker, al quale dovrà esporre il disegno di legge di bilancio (almeno quanto ad oggi è pronto per essere considerato). Quindi, dovrà esporre alle autorità europee la compatibilità tra i vincoli politici che derivano al Governo dal contratto di programma (che sono ben chiari a tutti), i vincoli che ci derivano dall'appartenenza all'Unione europea - che noi abbiamo iscritto nella Carta costituzionale - nonché i vincoli debitori che ci derivano dalla nostra posizione peculiare sui mercati internazionali. Già riuscire a trasmettere questo messaggio di presa di coscienza tardiva, ma piena del Governo italiano che lei rappresenta della compatibilità tra questi tre tipi di vincoli di-

versi sarebbe un passo avanti molto benvenuto. La garanzia dell'ordito dei diritti sociali - che lei con bella espressione ha ricordato - deriva dalla compatibilità di tutti e tre questi vincoli.

Nello specifico, il Consiglio europeo si occuperà di una serie di questioni tecniche e, soprattutto, del quadro finanziario pluriennale (QFP). A riguardo, viene richiesto ai Paesi europei, anche a causa del recesso - se ci sarà - del Regno Unito, di aumentare le risorse a disposizione. Lei ha citato l'Italia come quinto contributore netto. Credo che, in realtà, noi siamo già il terzo. Una volta uscito il Regno Unito, saremo il terzo contributore netto. Siamo rimasti solo in tre Paesi all'interno dei 27 a dare di più di quanto ricevono. Questo sarebbe il caso di ricordarlo alle autorità e agli eurocrati di Bruxelles. Germania e Francia, che sono gli altri due Paesi che hanno questa caratteristica, hanno ritorni di vario tipo, che noi sembra non riusciamo a ottenere.

In coerenza con la Strategia europea 2020 cambieranno le rubriche e le ripartizioni tra programmi. Noi condividiamo con la Commissione europea l'aumento dei fondi per la ricerca, l'innovazione e l'agenda digitale (115 miliardi) e quelli per i giovani. È previsto il raddoppio dei fondi Erasmus a 30 miliardi. Ricordo che Erasmus è stata citata da un sondaggio dei cittadini dell'Unione europea, insieme alla UEFA Champions League e alle linee aeree *low cost*, come i tre fattori determinanti che hanno fatto crescere l'Europa e la sensazione di appartenere all'Unione europea tra i cittadini. Quindi, ben vengano i fondi per l'Erasmus, anche se 30 miliardi sono ancora pochi. Sono altrettanto insufficienti quelli per il capitolo migrazione e gestione delle frontiere. Lo avevamo detto in audizione anche al commissario tedesco, ma sembra che non siamo stati in grado di fare breccia: 35 miliardi, di cui 10 per il fondo asilo e migrazione e circa 22 per la gestione integrata delle frontiere, sono veramente troppo pochi. Basterebbe paragonarli ai circa 90 per la cooperazione internazionale.

C'è - mi sembra - una scarsa cognizione a livello europeo dell'importanza delle conseguenze che una gestione porosa e diversificata delle frontiere esterne causa all'Unione europea. Non mi riferisco tanto e solo alle migrazioni umane, quanto al traffico delle merci.

Presidente, una volta che le scarpe o i prodotti agroalimentari illegali dell'estremo Oriente entrano da un porto olandese, tedesco e greco e poi circolano liberamente all'interno del mercato europeo sono i nostri produttori di *made in Italy* di qualità a patirne le conseguenze. Le frontiere comuni devono essere un problema comune finanziato e gestito in maniera comune, effettiva e uniforme.

Non c'è tempo per parlare di altre cose, ma ci tengo a terminare con un accenno alla politica sulla condivisione dei rischi, che lei ha citato. La proposta di regolamento relativa a un sistema europeo di assicurazione dei depositi per l'istituzione di un Fondo monetario europeo, in base alla quale il Fondo monetario europeo potrebbe costituire il meccanismo di *backstop* (garanzia) comune per il fondo di risoluzione unico delle crisi bancarie e fungere da prestatore di ultima istanza al fine di facilitare la risoluzione ordinata delle banche in difficoltà senza ricorrere al denaro dei contribuenti, a

differenza di quanto è stato fatto in passato, è in realtà un'antica proposta di Forza Italia del ministro Tremonti.

Noi siamo contenti. Ci fa piacere che il tempo e i *partner* nordeuropei ci diano finalmente ragione a riguardo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Fenu)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore scientifico e tecnico di Orvieto, in provincia di Terni, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 16,54)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Vono. Ne ha facoltà.

VONO (*M5S*). Signor Presidente, presidente Conte, signori del Governo, colleghi, il Consiglio europeo dei prossimi giorni è un appuntamento a cui dobbiamo presentarci preparati, in vista di un rassicurante futuro non solo per l'Italia ma soprattutto per l'Unione europea.

Non è facile confrontarsi su temi quali quelli da lei illustrati; temi di scottante attualità, di indiscusso interesse, ma su cui potrebbero verificarsi incomprensioni tali da non consentire un vero e proficuo dialogo tra le parti. Allora, la nostra voce in Europa deve essere forte, ma in particolare deve essere chiara su quanto andiamo a discutere e su cui è evidente che dobbiamo mediare.

In un precedente incontro, lei, presidente Conte, parlando del bilancio pluriennale, che contiene le indicazioni fondamentali del bilancio europeo per i prossimi anni, ha detto che l'Italia è un contribuente netto al bilancio dell'Unione per significare che l'Italia ha ottenuto assegnazioni di entità inferiore rispetto alle contribuzioni che versa al bilancio comunitario. Tutto questo è stato certificato dalla Corte dei conti nella relazione annuale al Parlamento sui rapporti finanziari con l'Unione europea e l'utilizzazione dei fondi comunitari, dove si precisa che quella di contributore netto è una posizione nella quale il Paese si trova da molti anni. Proprio in virtù di questo, dobbiamo insistere sulle potenzialità dell'Italia per una crescita positiva dell'Europa: sull'aumento delle risorse finanziarie nei settori della ricerca, dell'innovazione, della formazione dei nostri giovani; della migrazione, della sicurezza interna e della difesa, dell'ambiente. Dobbiamo difendere meglio le politiche agricole e le politiche di coesione, non permettendo più tagli in alcuni dei settori fondamentali per l'economia del nostro Paese.

In questa prospettiva dobbiamo pensare a un mercato unico più equo, allo sviluppo concreto del potenziale del mercato unico e a una sua maggiore integrazione per ottenere benefici per tutti i cittadini europei. Adottare la strategia del mercato unico significa migliorare la competitività dell'econo-

mia europea creando nuove opportunità per le imprese e i consumatori. Per questo dobbiamo lavorare in Europa: per rimuovere ogni ostacolo alla libera circolazione di beni e servizi; per espandere le possibilità di crescita economica e occupazionale, anche nel nostro Paese. Dobbiamo pretendere il rispetto adeguato ed efficace delle norme esistenti per giungere a una sintonia tra le prescrizioni europee e quelle dei Paesi membri, con iniziative politiche mirate che, riconoscendo a ogni Nazione le proprie specificità relativamente ad alcuni settori economici prioritari, consentano il raggiungimento del benessere di tutti.

Per le piccole e medie imprese, le politiche di contrasto alla delocalizzazione fiscale che vogliamo portare avanti sono, appunto, mirate e rafforzare la loro competitività in Europa, focalizzando gli investimenti verso una politica industriale innovativa, intelligente e sostenibile.

Sempre in tema di mercato unico, bisogna condividere a livello europeo le misure di tassazione omogenea di ogni attività produttiva e non solo dell'attività digitale e dei servizi, priorità assoluta dell'Unione europea, con proposte normative valide e ricerca di soluzioni efficaci.

Signor Presidente, comprendo che questo costituisca uno sforzo eccezionale, ma è uno sforzo necessario e condivisibile per evitare nuove distorsioni che devono essere conosciute e analizzate proprio affinché queste ultime non abbiano più rilievo di quanto si cerca di correggere.

Altro importante tema è quello della migrazione, per cui è necessaria una cooperazione europea non solo per migliorare la normativa di regolamentazione dei flussi migratori, ma per incentivare e promuovere azioni risolutive di contrasto alle reti criminali che sfruttano i migranti indifesi. Il traffico dei migranti è diventato una forma di criminalità sempre più violenta, con vere e proprie violazioni di diritti umani. Quindi, è necessario impegnarsi veramente per potenziare la cooperazione; condividere i dati in possesso degli Stati per ottimizzarli; incrementare i rapporti positivi con i Paesi di origine e di transito; condividere le informazioni e la cooperazione giudiziaria e di polizia sul traffico dei migranti; promuovere iniziative e progetti di sviluppo con l'obiettivo di contrastare il traffico di migranti, e infine insistere per la riforma del Regolamento di Dublino, che permette ancora di addossare allo Stato di prima accoglienza tutti gli oneri che riguardano i migranti; collaborare, invece, per rinnovare l'esistente, con un coinvolgimento attivo di tutti i Paesi europei.

Sul fronte delle relazioni esterne, signor Presidente, è opportuno che il nostro Governo si impegni a lavorare sul piano europeo per gli investimenti esterni, promuovendo investimenti strategici anche a livello continentale e nazionale, soprattutto nel campo dell'istruzione e delle competenze, attraverso borse di studio e programmi di scambio, rinvigorendo il contesto imprenditoriale, intensificando il dialogo per una migliore integrazione economica e gli scambi commerciali, trovando spazi di confronto con la Federazione russa, per evitare l'inasprimento di relazioni internazionali fondamentali e garantire sempre la difesa dell'Europa, mantenendo stabile e forte la politica europea di vicinato, consolidando i concetti di democrazia, diritti umani, Stato di diritto, buon Governo e i principi di economia di mercato e sviluppo sostenibile.

Signor Presidente del Consiglio, sicura che lei saprà ben rappresentare l'Italia in Europa, ricordi all'Europa che noi siamo uno dei Paesi fondatori e che nel progresso dell'Unione abbiamo posto la speranza di un futuro favorevole, non solo sotto l'aspetto socio-economico, ma anche e soprattutto di pace e collaborazione. Faccia comprendere ai nostri *partner* che l'Italia è Europa e, con questa consapevolezza e nella certezza che questo sia un sentimento comune, rappresenti le esigenze del popolo italiano con la moderazione che la contraddistingue, ma con la fermezza di chi sa che ha il pieno sostegno del Parlamento e dello Stato intero. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

PITTELLA (PD). Signor Primo Ministro, dirò più avanti sulla Brexit, ma vorrei preannunciare una posizione chiara: io penso che non si debba riaprire il negoziato, perché sarebbe un pericolo e un rischio enorme. Non ripetiamo lo stesso errore che fu fatto con Cameron.

Sul bilancio pluriennale, direi che è persino scontato che l'Italia difenda i suoi interessi maggiori, cioè le risorse per i fondi strutturali e la politica agricola comune, ma mi domando se possa essere solo questo il nostro *refrain* o se dobbiamo invece puntare il dito sul problema irrisolto, cioè come fa l'Unione europea a rispondere a tutte le sfide a cui è chiamata, avendo un bilancio di 160 miliardi di euro all'anno, che corrisponde all'1 per cento del reddito nazionale lordo e al costo di mezza tazza di caffè al giorno per ogni cittadino italiano. Da noi si dice - lei è meridionale come me - che è impossibile fare le nozze con i fichi secchi, che riportato su scala e riferito al bilancio europeo, significa che non si può chiedere di non toccare questo o quello, di aumentare i fondi per l'innovazione e per la ricerca - cosa giustissima - e poi non voler provare a fare la cosa più giusta, cioè fare la riforma del bilancio comunitario. Io vi chiedo di sostenere le proposte che ci sono in campo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

L'altro giorno una grande personalità come Piketty, insieme a tante altre personalità, ha offerto ulteriori proposte in questo senso, ma noi abbiamo la proposta del presidente Monti, che campeggia sul tavolo europeo, ma che non viene esaminata adeguatamente. Lì c'è tutto. Abbiamo parlato, in questi anni, di *eurobond*, di *carbon tax*, di tassa sulle transazioni finanziarie, approvata dal Parlamento europeo, che giace in Consiglio. Presidente Conte, quando va a Bruxelles, può chiedere ai suoi colleghi perché la tassa sulle transazioni finanziarie, approvata dal Parlamento europeo, non viene attuata? È una grande responsabilità. Poi noi facciamo tutti discorsi bellissimi dicendo che dobbiamo pulire i mercati finanziari, tuttavia c'è un strumento che il Parlamento europeo ha approvato da anni, ma che non viene attuato perché non si supera il numero di Governi disponibili a farlo. Ognuno si assuma le proprie responsabilità.

Questo dibattito sull'adeguatezza del bilancio si collega all'altra grande questione, che sarebbe un peccato se fosse rinviata a dopo le elezioni europee, cioè quella della *governance* economica e finanziaria della zona euro. Mi riferisco cioè alla possibilità di avere un bilancio comunitario con

una capacità fiscale, cioè che non sia di 160 miliardi di euro, ma di mille miliardi di euro, almeno quattro volte quello attuale, e che sia cioè in grado di finanziare le grandi infrastrutture materiali e immateriali, l'innovazione, la ricerca, le grandi questioni sociali, ma anche l'innovazione legata a ciò che avverrà nei prossimi anni. Nel 2019 ognuno di noi avrà sei o sette aggeggi tecnologici; oggi ne abbiamo due o tre, mentre nel 2019 ognuno di noi in media ne avrà sette, cioè ci sarà una velocità di progresso tecnologico ancor più elevata di quella che c'è stata. Mi chiedo quindi quando faremo la formazione adeguata alla manodopera che oggi non ha le *skill* necessarie a stare in un mercato del lavoro che sarà profondamente rivoluzionato da questa innovazione tecnologica. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Queste sono le grandi questioni che a livello europeo possono essere affrontate se ci sarà un bilancio adeguato e una nuova *governance* che preveda un Ministro del tesoro europeo e un Tesoro europeo con una capacità fiscale.

Avviandomi alla conclusione, vorrei affrontare molto velocemente alcune questioni, la prima delle quali riguarda migranti e rifugiati. Apprezzo che nel suo discorso abbia pronunciato più volte la parola «Mediterraneo». Mi piace, come mi piace il tema Africa, ma tutto questo stride col fatto che c'è una visione solo securitaria nel suo Governo, presidente Conte. Non si può guardare al Mediterraneo e all'Africa solo in una funziona securitaria e non di sviluppo e di collaborazione per lo sviluppo. (*Applausi dal Gruppo PD*). Su migranti e rifugiati, a parte la gravità di quella sedia vuota, che evoca altre sedie vuote, è veramente penoso il fatto che non ci fosse l'Italia alla conferenza sul Global compact sull'immigrazione. Tuttavia, a parte ciò, ci sono due questioni se vogliamo fare qualcosa e non solo chiacchiere: in primo luogo si modifichi il regolamento di Dublino. Lo vogliono fare i vostri alleati di Viségrad? Lo vogliono fare gli altri? Altrimenti prendiamo in giro gli italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*). In secondo luogo, se vogliamo ridurre l'immigrazione illegale, apriamo canali legali alla migrazione economica, altrimenti sono prese in giro per gli italiani. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Da ultimo, torno sulla Brexit e sulla legge di bilancio. Sulla Brexit sono ore drammatiche: quello che sta succedendo nel Regno Unito dovrebbe essere di lezione per tutti e la parola «*exit*» dovrebbe essere espunta dai vocabolari, almeno da quelli europei. Ricordate sempre le parole del grande Tolstoj, il quale affermava che tutte le idee che hanno enormi conseguenze sono semplici, come questa: è meglio rimanere nell'Unione europea che uscirne. È un'idea molto semplice, ma mettiamocela in testa tutti, anche chi, per certi versi e per certo tempo, ha sostenuto l'idea fallace della Italexit, della Brexit o della Grexit.

Sul disegno di legge di bilancio, signor presidente Conte, lei ci deve portare un'intesa che consenta di scongiurare il rischio della procedura d'infrazione per l'Italia sul debito, che è cosa diversa e ben più grave della procedura sul *deficit*. Vogliamo una manovra che ci dia questa certezza e sia orientata alla crescita e all'occupazione e non già a utilizzare spesa corrente per fini assistenziali. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questa, infatti, è la verità della manovra di bilancio.

Signor Presidente del Consiglio, lei non deve rimanere con il cerino acceso perché il suo Governo è diviso e perché ci sono, da un lato, ammiccamenti e, dall'altro, polemiche nei confronti dell'Unione europea. Lei si deve assumere la sua responsabilità di Presidente del Consiglio dei ministri e portare a casa un risultato per il nostro Paese.

Infine, guardiamoci intorno, colleghe e colleghi. La Francia è in ginocchio, la Germania ha una grande *leader* - sottolineo grande - che lascia il testimone, la Svezia aspetta un Governo e i Paesi del Gruppo di Visegrád continuano nel loro impegno disgregante. Inoltre, vi sono Trump, Putin ed Erdoğan. Non so se a voi questo mondo dà qualche piccolo, piccolissimo senso di preoccupazione e timore. A noi del Partito Democratico sì ed è anche per questo che vogliamo rafforzare coerentemente e concretamente, come ci ha insegnato e ci insegna il presidente Giorgio Napolitano, la nostra seconda patria: la patria europea. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vescovi. Ne ha facoltà.

VESCOVI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, stavo ascoltando le parole del collega del Partito Democratico, che dopo sette anni viene a dirci quello che bisogna fare. Un po' mi viene da sorridere. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

Signor Presidente, il 12, 13 e 14 dicembre sono date importanti per il nostro Paese e per il Consiglio europeo. I punti sono quattro: il bilancio a lungo termine (2021-2027); il mercato unico; la migrazione; le relazioni esterne. Questi quattro punti sono veramente importanti.

Cosa chiediamo? L'Italia versa all'Unione europea 12 miliardi di euro. Pertanto, la prima richiesta è che non ci siano ulteriori pressioni fiscali per i contribuenti del nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Quindi, stop almeno per quanto riguarda il nostro Paese.

Il bilancio europeo deve affrontare le sfide del futuro legate alla crescita, alla competitività e alla gestione del fenomeno migratorio. Occorre potenziare, estendere e rendere più efficace ed efficiente la gestione dei fondi europei che sostengono le politiche di *welfare* degli Stati membri. Tuttavia, non c'è solo l'aspetto economico. È un'Europa sempre meno matrigna e sempre più capace di sostenere la famiglia e le nuove generazioni, le uniche capaci di garantirci il futuro. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Pertanto, un pensiero deve andare alla famiglia.

Occorre altresì un sostegno al settore dell'agricoltura, garantendo e valorizzando la qualità dei prodotti agricoli italiani, rafforzando i programmi e stanziando ulteriori somme per il COSME per programmare e parlare di piccola e media impresa, aiutando una cultura imprenditoriale a livello europeo.

Passo al secondo punto. Occorre aumentare gli sforzi per un mercato unico, ma non nell'ottica per cui siamo tutti uguali. Mi piacerebbe un'Unione europea che valorizzi i singoli Paesi, in quanto non siamo tutti uguali. Aumentando e valorizzando le differenze possiamo riuscire ad avere un'Unione europea grande e importante, altrimenti siamo tutti uguali.

In tema di migrazione, penso che il nostro Paese abbia fatto veramente la sua parte. Infatti, ci sono non solo l'aiuto alle persone che arrivano qua, a cui dobbiamo dare una mano cercando di integrarle (c'è quindi un costo diretto), ma anche un sistema sanitario nazionale che le supporta nei momenti di difficoltà. Penso che il popolo italiano abbia fatto tantissimo. Noi dobbiamo rivendicare questo sforzo di fronte all'Unione europea, perché - ripeto - l'Italia lo ha fatto con i contributi di tutti i nostri cittadini. Questa cosa è veramente importante. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Passo ora al tema delle relazioni estere. Sono membro della Commissione affari esteri, emigrazione, dove abbiamo svolto fatto molte audizioni, nel corso delle quali ho percepito l'inutilità delle sanzioni alla Russia. Capisco che noi dobbiamo decidere insieme, essere uniti con l'Unione europea e parlare con una voce unica. Ci rendiamo conto però che queste sanzioni oggi danneggiano le piccole e medie aziende italiane.

Per quanto riguarda l'Africa, la pacificazione e lo sviluppo del Corno d'Africa possono assicurare condizioni di vita migliori alle popolazioni locali, contribuendo alla stabilizzazione dei rapporti internazionali.

Concludo dicendo - e su questo Presidente la stimo molto - che ogni tanto il no serve per far crescere. Come il babbo e la mamma dicono no per aiutare i figli, ogni tanto anche l'Italia deve dire qualche no per far crescere l'Unione europea. Quando è ora di dire sì, lo diciamo, e quando è ora di dire no, dobbiamo dirlo e avere il coraggio di farlo per la crescita. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

L'Italia con il nostro Governo non è più Italietta, come l'ha definita oggi qualche collega, ma è Italia.

Grazie a tutti e buon lavoro. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pichetto Fratin. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN *(FI-BP)*. Presidente Conte, tra due giorni lei si recherà a Bruxelles e incontrerà i Capi di Stato e di Governo dei Paesi europei, che viaggiano a velocità completamente differenti tra di loro. È di pochi giorni fa la pubblicazione da parte della Banca d'Italia che confronta le statistiche della finanza pubblica dell'Unione europea. Immagino che lei le abbia lette e notato quali differenze abissali vi sono tra i diversi Paesi dell'area Euro e dell'area dell'Unione europea, anche non euro. Si va da Paesi con un *deficit* di bilancio del 3,1 per cento ad altri con un *surplus* del 3,5 per cento. La media si attesta attorno allo 0,7 di *deficit*. Ci sono Paesi che hanno un rapporto debito-PIL altissimo; la Grecia si attesta al 176 per cento, l'Italia oltre il 131 per cento, il Portogallo al 124 per cento e, tra i Paesi più piccoli, l'Estonia al 7,3 per cento. Con una media europea dell'80 per cento.

Ci sono poi i dati della pressione fiscale, che ha il *record* della Francia con il 48,5 per cento, che spiega in modo eloquente, più di ogni analisi sociologica, la ragione della rivolta dei cosiddetti *gilet* gialli di questi giorni, ma anche la ragione della scelta dell'Irlanda quale sede legale di moltissimi

colossi multinazionali. La media europea è comunque del 41 per cento ed anche la media italiana è simile.

Questi confronti ci permettono di dire che predicare il no euro o il sì euro è del tutto indifferente, perché le medie, come dati, sono alla pari.

L'Italia però ha purtroppo tutti gli indicatori che si collocano verso l'alto; un alto *deficit*, un alto debito pubblico, un'alta pressione fiscale ancora, che si attesta comunque oltre il 41 per cento, oltre questa media.

I dati che abbiamo citato sono peraltro relativi alla manovra per gli anni 2019-2021 presentata dal Governo. I dati statistici della Banca d'Italia sono relativi al 2017, tendono quindi a crescere. Lei, signor Presidente del Consiglio, mi potrà chiedere perché non ho riservato la lettura di questi valori all'intervento sulla manovra di bilancio e li ho letti invece ora. Lei dovrà trattare con Paesi che hanno chiesto a noi i compiti a casa (le famose raccomandazioni della Commissione, periodiche e spesso dettagliate), che in molti casi alcuni di loro hanno svolto, altri, come la Francia, non hanno svolto e i risultati si vedono. Ci sono stati Paesi certamente virtuosi, anche perché la loro economia cresce ad un ritmo superiore al nostro e il loro PIL è salito ad un ritmo superiore al nostro. E quindi innanzitutto dobbiamo dare garanzie nel Consiglio europeo che non butteremo via il maggior *deficit*, che non ci spaventa come Gruppo, che abbiamo chiesto come Paese Italia, che questo Governo ha chiesto di poter utilizzare, ma che lo utilizzeremo per fare investimenti. Negli investimenti abbiamo purtroppo una percentuale del 2 per cento del PIL, una delle percentuali più basse a livello europeo, signor Presidente del Consiglio. Solo se dimostreremo di essere credibili e di mettere in moto misure che servono alla crescita, potremo chiedere, discutere e rivedere anche quelle ipotesi di bilancio tracciate nel quadro finanziario pluriennale del *budget* europeo, che non si chiude certamente dopodomani, ma di cui si parlerà per portare avanti la trattativa. Dobbiamo riuscire, per la parte di trattativa specifica, quale terzo contributore netto d'Europa, a portare maggiori trasferimenti alla politica agricola comune, che sono determinanti per la nostra filiera agroalimentare, che è uno dei motori del Paese. Così come dobbiamo negoziare i trasferimenti dei fondi di coesione, di cui il nostro Mezzogiorno - lo dice uno del Nord - ha fortemente bisogno. Nel frattempo, certamente, lo sforzo del Governo e lo sforzo degli italiani è quello di spendere bene, meglio e in modo efficiente i fondi relativi alla programmazione 2014-2021 e alla riprogrammazione che può essere fatta ancora in questi giorni, peraltro con utilità a favore del bilancio dello Stato.

Lei ha ricordato anche un altro fenomeno, di cui l'Italia ha dovuto farsi carico senza l'appoggio o con un marginale appoggio dell'Europa: il fenomeno migratorio. Ci associamo a tutto questo; è una questione che non deve essere italiana, ma deve essere europea. Va rammentato purtroppo che il nostro è anche un Paese fragilissimo dal punto di vista idrogeologico. Ahimè, abbiamo tutto il bello, ma anche tutto il brutto, tra cui i terremoti.

La discussione deve vertere anche sugli spazi per gli investimenti che riguardano le infrastrutture. Per quanto riguarda le infrastrutture e la nostra credibilità - mi permetta, signor Presidente - abbiamo la TAV, che è un'opera europea, come lo è il tunnel del Brennero. La prima viene costruita verso la Francia e il secondo verso l'Austria: è la dorsale del Corridoio 5.

Sky, domenica sera, ha mandato in onda un programma che riguardava ciò che sta facendo la Cina verso l'Europa. Noi possiamo essere sulla dorsale europea o fuori dalla dorsale europea. Bene, questo è frutto di un impegno del passato; la credibilità si mantiene anche mantenendo fede agli impegni, perché gli impegni li ha presi l'Italia, non li ha presi questo o quel Governo. Si tratta di uno dei punti importanti. Per le valutazioni successive, provi a pensare all'Italia senza l'autostrada del sole e alla valutazione costi-benefici quando questa autostrada non c'era.

Io credo insomma, presidente Conte, che non si debba parlare dello zero virgola, ma che sia necessario fornire assicurazioni al resto d'Europa su un percorso virtuoso che l'Italia deve e può portare avanti, rispettando le regole esistenti, ma con la ferma volontà di cambiarle. Presidente Conte, l'Italia è un Paese fondatore dell'Europa: ha il diritto e il dovere di chiedere la riformulazione di regole che ha condiviso, che potevano valere dieci o venti anni fa e che oggi, con il quadro purtroppo fragile del sistema europeo, devono essere cambiate. *(Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marilotti. Ne ha facoltà.

MARILOTTI (M5S). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, rappresentanti del Governo, gentili colleghi, il bilancio pluriennale dell'Unione europea è senza dubbio la posta più rilevante in discussione il 13 e il 14 dicembre prossimi al Consiglio europeo. La prima considerazione riguarda - come è stato anche ricordato in quest'Aula - l'esiguità dei fondi del bilancio, ottenuti in gran parte dai trasferimenti statali. È un bilancio largamente insufficiente per portare avanti misure effettive di crescita economica. Di positivo, tuttavia, ci sono gli interventi a sostegno della sicurezza e della gestione del fenomeno migratorio, oltre che il rafforzamento di quei programmi aventi un valore aggiunto europeo, per noi del MoVimento 5 Stelle molto importante in particolare nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, del clima e dell'ambiente e in favore dei giovani. Una parte significativa è destinata alle relazioni esterne. Grande attenzione va posta, a mio avviso, al prossimo vertice della Lega degli Stati Arabi in programma il 24 e il 25 febbraio del 2019. È l'occasione per un rilancio delle politiche euromediterranee, troppo spesso e frettolosamente abbandonate, riprendendo temi e obiettivi di quella Conferenza di Barcellona del 1995 per la pace e la sicurezza del Mediterraneo e per più stretti rapporti con i Paesi del continente africano.

Sulla Brexit, non va trascurato, oltre che un negoziato per un'equa soluzione di questa fuoruscita del Regno Unito dall'Unione europea, un negoziato parallelo con il Regno Unito da parte dell'Italia, fondato sulla reciprocità, ricordando che sono 700.000 i cittadini italiani residenti in Regno Unito e che hanno bisogno della massima attenzione da parte del nostro Governo.

Sulla ricerca e innovazione ho già avuto modo di intervenire in questa Aula su una importante infrastruttura tecnologica, l'Einstein telescope, un progetto per la misurazione delle onde gravitazionali che vede protagoni-

sti scienziati italiani. È un'occasione da non perdere, ma occorre muoversi con decisione e a livello politico perché altri Stati non ci scavalchino. È essenziale, signor Presidente, che il progetto italiano rientri ufficialmente nella *road map* ESFRI, poiché nell'agosto del 2019 verrà scelto quello migliore.

L'Europa appare oggi sospesa tra conservazione degli attuali assetti e timidi tentativi di rilancio di un'Europa politica, che possa esprimere una posizione forte per governare i processi della globalizzazione. La visione tedesca, quella di un Europa confederale, fondata su regole di bilancio gestite in termini esclusivamente ragionieristici, che affida agli Stati i compiti da svolgere a casa propria, non può essere l'unica strada. L'Europa deve evolvere in senso federale, ma per questo occorre ripensare criticamente al principio di sussidiarietà, architrave della costruzione europea, ma che viene applicato in modo asimmetrico.

Il principio, come è noto impone, che le decisioni vadano prese, per quanto possibile, al livello più vicino ai cittadini. Da anni stiamo assistendo, invece, ad uno svuotamento dei poteri locali a tutto vantaggio della burocrazia centrale; e i territori si sentono soffocati da scelte calate dall'alto che, di fatto, bloccano le possibilità di crescita. Un esempio è rappresentato dal Comitato europeo delle regioni, organismo che dovrebbe rappresentare idealmente, ma non solo, l'articolazione istituzionale dell'Europa dei popoli ma che è totalmente privo di poteri, condannato ad essere un orpello sostanzialmente inutile.

Anche i Parlamenti nazionali hanno un ruolo veramente marginale nella costruzione europea e questo nonostante quanto affermano i protocolli allegati al Trattato di Lisbona. Noi abbiamo assistito recentemente alla bocciatura da parte della Commissione e del Consiglio dei ministri dell'Unione europea (o di gran parte dei Ministri) della nostra legge di bilancio. Ci hanno detto di rifare, ancora una volta, i compiti a casa. Sulla base del principio di sussidiarietà, però, chi deve decidere il bilancio di uno Stato? Quale sia il bene dell'Italia lo sa il Governo che rappresenta il popolo italiano, più che Bruxelles.

Sappiamo che essere nell'eurozona comporta vincoli e opportunità, ma ciò non giustifica frasi come quella del Cancelliere austriaco, che riferendosi all'Italia ha dichiarato che l'Austria non è disposta a pagare i debiti di altri Stati. Si tratta di affermazioni del tutto fuori luogo, perché il Governo italiano non chiede affatto che il suo debito venga spalmato tra le altre nazioni dell'Unione europea, ma il sacrosanto diritto di decidere le politiche di crescita economica. Quando si tratta, ad esempio, di considerare problemi importanti per l'economia e la crescita civile di una parte considerevole di europei, come quelli delle grandi e piccole isole, l'Europa non adotta lo stesso rigore formale per verificare se viene rispettata la tutela del principio di insularità. Da un lato si afferma pomposamente che le politiche di concorrenza dell'Unione europea garantiscono che le imprese competano in modo leale e in condizioni di parità nel mercato interno europeo. Con il Trattato di Amsterdam si riconosce la tutela delle regioni meno favorite o insulari. L'Unione europea è sempre pronta ad intervenire e a imporre severe prescrizioni in settori che interessano i Paesi forti e continua invece a far finta di

niente e a non riconoscere il diritto al riequilibrio delle regioni che essa stessa definisce sfavorite.

Noi però il gioco l'abbiamo capito: da un lato nei documenti ufficiali si declamano i succitati principi, dall'altro lato l'Unione europea è fortemente matrigna e fa molti pesi e molte misure. I cittadini che risiedono nelle isole, come il sottoscritto, non chiedono condizioni di favore, ma di riequilibrio: vogliono competere alla pari e questo è un diritto sancito, oltre che dalla nostra Costituzione, dalle norme europee.

Signor Presidente del Consiglio, concludo affermando che l'Italia, come è stato ampiamente riconosciuto, è uno dei Paesi fondatori dell'Unione europea ed è da troppo tempo che i nostri *partner* europei ci guardano come un problema e non come una grande risorsa. Negli ultimi anni ci siamo quasi rassegnati a questa condizione, maturando una sorta di complesso di inferiorità. Un grande italiano, Antonio Gramsci, diceva a proposito della sua sardità: «Io sono un sardo senza complessi psicologici». Tale sentimento si adatta bene alla presente realtà italiana nei suoi rapporti con l'Unione europea. Non dobbiamo avere né complessi di inferiorità, né di superiorità, ma vogliamo semplicemente concorrere alla pari dei nostri *partner* europei al benessere nostro e dell'Europa. (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Avverto che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dai senatori Romeo e Patuanelli, n. 2, dal senatore Marcucci e da altri senatori, n. 3, dalla senatrice De Petris e da altri senatori, n. 4, dal senatore Ciriani e da altri senatori, e n. 5, dalla senatrice Bernini e da altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo anche di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

SANTANGELO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli, e parere contrario su tutte le altre.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo presentato la proposta di risoluzione n. 3, che contiene non solo una serie di considerazioni, ma anche degli impegni abbastanza precisi sull'oggetto e sull'ordine del giorno del Consiglio europeo. In particolare non abbiamo sentito - ahimè - delle voci chiare su quel che quanto riguarda sia le nostre deliberazioni sul

bilancio europeo sia gli impegni sul fronte del non inglobamento del *fiscal compact* in modo strutturale all'interno delle regole e del bilancio europei.

Voteremo ovviamente a favore della proposta di risoluzione da noi presentata e ci asterremo sulla proposta di risoluzione n. 2, a prima firma del senatore Marcucci. Mi preme inoltre sottolineare la conclusione della COP24, che purtroppo ha avuto un esito molto pesante per quel che riguarda i signori del petrolio, che hanno tentato di chiudere sul documento conclusivo. Auspichiamo che il nostro Paese ricordi all'Unione europea che siamo i *leader* per quel che riguarda tutti gli interventi strutturali per l'attuazione dell'Accordo di Parigi. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

URSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio il Presidente del Consiglio per essere qui in Aula ma purtroppo non posso formulare altrettanti ringraziamenti per il suo intervento, non solo per quanto ha detto in merito all'ordine del giorno del prossimo Consiglio europeo, ma soprattutto per quanto non ha detto in merito all'argomento principale per cui parteciperà al Consiglio europeo, dove avrà incontri estremamente importanti per l'Italia.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 17,35)

(*Segue* URSO). Veda, signor Presidente del Consiglio, lei venne qui in quest'Aula quando ci fu il Consiglio europeo della fine dello scorso giugno, per il quale si era molto preparato, addirittura con due incontri precedenti con il presidente della Repubblica francese Macron, prima a Parigi e poi a Roma. E ricordo che lei era uscito da quel Consiglio europeo felice e trionfalistico, dichiarando: «L'Italia non è più sola». Questo disse dopo quel Consiglio europeo: l'Italia non era più sola e non solo con riferimento ai migranti, perché aveva percepito un cambio di paradigma dell'Europa, un cambio di passo.

Ebbene, signor Presidente, può dire la stessa cosa oggi? L'Italia non è più sola, come aveva affermato sei mesi fa? Può dire oggi che c'è stato un cambio di paradigma e un cambio di passo in Europa in questi sei mesi? Perché l'Italia oggi è più sola di sei mesi fa? Perché l'Europa non ha cambiato paradigma? Perché - lo chiedo ai colleghi della Lega - i Governi sovranisti europei sono contro l'Italia? Perché il cancelliere austriaco Kurz ha detto quelle parole in riferimento alla manovra economica italiana?

Perché la manovra economica italiana, cari colleghi della Lega, non è una manovra sovranista, ma è purtroppo una manovra populista, assistenzialista, che disperde le risorse, punisce le imprese (6,5 miliardi di euro di più tasse per le imprese). La pressione fiscale aumenta nel 2020 e verosimilmente nel 2019. Nel frattempo, anche grazie al decreto-legge dignità, 647 disoccupati in più al giorno; 27 negozi al giorno che chiudono; 5 miliardi di euro di costi in più per lo *spread*, secondo la Banca d'Italia il prossimo anno; 9 miliardi di euro di costi in più nel 2020.

L'Italia è più sola perché ha presentato una manovra economica che nemmeno noi conosciamo. Signor Presidente del Consiglio, ieri è iniziata in quest'Aula del Senato la sessione di bilancio. Su quale bilancio? Siamo all'11 dicembre, in procinto dell'esercizio provvisorio. La Camera, per la prima volta nella sua storia, ha votato un bilancio con dei saldi senza conoscere le misure del bilancio, senza conoscere soprattutto le due principali misure su cui vuoi puntate. In primo luogo, il cosiddetto reddito di cittadinanza: noi abbiamo letto e gli italiani hanno ascoltato credo sette versioni diverse del reddito di cittadinanza. Qual è la carta vera tra le carte false che avete presentato a noi, agli italiani e all'Europa? Quando ce lo direte, a sessione di bilancio finita con il maxiemendamento finale? Quando lo direte all'Europa?

Della legge o della riforma della Fornero abbiamo letto nove versioni diverse; l'ultima ieri, secondo cui entrerebbe subito in vigore senza penalizzazione per le pensioni. Quale carta è vera tra le nove che avete annunciato? Le altre otto sono *fake news*. Su cosa dobbiamo pronunciarci oggi se ancora in data odierna, con la sessione di bilancio in corso, lei non ce lo dice nemmeno in questa sede, a fronte della drammaticità della situazione? Il Consiglio europeo che si apre, infatti, non è uno dei tanti Consigli europei che discutono del bilancio pluriennale e dei migranti. A proposito, quale accordo sui rimpatri avete fatto in questi sei mesi? Quanti ne ha fatti l'Europa, che si era impegnata a farli? Quanti? Nessuno. Quante espulsioni sono state fatte in questi sei mesi e quali centri di sorveglianza sono stati creati a livello regionale in Italia (non parliamo di quello che doveva fare l'Europa, ma di quello che dovevate fare voi)? Quanti? Nessuno! Siete inadempienti voi per primi, rispetto agli impegni presi in Europa.

Ebbene, è una situazione drammatica perché si discute, per la prima volta in Europa (e vi dovete confrontare), di una procedura di infrazione sul debito, che noi ci auguriamo non verrà realizzata (e probabilmente non lo sarà). E, pensate un po', perché non verrà realizzata? Perché far fallire l'Italia è cosa troppo grave anche per l'Europa. A questo siamo giunti? A doverci appellare che far fallire l'Italia è cosa troppo grande per l'Europa? Questo è il grado di contrattazione che siete in condizioni di attuare rispetto a una manovra finanziaria di cui non conosciamo nulla e in cui non c'è nulla per lo sviluppo e per le imprese?

Intanto, secondo l'Istat, nel terzo trimestre di quest'anno siamo già a crescita sotto zero e, ove ciò si verificasse anche nel trimestre conclusivo dell'anno (e i dati sulla produzione industriale sono drammatici), già a gennaio verrebbe certificata la recessione: dopo due trimestri consecutivi a crescita sotto zero, infatti, vi è la recessione. Altro che crescita del prodotto interno lordo all'1,5 per cento quando ancora ieri le maggiori statistiche parlavano di appena lo 0,4 per cento.

Si poteva e si doveva andare in Europa a testa alta, con una manovra economica sovranista, come disse in quest'Aula Savona la prima volta che intervenne e anche il ministro Tria. Dov'è il ministro Tria, il Ministro dell'economia? Chi tratta in Europa? In piazza il *leader* Salvini ha detto che avrebbe trattato lui, è lui che tratterà i buoni mandati con l'Europa, e che il giorno dopo ha ricevuto le imprese; è lui che tratta con le imprese, non il

ministro Di Maio o lei: avete ricevuto i sindacati e le imprese dopo sei mesi, sei mesi in cui non li avete ascoltati e non lo fate ancora oggi con la manovra.

Ebbene, mi auguro che sia davvero Salvini a trattare con l'Europa. Mi auguro che sia davvero Salvini a fare i provvedimenti per le imprese; vorrebbe dire che questo Governo è finito e che Salvini fa il Presidente del Consiglio: ci potremmo anche stare, con un programma sovranista, che punti allo sviluppo, sugli investimenti sulle infrastrutture, cioè sulle cose necessarie per creare impresa e lavoro. Con il programma vuoto, di cartapesta, con le carte false con cui vi presentate in Europa, quale può essere la risposta dell'Europa? Voi condannate non questo Governo, ma l'Italia e i più giovani a una procedura di infrazione sul debito che è un capestro per lo sviluppo del Paese e per le giovani generazioni, esattamente il contrario di quello che raccontate nei *social network* e talvolta anche in quest'Aula. Vi invito a un sussulto di responsabilità: se sarete responsabili, cambiando davvero il senso della manovra, verso lo sviluppo, le infrastrutture, gli investimenti e il lavoro, allora noi ci siamo. Altrimenti, purtroppo, la condanna non dell'Europa - di cui ci importa fino a un certo punto - ma del Paese che sarà in recessione, quella sì, sarà grave e su quella dovrete rendere conto davvero agli italiani. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

Saluto alla madre di un militare caduto in Afghanistan

PRESIDENTE. È presente in tribuna - e l'Assemblea le porge un saluto - la signora Annarita Lo Mastro, madre del soldato David Tobini, caduto in Afghanistan. *(Vivi, prolungati applausi)*.

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 17,44)

ALFIERI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFIERI (PD). Signor Presidente, ci rivolgiamo al presidente Conte, nei confronti del quale vi è una comprensione umana, non certo politica, per il compito che lo aspetta; un compito maledettamente complicato, a fronte delle grandi sfide che abbiamo davanti, in un'Europa che sta cambiando, anche nelle sue istituzioni europee. Penso alle sfide dell'unione economica e monetaria, al bilancio europeo e alla sfida della Brexit, che spinge tutti noi a chiederci se l'Europa possa andare avanti così. Noi pensiamo che un organismo sovranazionale, originale e straordinario come l'Europa vada coltivato e custodito con la massima attenzione e non messo a rischio con dichiarazioni irresponsabili. Ci sono poi le sfide alle nostre frontiere, le minacce che possono arrivare da Sud e non solo, le relazioni esterne. Quindi, dentro questo mondo complicato lei si trova ad affrontare una sfida da far tremare i polsi,

quella cui la sottopongono i suoi due vice nelle dichiarazioni contraddittorie di questi giorni, che fanno diventare il confronto con l'Europa non un confronto vivace, come è fisiologico ci sia, portato avanti anche dai Governi precedenti, ma un confronto che può assumere, se portato alle estreme conseguenze, toni drammatici. Non si scherza sul debito che abbiamo accumulato, non si scherza sui risparmi delle famiglie italiane. Il 2,4 per cento che avete posto come obiettivo nel rapporto tra *deficit* e PIL non può essere evidentemente paragonato a quello di altri Paesi europei perché abbiamo uno dei più alti debiti al mondo (il 130 per cento del nostro PIL). La sua sfida diventa davvero impervia.

Ci saremmo aspettati, quindi, un atteggiamento con qualche messaggio collaborativo e di apertura. In passato, Governi che si rendevano conto della difficoltà della sfida provavano a lanciare dei messaggi alle altre forze di opposizione per andare avanti con un mandato molto ampio e, invece, qui - rispetto a quanto già annunciato dal rappresentante del Governo - si dà il via libera solo alla proposta di risoluzione di maggioranza, senza alcuna apertura. Lo dico perché a noi alla fine - lo dicevo prima parlando della comprensione umana - sta a cuore l'interesse del Paese e, quindi, se fa una brutta figura l'Italia la fa tutto il Paese, noi compresi che siamo all'opposizione. Lo dico perché sulla parte del bilancio europeo vediamo indubbiamente dei passi avanti, soprattutto dal punto di vista delle politiche regionali, dove aumentano i miliardi che saranno a disposizione del nostro territorio, delle aree metropolitane del nostro Paese. Così non è sulla sull'agricoltura; non sappiamo se ci sono dei margini. Probabilmente quando ci sarà la revisione a metà mandato sarà uno dei temi su cui lavorare. L'Italia avrà 4 miliardi di euro in meno e sarà problematico da quel punto di vista rispondere anche agli interessi dei nostri territori, dei nostri operatori e di chi lavora nel campo dell'agricoltura. Lo dico perché ci sono dei risultati positivi, ma altri da cogliere.

Anche sulle sfide sull'Unione economica e monetaria sono stati fatti passi in avanti importanti, che sono dentro la storia del nostro Paese. Il lavoro fatto dai Governi precedenti viene a maturazione. Penso al fondo per la risoluzione delle crisi bancarie e all'attenzione nei confronti dei nostri risparmiatori e vedo anche dei timidi passi in avanti, anche su spinta italiana, sul tema di un bilancio europeo per il gruppo dei Paesi che fanno parte dell'Euro. Serve di più; serve anche un meccanismo di stabilizzazione, un'assicurazione sui depositi e qui servono le alleanze. Sul versante dei fondi per l'agricoltura, per esempio, un asse con la Francia sarebbe fondamentale. C'è bisogno di un recupero delle relazioni diplomatiche positive, nei confronti della Francia, dei nostri alleati storici, con una diminuzione di un confronto che può essere certamente vivace ma che ha superato i limiti (soprattutto quello con il ministro Salvini, che ha sfiorato la crisi diplomatica con un Paese con cui siamo in competizione nel teatro del Mediterraneo, in Libia, in diversi territori e fra le nostre realtà economiche). Dobbiamo, però, avere anche un elemento di cooperazione all'interno dell'Europa.

Passo al secondo grande tema che affronterete in Europa: le migrazioni. In questo caso il bilancio è davvero magro perché, se guardiamo alla fotografia di quanto successo all'ultimo Consiglio europeo e agli annunci di

un grande successo che lei stesso ha portato in quest'Aula parlando delle piattaforme regionali per riconoscere subito chi è migrante economico e chi è rifugiato di tutto ciò non ne troviamo più traccia. Nessuna notizia neanche sui centri nei Paesi membri che dovevano servire proprio a distribuire e a riconoscere per tempo i migranti. Nessuna notizia neanche sul versante della riforma del Regolamento di Dublino. Noi precedentemente avevamo affermato il principio secondo cui la redistribuzione dei rifugiati dovesse essere obbligatoria. Ebbene, questo principio è saltato e si è passati dalla redistribuzione obbligatoria alla redistribuzione su base volontaria; quindi, un arretramento rispetto al passato.

Sul versante delle politiche legate all'asilo dei rifugiati il trattato dell'Unione europea parla chiaro: è una di quelle materie su cui si può decidere a maggioranza. Noi abbiamo accettato che su un tema delicato come Dublino si decida all'unanimità; quindi, anche in questo caso un passo indietro dovuto alle alleanze che abbiamo scelto. Abbiamo deciso di allearci e di avere un rapporto privilegiato con i Paesi di Visegrád e questo è il risultato: su ciò che conta, sui temi principali i Paesi di Visegrád si voltano dall'altra parte, tanto che sono stati i primi - loro, insieme all'Austria - a dire che non accettavano deroghe alla normativa europea e che alla fine la manovra avrebbe dovuto rispettare le stesse regole che valgono per gli altri Paesi europei. Da questo punto di vista, una profonda riflessione sulle scelte che avete fatto rispetto alla costruzione delle alleanze - che sono fondamentali nel gioco europeo per portare a casa i risultati - deve essere fatta, ed è il motivo per cui voteremo evidentemente contro la risoluzione della maggioranza.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 17,50)

(Segue ALFIERI). Per quanto concerne il Global compact for migration abbiamo fatto una grandissima figuraccia, Presidente. Il 26 settembre l'Assemblea delle Nazioni Unite ha detto di andare avanti sul Global compact perché non era uno strumento vincolante, ma un quadro di collaborazione positivo tra Paesi che riconoscevano un punto fondamentale su cui non si può transigere, ovvero il rispetto dei diritti umani: salvare vite e allo stesso tempo collaborare per infliggere un duro colpo ai trafficanti di esseri umani. Questo dice il Global compact e noi abbiamo deciso di accettarlo; era giusto. Poi, però, i due Vice Presidenti hanno detto di portare il dibattito in Parlamento; uno dei due ha annunciato che non si firmava e in Parlamento il dibattito non è arrivato. Ieri e oggi tutti i Paesi democratici europei hanno firmato per il Global compact mentre noi siamo in compagnia di Orbán, Putin e Trump. (*Applausi dal Gruppo PD*). Si tratta di un passo indietro per il lavoro che abbiamo sempre fatto in Europa, dove siamo stati il Paese guida da questo punto di vista.

Rispetto alla Libia, non siamo riusciti ad averla per un *briefing* di ritorno dalla Conferenza di Palermo, presidente Conte, ma devo sottolineare che essa è stata un fallimento: non c'è un documento, non una presa di posizione chiara degli attori principali.

Allo stesso modo, sulla Russia non bastano le parole che ha detto: serve una condanna molto chiara. Pensiamo che le sanzioni servano e sono

uno strumento per dire alla Russia che non può fare quello che vuole: l'integrità territoriale dell'Ucraina non riguarda solo l'Ucraina, ma è un principio che ha a che fare con tutti i Paesi europei perché se cediamo su questo fronte rischiamo di cedere poi sui Balcani, dove l'idea delle piccole patrie ha portato all'unico vero, grande conflitto nella terra europea negli anni Novanta. Su questi temi non possiamo scherzare; ci sono certamente da fare valutazioni dal punto di vista economico, ma non possiamo venire meno ai nostri valori e ai principi fondamentali su cui si basano l'Europa e i Paesi democratici.

Da ultimo - e concludo, Presidente - si parlerà anche di lotta contro il razzismo e la xenofobia. Ecco, spero che almeno su questo fronte potremo andare tutti d'accordo e dire parole chiare per sostenere le proposte che arriveranno dal Consiglio europeo; in particolare, la richiesta di inserire la lotta contro l'antisemitismo. Penso che questo sarebbe un segnale importante e forte, all'indomani dell'ultimo atto che abbiamo visto proprio ieri, quando sono state rimosse le venti «pietre d'inciampo» nel Rione Monti. Ebbene, serve una risposta chiara anche a livello europeo per cui, senza se e senza ma, senza infingimenti, senza dare sponda a episodi di intolleranza e di razzismo, come Europa si possa esprimere una posizione forte e chiara contro ogni razzismo, contro ogni forma di xenofobia e in una lotta senza se e senza ma agli episodi legati all'antisemitismo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente del Consiglio, ricordo il suo primo intervento in quest'Aula, quando lei dichiarò di voler essere l'avvocato difensore del popolo italiano, delle parole che non mi parvero ovvie. Non lo erano affatto, per chi come me per tanto tempo non si era sentito rappresentato e difeso dalla classe dirigente di questo Paese, forse anche per quell'atteggiamento che abbiamo sentito echeggiare in alcuni interventi di chi mi ha preceduto, per questa volontà di mostrare sempre che l'Italia era avanti su certe agende, quasi dovesse scusarsi di un complesso di inferiorità che, sinceramente, alla prova dei fatti, come anche documenterò, non mi sembrava fondato. Per la prima volta sentivo un politico esprimere, con parole sincere, il desiderio di difendere gli interessi del Paese. Mi sento in colpa, quindi, perché dovrò rispondere a queste parole non ovvie con un paio di ovvietà. La prima ovvietà, cominciando dalla fine, è che naturalmente io, parlamentare di maggioranza, esprimerò un voto favorevole alla risoluzione presentata dalla maggioranza. È una cosa ovvia, come è ovvio che dalle opposizioni lei abbia avuto delle critiche (diciamolo pure, senza sminuirne il valore: le solite critiche).

Ci sono cose anche più ovvie di questa, che però stranamente fanno notizia in questi giorni. È assolutamente ovvio, ad esempio, perlomeno a me - non vorrei sembrare supponente - che in questo momento stiano esplodendo nel Nord della meravigliosa famiglia europea le profonde contraddizioni del progetto così come è stato concepito. Non mi riferisco semplicemente

alla manifestazione più variopinta e più sgargiante, quella dei *gilet* gialli, che già hanno piegato il Governo di Macron, la grande speranza degli schieramenti progressisti europei, ma mi riferisco anche a un grafico che qualcuno di voi avrà visto, quello che sovrappone l'andamento delle azioni di Deutsche Bank all'andamento delle azioni di Lehman Brothers prima dei noti fatti che la colpirono. L'andamento è assolutamente speculare e sovrapponibile, il che non lascia presagire nulla di buono sul fronte occidentale, quello francese, in termini sociali e nulla di buono sul fronte orientale, quello tedesco, in termini bancari.

Non lo dico per *Schadenfreude*, che è la parola che noi europei utilizziamo per indicare la gioia vigliacca di chi si compiace delle sciagure che accadono all'avversario (parola che casualmente è una parola tedesca). Lo dico per fare una riflessione diversa: è del tutto evidente che stanno cambiando i rapporti di forza in Europa e quindi lei, come avvocato difensore del popolo italiano, almeno in linea teorica dovrebbe avere la strada spianata. Questo però richiede attenzione. Il momento è delicato e sono stato particolarmente colpito e rassicurato dal fatto di vedere che lei è consapevole della delicatezza del momento e del fatto che il bilancio dell'Unione europea è un documento che ci impegna per sette anni e quindi è molto importante riflettere su quanto sia opportuno valutarlo in una situazione nella quale gli assetti politici congelati nelle istituzioni europee sono totalmente scollati da quelli che la società europea e gli elettori europei stanno esprimendo pressoché ovunque.

La Francia, per uscire dalla situazione delicata nella quale si trova, ha annunciato che farà la cosa più ovvia, quella che si deve fare quando c'è una situazione recessiva: farà una politica espansiva. Fonti parlamentari parlano di un rapporto del 3,4 per cento, fonti governative del 3,5 per cento; già si sapeva che il limite del 3 per cento sarebbe stato violato. Io confermo la mia previsione, espressa in una sede meno augusta di questa, una sede televisiva, di fronte a uno dei competenti (di quelli che fanno tutto e che quindi non hanno fatto molto), ovvero che potrebbe anche superare il 4 per cento. In questo scenario, noi stiamo parlando di un -0,2 per cento per il nostro Paese, che quindi appare chiaramente come un inchino politico che ci viene chiesto. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Un inchino che suppongo nessuno avrà particolare volontà di fare, ma per un motivo molto semplice: non perché farebbe male al nostro Paese, ma perché farebbe male all'Europa, perché si vedrebbe che argomenti pseudoeconomici vengono utilizzati come strumento di pressione e direi quasi di bullismo politico. A noi viene detto che però la Francia può permetterselo perché ha poco debito. È vero, l'Italia ha un grande debito, che è aumentato durante la crisi, nonostante noi fossimo governati dai sacerdoti dell'*austerità*, alcuni dei quali siedono anche in questo consesso. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*). Durante la crisi il debito italiano è aumentato di 686 miliardi di euro e sto parlando dell'incremento dal 2007 al 2018; nello stesso periodo quello francese è aumentato di 1.025 miliardi di euro, cioè più di 300 milioni in più. Inoltre, se vogliamo parlare di quella spesa che ci viene dipinta come fuori controllo, il flusso della spesa corrente complessiva del Governo italiano nello stesso periodo è aumentato di 95 miliardi di euro (diciamo che 95 è parente prossimo

di 100); in Francia lo stesso dato è aumentato di 299 miliardi di euro, cioè del triplo. Questo significa che quando vediamo che il nostro Paese ha una produttività e redditi che languono, è semplicemente per un motivo banale: finora i nostri Governi non hanno avuto il coraggio di fare quello che - grazie a Dio - l'Esecutivo che noi come maggioranza sosteniamo ha avuto il coraggio di realizzare, cioè politiche anticicliche. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

Inoltre, visto che lei ha espresso l'urgenza di un cambiamento, va detto che dovrebbe trattarsi anche di un cambiamento delle regole, perché per chi voglia entrare nel dettaglio delle regole europee è importante sapere che quando una crisi malgestita lascia una cicatrice nella crescita di un Paese, secondo le regole europee quel Paese si condanna a smettere di crescere, per il semplice motivo che il cosiddetto PIL potenziale è una misura che non guarda allo stato oggettivo dell'economia ma alla storia passata, incorpora tutti gli *shock* negativi. Pertanto, adesso per l'Europa è normale che l'Italia sia un Paese con la disoccupazione all'11 per cento e noi questo non possiamo tollerarlo e non possiamo permettercelo.

Signor Presidente, verso settembre il ministro Tria venne a presentare la manovra e parlò dell'importanza della stabilità sociale e anche lei nel corso dell'autunno ne ha rimarcato l'importanza dicendo che è un bene da tutelare al pari di quella fine quella finanziaria; stabilità finanziaria che neanche la Commissione europea, non esattamente benevola con noi per motivi che non capiamo sinceramente e che ci amareggiano, è riuscita a dimostrare venga infranta da questa manovra; ebbene, quando voi per primi parlavate della stabilità sociale come bene da tutelare, io vedevo dei sorrisetti di circostanza, come se quella fosse una scusa. Quello che sta succedendo in Francia invece ci dimostra che avevate ragione voi *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S)* e che se in Italia riusciremo ad evitare scenari di questo tipo, sarà perché abbiamo avuto un Governo proattivo nel difendere questo bene, nel difendere la civile convivenza dei cittadini.

Pertanto - mi ripeto - per questo motivo voterò in modo convintamente favorevole insieme al Gruppo alla nostra proposta di risoluzione. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico, linguistico, economico-sociale «Carminio Sylos» di Bionto, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri (ore 18,03)

MALAN *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-BP*). Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, noi le facciamo gli auguri con tutta sincerità; il Gruppo Forza Italia le augura di poter difendere con successo e con efficacia le ragioni e gli interessi degli italiani nel prossimo Consiglio europeo. Speriamo in particolare che ottenga risultati per quanto riguarda l'immigrazione, perché qualche Consiglio europeo fa una cosa che ci era stata venduta come un grande successo tale invece non è stato poiché non ha cambiato nulla. Noi ci auguriamo che ottenga risultati sulle sanzioni alla Russia, che determinano un forte danno all'Italia. Per quanto riguarda poi la politica economica ci siamo sempre battuti, al Governo come all'opposizione, perché nell'Unione europea passi una linea espansiva che non penalizzi Paesi come l'Italia, che si trovano gravati di un debito pubblico accumulato nei decenni precedenti.

Signor Presidente del Consiglio, lei ha detto che l'Italia è stata protagonista nel passato di tutte le scelte più importanti. Ciò è verissimo e vorremmo che fosse protagonista anche oggi. Purtroppo, l'Italia oggi è isolata. Nei consessi europei e internazionali ci troviamo ad affrontare risultati numericamente desolanti. Nell'ultima riunione dell'Eurogruppo l'Italia è stata battuta 18 a 1 (l'unico punto realizzato è stato dell'Italia e non di qualche altro Paese che ha sposato le nostre tesi). La lettera che, dal giugno scorso, ha dato origine alle richieste di procedure nei confronti dell'Italia e che ha poi determinato la lettera della Commissione europea per l'Italia, è stata addirittura a suo tempo votata dal nostro Paese. C'era già lei, signor Presidente del Consiglio. In quel caso abbiamo addirittura perso 27 a 0, nonostante fossimo uno dei protagonisti.

Certo, signor Presidente del Consiglio, il suo compito non è facile, a causa del comportamento di esponenti della maggioranza e anche del Governo che attaccano in modo pesante e personale esponenti della Commissione europea (non voglio citare che cosa è stato detto di alcuni di essi, proprio per non rinnovare questo atteggiamento così poco decoroso, che danneggia l'Italia). Infatti, così come ha fatto e sta facendo, tocca a lei andare a stringere la mano, dialogare e cercare la benevolenza di persone che sono stato insultate sul piano personale da esponenti della sua maggioranza. Ripeto, non è facile. Vedo che adesso lei sta parlando ai Ministri che le siedono accanto. Non so se sta chiedendo consiglio su questo, ma di certo - ripeto - lei non ha un compito facile.

Inoltre, esponenti e anche *leader* dei partiti della maggioranza, in un passato neanche tanto lontano, hanno detto più volte che è indispensabile uscire dall'Unione europea e dall'euro. Viste tali premesse, non è certamente facile andare a trattare con gli esponenti dell'Unione europea e dell'euro. Allo stesso modo, non è facile trattare con Capi di Stato e di Governo attaccati - anch'essi sul piano personale - da esponenti del Governo (non certo da lei, noto per la sua apprezzabile cortesia).

Ricordiamo anche le scarpate (nel senso non di declivi, ma di colpi inferti con la scarpa) sulle lettere provenienti dall'Unione europea. Dopo aver detto che non si sarebbe arretrati di un millimetro, non ci si sarebbe arresi e si sarebbe tirati dritti, adesso le tocca trattare e tirare molto meno che dritto (non so se storto, ma quanto meno un po' indietro).

Sul tema dell'immigrazione è difficile che gli altri Paesi ci ascoltino visto che siamo isolati e ci troviamo in una situazione molto particolare. La collocazione geografica dell'Italia ci mette infatti in situazioni molto particolari e diverse da quelle di altri Paesi.

Quanto alle sanzioni nei confronti della Russia, ricordo che occorre l'unanimità, il che vuol dire che, essendo state rinnovate nelle ultime riunioni del Consiglio europeo, anche l'Italia ha votato a favore. Non è serio dire in Parlamento e su tutti i *media* che siamo contro le sanzioni alla Russia e - poi - votare a favore del loro rinnovo. Ripeto, non è molto serio e non si dà così un messaggio chiaro.

Perché lo facciamo? Ho l'impressione che la ragione sia che ce lo chiede l'Europa. Questa è una vecchia e criticatissima frase che viene attribuita sempre agli avversari, ma adesso (anche la scorsa settimana, su sfalci e potature, argomento assai terra terra rispetto ai massimi sistemi europei) abbiamo avuto la stessa risposta: votiamo una norma assurda perché ce lo chiede l'Europa. Cosa è cambiato? Oltre a dover seguire molte delle indicazioni europee anche quando non siamo d'accordo, rispetto al passato abbiamo coltivato pessimi rapporti con i *leader* sia dell'Unione europea, che dei singoli Stati.

Tuttavia, il punto vero di questi giorni è la manovra. Ci saremmo aspettati da lei in questa circostanza che parlasse di tempi al presente o di quello che avviene domani, non certo che dopo quaranta giorni di legge di bilancio alla Camera e quando siamo ormai a dieci giorni da quando il Senato dovrebbe chiudere la discussione, ancora non sappiamo nulla. La Commissione bilancio discute, è lì e lavora lodevolmente, ma non avendo l'emendamento evidentemente promesso dal Governo - ricordo che sono stati annunciati grandi cambiamenti - su cosa discute? Su cosa sta trattando con l'Unione europea? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Per quanto riguarda il gioco per cui si pensava che le lettere dell'Unione europea fossero dette così per dire e che essa non facesse sul serio, si è scoperto poi che non facevano sul serio gli esponenti italiani, che dicevano «non cambieremo di un millimetro». Su che cosa sta trattando? Lei ci chiede un mandato in bianco che la sua maggioranza le darà, ma noi non le daremo un mandato in bianco. Sappia però che se lei saprà mettere gli interessi dell'Italia al di sopra degli interessi dei singoli partiti della maggioranza e della coalizione del contratto di Governo, lei avrà il nostro sostegno. Certo, non ha un compito facile; ottenere qualcosa dall'Unione europea che si attacca ogni giorno, è davvero un compito difficile, ma se lei lo facesse, noi la sosterranno, perché per Forza Italia vengono prima gli interessi degli italiani, sia che siamo al Governo sia che siamo all'opposizione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

ANGRISANI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGRISANI (M5S). Signor Presidente, gentili colleghe e colleghi, da componente della Commissione politiche dell'Unione europea sono ono-

rata di prendere la parola per la prima volta in questa prestigiosa Assemblea, al cospetto del nostro Presidente del Consiglio. La sagge parole del presidente Conte ci hanno fatto capire che l'Italia, grazie al Governo del cambiamento, sta cominciando a giocare un ruolo da protagonista; il ruolo che le spetta per storia, prestigio e peso culturale.

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 18,11)

(Segue ANGRISANI). Per la prima volta dopo tanti anni non andiamo più in Europa a discutere, elemosinando concessioni con il capo cosparsa di cenere, ma a testa alta come interlocutori credibili in grado di affrontare da pari a pari le varie tematiche che si presentano sul tavolo della mediazione politica e lo facciamo perché crediamo ancora in un'Europa espressione di democrazia, pluralismo e rispetto delle differenze, che funga da sintesi rispetto alle decisioni dei Parlamenti nazionali.

Oggi siamo qui a discutere questa importante risoluzione; un impegno complesso, composito, uno di quei passi indispensabili volti a costruire l'identità dell'Europa.

In questo quadro comunitario si rende necessario il perseguimento della strategia per il mercato unico digitale, che sarà certamente cruciale per stimolare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia nazionale e di quella europea. Secondo la Commissione europea un mercato unico digitale pienamente funzionante potrebbe apportare fino a 415 miliardi di euro annui all'economia dell'Unione europea e permetterle di diventare un *leader* digitale a livello globale.

La realizzazione a livello europeo di politiche di contrasto della delocalizzazione fiscale delle imprese nei Paesi extra Unione europea, soprattutto con riferimento alle grandi società multinazionali che operano nel mercato digitale, appare oggi più che mai necessaria per ottenere una redistribuzione degli ingenti profitti realizzati da queste realtà internazionali e un contestuale rafforzamento della domanda aggregata.

In tema di immigrazione troviamo imprescindibile avviare iniziative europee per intensificare il contrasto alle reti dei trafficanti di persone e rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Paesi terzi in materia di indagini, arresto e perseguimento di soggetti dediti al traffico e alla tratta di esseri umani.

Prioritaria risulta inoltre l'adozione immediata e condivisa a livello degli Stati membri dell'Unione europea di una strategia europea strutturata su politiche comuni nell'immigrazione, con una condivisione delle responsabilità e un'equa ripartizione delle pressioni derivanti dai flussi migratori, in particolare dei salvati in mare, garantendo l'impiego delle risorse nel modo più efficiente possibile ed elaborando norme comuni per la sorveglianza delle frontiere esterne, la cui difesa deve essere necessariamente condivisa dagli Stati membri.

Signor Presidente del Consiglio, questa risoluzione ci spinge ad un'analisi rispetto alla quale non possiamo rimanere indifferenti e che l'onestà intellettuale ci impone. Oramai tutti noi, anche da posizioni diametralmente opposte, abbiamo consolidato negli ultimi tempi una consapevolezza

diffusa, che questa Europa, così come è, non funziona e va cambiata con intelligenza e sacrificio.

L'Unione che abbiamo conosciuto in quest'ultimo decennio ha fallito la *mission* che era chiamata a realizzare, cioè creare i cittadini europei e avvicinarli alle istituzioni che li rappresentano. Questo dato di fatto richiede una serie di interventi da porre sul tavolo delle trattative che guideranno la sua mediazione con l'Unione europea sulla nostra manovra di stabilità. Siamo certi che, grazie alle sue grandi qualità di mediatore, riuscirà nell'impresa.

Un coordinamento efficiente delle politiche fiscali nazionali per garantire l'efficacia della politica monetaria comune è reso necessario dalla stretta dipendenza intercorrente tra bilancio pubblico e stabilità monetaria, bancaria e finanziaria. Solo una combinazione coerente ed efficace di politica dell'offerta e della domanda aggregata, generatrice di moltiplicatori economici, può evitare che l'economia europea e la stessa stabilità monetaria comune ristagni ed entri in un tunnel involutivo dal quale sarà impossibile uscire. Si rende quindi indispensabile una ridefinizione della politica fiscale europea che sia coerente con quella dei singoli Stati. La via maestra passa attraverso il completamento dell'Unione politica e la ristrutturazione dell'architettura istituzionale dell'Unione.

C'è da dire che questo Governo si sta assumendo anche le responsabilità derivanti dagli impegni scellerati assunti dai Governi precedenti; ma non si sta certamente tirando indietro. Oggi è imperativo agire con decisione per rilanciare le nostre economie e contrastare la disoccupazione e il dilagare della povertà. Per questo motivo noi del MoVimento 5 Stelle dobbiamo insistere sulla via del dialogo con la Commissione. La strada maestra non può che essere quella indicata dal Presidente della Repubblica nel corso della sua recente visita in Svezia: dialogare e recuperare *l'esprit d'Europe*. L'Italia vuole dialogare. Sta agli altri dimostrare di volersi occupare seriamente del futuro dell'Unione europea, senza arroccarsi su posizioni indifendibili e insostenibili da ogni punto di vista. Desideriamo dare espressione alla speciale comunità di tradizioni e sensibilità che sono proprie dei popoli europei. Vogliamo arricchire la solidarietà atlantica facendo sì che in essa si inserisca l'Europa con una voce propria, con le caratteristiche connaturate alla propria civiltà, con le sue particolari esigenze e attitudini. Lo sguardo va posto all'Europa dopo l'Europa, alla necessità di sotterrare l'ascia di guerra, che le forze nazionali possono brandire in maniera autodistruttiva, e di creare le basi per una nuova alleanza trasversale tra popoli e classi, nella ricerca di interessi comuni, riprogettando gli organi di rappresentanza dell'Unione e legittimandone l'esistenza.

L'Unione europea deve riaffermare la propria identità e lo deve fare ora, senza ulteriori rinvii, perché nuove sfide attendono dietro l'angolo, a partire dalle biotecnologie e dall'intelligenza artificiale. L'Europa è chiamata a rispondere alla sfida lanciata da colossi come Cina e Stati Uniti anche sul piano della sovranità digitale, attraverso significative riforme fiscali intese a favorire l'insediamento di nuovi poli cibernetici e a frenare la fuga di cervelli. Chi meglio dell'Italia potrebbe candidarsi a ospitare una Silicon Valley europea?

Dato che questa Unione europea non ha risolto tutti i suoi difetti costitutivi e non ha affrontato le criticità vitali per la sua stessa sussistenza, non instilla e non infonde grande fiducia nei suoi veri azionisti, che sono i 500 milioni di abitanti che la popolano, per quale motivo dovremmo avere così paura del cambiamento? Perché dovremmo pensare che ridisegnare nuove regole basate non più su *austerity* e politiche restrittive, ma sul sostegno alla domanda, debba condurci verso il baratro? Per quale motivo non dovremmo adottare una prospettiva diversa da quella che ci ha portato ad addentrarci in questa buia crisi identitaria, da cui non sappiamo uscire? Spesso l'evoluzione sociale è passata attraverso una modifica delle condizioni socio-economiche precostituite e dei convincimenti ideologici dominanti preconfezionati. Continuare a procedere lungo la strada fin qui seguita non ha prodotto miglioramenti; questo è l'unico dato certo. Seguendo questa linea di pensiero, la logica non può che spingerci a cambiare il percorso, per seguirne uno alternativo nella direzione auspicata da questo Governo.

Vogliamo un'Europa diversa e innovata; vogliamo che l'Europa torni in mano ai suoi popoli e alle sue nazioni. Vogliamo l'Europa sognata dai suoi ideatori e fondatori: l'Europa di Schuman, di Monnet, di Altiero Spinali, di Adenauer e De Gasperi; non l'Europa delle aride equazioni normative, degli algoritmi monetari e dell'egemonia tirannica della *troika*.

È quella l'Europa che ci piace. È quella l'Europa che ci rinvigorisce l'animo e che ci dà speranza; quell'Europa che, una volta girata pagina, sono sicura lancerà una nuova sfida al mondo, una sfida di cultura, di civiltà, di diritti, di democrazia, di benessere e di solidità economica. Da qui dobbiamo ripartire per sentirci tutti più e meglio europei.

Per questi motivi, a nome dell'intero Gruppo MoVimento 5 Stelle, non posso che rinnovare al nostro Presidente del Consiglio il nostro massimo sostegno e la nostra massima stima e considerazione, dichiarando con orgoglio il nostro voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse, né assorbite da precedenti votazioni.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Romeo e Patuanelli.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 5, presentata dalla senatrice Bernini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha rimodulato la trattazione degli argomenti previsti dal calendario della settimana corrente, alla luce dell'anticipazione alla seduta odierna delle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre 2018.

Nelle sedute di domani, dalle ore 9,30 alle ore 20,30, e di giovedì 13, con inizio alle ore 9 e senza orario di chiusura, saranno discussi il disegno di legge anticorruzione fino alla sua conclusione e, ove conclusa dalla Commissione, la ratifica della Convenzione di Faro sul patrimonio culturale. Su richiesta di un Gruppo parlamentare, la seduta di domani sarà sospesa tra le ore 12 e le ore 15. L'eventuale seduta già prevista per venerdì 14 non avrà luogo.

In relazione alla sessione di bilancio, il termine per la presentazione dei rapporti delle Commissioni alla Commissione bilancio è posticipato alle ore 19 di giovedì 12.

Restano confermati gli altri punti previsti in calendario.

Comunico che, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, le sedute di mercoledì 12 dicembre relative alla costituzione delle Commissioni bicamerali semplificazione, vigilanza anagrafe tributaria, questioni regionali e controllo enti gestori - annunciate all'Assemblea nella seduta del 4 dicembre scorso - non avranno luogo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

Mercoledì	12	dicembre	h. 9,30-20,30	– Disegno di legge n. 955 - Anticorruzione <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i>
Giovedì	13	"	h. 9	– Disegni di legge nn. 257 e 702 - Ratifica Convenzione di Faro sul patrimonio culturale <i>(ove conclusi dalla Commissione)</i>

Sessione di bilancio: le Commissioni permanenti dovranno trasmettere i propri rapporti alla 5ª Commissione entro le ore 19 di giovedì 13 dicembre. La 5ª Commissione permanente concluderà i propri lavori sul disegno di legge di bilancio in tempo utile per poter riferire all'Assemblea nella seduta di martedì 18 dicembre.

Il termine per la presentazione degli emendamenti all'Assemblea sarà stabilito in relazione ai lavori della 5ª Commissione permanente.

Martedì	18	dicembre	h. 17	– Disegno di legge n. 981 - Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 <i>(votazione finale con la presenza del numero legale)</i>
Mercoledì	19	"	h. 9,30	
Giovedì	20	"	h. 9,30	
Venerdì	21	"	h. 9,30	
Sabato	22	"	h. 9,30 <i>(se necessaria)</i>	

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 981
(Legge di bilancio per il 2019 e bilancio pluriennale per il triennio
2019-2021)**

(20 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori di maggioranza	1 h.	
Relatori di minoranza	1 h.	
Governo	1 h.	
Votazioni	4 h.	
Gruppi 13 ore, di cui:		
M5S	3 h.	9'
FI-BP	2 h.	11'
L-SP-PSd'Az	2 h.	7'
PD	2 h.	
FdI	1 h.	18'
Misto	1 h.	10'

Aut (SVP-PATT, UV)	1 h.	5'
Dissenzienti		5'

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

BATTISTONI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTONI (*FI-BP*). Signor Presidente, intervengo per segnalare un grave fatto avvenuto questa notte a Roma. Mi riferisco all'incendio che si è sviluppato all'interno dell'impianto dell'AMA sulla Salaria.

Questo episodio ha dimostrato per l'ennesima volta che, purtroppo, a Roma i cittadini non si sentono sicuri al di fuori delle loro case. L'incendio, che è divampato nel capannone adibito a deposito di rifiuti trattati, ha portato notevoli problematiche a tutta la popolazione del comprensorio. Vorrei sottolineare che questo episodio poteva essere evitato, anche perché stiamo parlando di un impianto che stava trattando 3.000 tonnellate, quando invece sappiamo che ne potrebbe trattare 600. Tutto ciò, tra l'altro, è aggravato anche dal fatto che esso è sprovvisto di una piazzola dove i camion possano fare manovra: quindi non c'è un piazzale di trasferimento.

L'incendio è divampato vicino a un asilo, in un quadrante che comprende circa 40.000 persone. La presenza di questo impianto ha causato già da diverso tempo problemi di miasmi, mal di gola e bruciore agli occhi, ma nessuno aveva dato mai peso a queste situazioni. Vorrei anche far presente che vicino a questi impianti ci sono dei campi agricoli e, anche se oggi è stata inviata la comunicazione di non consumare i prodotti di questi campi, ci dovrebbero spiegare come si farà a tracciare tali prodotti, che sicuramente sono nocivi per la salute e, soprattutto, i prodotti che sono stati venduti prima di questo evento.

Si tratta di un fatto grave, perché l'amministrazione avrebbe dovuto vigilare e controllare. Credo che i cittadini si meritino delle risposte. I cittadini romani hanno già dimostrato la loro avversità all'amministrazione comunale, anche perché è finito il tempo di dare le colpe ad altri. Se il sindaco Raggi si volta indietro, dopo tre anni di amministrazione, non può che vedere Virginia stessa. Quindi, questo è il momento di dare risposte concrete ai romani, che già un mese fa avevano dimostrato in piazza la contrarietà all'amministrazione e l'amministrazione si era rivelata sorda a queste proteste. Adesso, di fronte a questi nuovi fatti, non si può più assolutamenteappare il naso. (*Applausi dal Gruppo FI-BP. Congratulazioni*).

PARENTE (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARENTE (PD). Signor Presidente, oggi purtroppo la cronaca schiaccia qualsiasi commento e non vorrei sparare sulla Croce rossa, ma la dignità umana viene persino prima della salute. Come diceva il collega intervenuto prima di me, oggi è scoppiato un incendio a un impianto di rifiuti, il TMB Salario. Ero lì stamattina e c'era una puzza incredibile, una nube nera che ha attraversato il cielo di Roma. Ringrazio i Vigili del fuoco, i Carabinieri e le altre Forze di polizia, che sono stati lì con grande senso del dovere, come sempre, ad aiutare la popolazione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo arrivati al punto che noi, cittadine e cittadini - anche io abito là - siamo dovuti stare attenti alle previsioni del tempo, per capire dove andava la nuvola e quale nocività avrebbe creato a ognuno di noi la puzza dell'incendio. La puzza è però cosa nota, perché la denunciano da anni gli abitanti di quel quartiere, che sentono una puzza proveniente dall'impianto, per colpa della quale non hanno una vita libera. Si tratta di un impianto vecchio, che raccoglie indifferenziato. L'11 ottobre io stessa, personalmente, ero intervenuto in Assemblea per farmi portavoce delle istanze della popolazione e della richiesta di chiusura di quell'impianto.

Il 12 giugno avevamo presentato l'interrogazione parlamentare 3-00020 al ministro Costa; il 14 novembre il mio collega Andrea Ferrazzi l'ha sollecitata in Commissione ecomafie. E non si sono trovate soluzioni: è questo il problema. Noi dovremmo solo chiedere scusa ai cittadini romani per questo, per non aver trovato soluzioni. C'è stata una recente indagine dell'ARPA Lazio che ha messo nero su bianco quali erano le problematiche di quell'impianto. Il primo cittadino del municipio Giovanni Caudo ho chiesto l'unità di crisi, già da qualche mese, tra Comune, Regione e Ministero.

Non vorrei fare una polemica di colore politico, anche se sarebbe facile, perché questa amministrazione è da due anni e mezzo che governa. Però una cosa voglio dirla: non può venire da alti esponenti di quest'Assemblea l'insinuazione sulla natura di quell'incendio: spetta alla procura di Roma, che sta indagando su questo.

Termino questo intervento sottolineando che domani saranno sette mesi dalla nostra interrogazione e il ministro Costa non è venuto in Parlamento per riferire su questa situazione. Chiediamo con forza la presenza del ministro Costa perché lui possa riferire, a questo punto anche su una situazione di emergenza della città di Roma e per trovare delle soluzioni.

Noi siamo tutti rappresentanti dei cittadini e delle cittadine, qualche forza politica ama dire «portavoce», ma il Parlamento è il luogo nel quale il ministro Costa deve riferire e deve, insieme a noi, trovare soluzioni per ristabilire una vita dignitosa per gli abitanti del III Municipio e per tutti gli abitanti della città di Roma. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PARRINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (PD). Signor Presidente, intervengo per chiedere la sua attenzione su una vicenda della quale quest'Assemblea si è occupata più volte: la truffa leghista da 49 milioni ai danni dello Stato. Vicenda che registra nelle ultime ore nuovi, inquietanti sviluppi: ci sono notizie sulla sottoposizione ad indagine del tesoriere nazionale della Lega Giulio Centemero; ci sono notizie riguardo a perquisizioni avvenute in studi di commercialisti legati al partito del Ministro dell'interno.

Nelle settimane e nei mesi scorsi ci sono state altre due novità rispetto all'ultima volta in cui quest'Assemblea si è occupata della vicenda dei 49 milioni oggetto della truffa. È intervenuta la condanna di appello (ormai manca soltanto il terzo grado di giudizio), che ha confermato la colpevolezza degli onorevoli Bossi e Belsito rispetto a questa gravissima mancanza, che ha suscitato profonda inquietudine in tutta l'opinione pubblica. Infine, la vicenda, che ha suscitato polemiche non lievi, della decisione di accordare una rateizzazione in settantasei anni della cifra di 49 milioni che lo Stato deve avere indietro e che il partito del ministro dell'interno Salvini dovrebbe avvertire la necessità di restituire senza indugio per fare un atto di giustizia e compiere un dovere nei confronti dello Stato e degli italiani.

Noi vediamo che molte cose cambiano; l'unica cosa che non cambia, l'unica novità che non si registra è l'atteggiamento del Ministro dell'interno, che minimizza, ridimensiona, nega l'evidenza, cerca di mettere la polvere sotto il tappeto. Non riteniamo questo atteggiamento accettabile e per questo annunciamo che nella prima Conferenza dei Capigruppo in cui sarà possibile il Partito Democratico chiederà che il ministro della giustizia Bonafede venga a riferire in Aula sugli sviluppi di questa vicenda.

Non è più possibile per nessuno, tantomeno per il Ministro della giustizia fare finta di niente; non lo è nemmeno per il Ministro della giustizia, anzi direi soprattutto per il Ministro della giustizia, dopo quello che abbiamo sentito oggi, ossia le dichiarazioni prima dei due Capigruppo del MoVimento 5 Stelle alla Camera e al Senato, d'Uva e Patuanelli, e poi del vice *premier* Di Maio, i quali hanno detto di essere sicuri che ci sarà trasparenza, di voler trasparenza, che sono certi che il ministro dell'interno Salvini non minimizzerà e darà chiarimenti. Il posto dove i chiarimenti debbono e possono essere meglio dati è il Senato della Repubblica, che tante volte ha discusso di tale questione.

Qualche malalingua dice che gli esponenti del MoVimento 5 Stelle adesso chiedono trasparenza e si dicono certi che Salvini non minimizzerà perché voglio allontanare l'attenzione dalle disavventure giudiziarie della famiglia del vice *premier* Di Maio per riportarla sulle disavventure giudiziarie dell'altro Vice *Premier*. Noi non siamo interessati alla dietrologia e ai retroscena. Quando qualcuno chiede trasparenza su fatti così gravi siamo sempre d'accordo. Siamo stati la prima voce che ha chiesto trasparenza e chiarimenti in Parlamento e spesso siamo stati inascoltati. Vogliamo che il Ministro della giustizia venga in Assemblea e siamo sicuri che questa richiesta, se c'è un minimo di senso dello Stato e delle istituzioni, sarà accolta, perché questo è un dovere nei confronti del popolo italiano. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLATI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio portare a conoscenza di quest'Assemblea quanto succede in Valsusa. Nella notte tra sabato 8 e domenica 9 dicembre, una trentina di persone ha occupato abusivamente la casa cantoniera di Oulx, al fine di dare assistenza ai migranti diretti in Francia. Dalla loro pagina Facebook pubblicizzano alla nascita del rifugio autogestito contro le frontiere, contro il decreto Salvini e a favore di coloro che non hanno il pezzo di carta giusto. Sostengono che, da quando il rifugio di Claviere è stato chiuso, sono aumentati gli smarrimenti di migranti e i decessi. Questo è vero, ma non è dovuto alla mancanza di assistenza, bensì è conseguenza della stagione fredda, della neve e delle temperature rigide. Partiamo dal presupposto che, se pur realizzata in un'ottica benevola, dal loro punto di vista, questa postazione non fa altro che aumentare le potenziali vittime della montagna e del gelo, perché illude queste persone di poter attraversare il confine senza troppe difficoltà, incoraggiandole, a meno che la premiata organizzazione del rifugio non fornisca anche la dotazione di *passeur* per favorire l'attraversamento della frontiera. A tal proposito, sottolineo come l'ospitalità e l'accompagnamento in Francia fornito dall'ormai chiuso sottochiesa di Claviere fosse a pagamento.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,35)

(*Segue CASOLATI*). Considerato che gli occupanti, riconducibili ai centri sociali, hanno invaso dei locali abusivamente, forzando serrature e violando una proprietà privata, preso atto, dalle loro parole, che questo atteggiamento è l'ennesimo atto ostile nei confronti dello Stato, accertato che in passato questi benefattori si facevano pagare dagli stessi migranti per le prestazioni fornite e tenuto conto che il loro comportamento non fa altro che incentivare la fuga dai centri dei migranti irregolari, tirandoli fuori dai circuiti dell'assistenza statale e facendo perdere loro ogni diritto, lasciandoli in preda all'illegalità, auspico che lo sgombero della casa cantoniera avvenga al più presto, al fine di riportare la serenità a Oulx e la tranquillità in Valsusa e di garantire l'incolumità dei migranti stessi, ripristinando al tempo stesso la legalità. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

PIARULLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIARULLI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione la questione della gelata che ha messo in ginocchio l'intero comparto olivicolo pugliese, motore di tutta la produzione italiana di olio di qualità pregiata. Nello specifico, voglio ricordare i danni che lo scorso febbraio-marzo hanno colpito i territori pugliesi, determinando con le gelate la perdita della quasi totalità delle olive, con conseguenti enormi danni per tutto il settore. Sono

molto preoccupata, poiché in questo momento storico la Puglia, già pregiudicata dalla *xylella*, non può permettersi un danno del genere. Per cui chiedo, al di là di ogni specifica responsabilità, di intervenire a sostegno del comparto olivicolo pugliese, eccellenza di tutta l'Italia. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

AIMI (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AIMI (*FI-BP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio intervenire in Assemblea per ricordare - mi sembra giusto e doveroso - la strage che si è verificata qualche giorno fa nella discoteca «Lanterna Azzurra» di Corinaldo, in provincia di Ancona, che ha gettato nel più profondo sconforto ognuno di noi. Ci sono sei vittime, cinque minorenni, una mamma, settanta feriti, una situazione veramente terribile. Uno sconforto che, tuttavia, ci obbliga a un'attenta e seria riflessione. La magistratura certamente sta indagando e sta facendo il proprio dovere. Cercherà i responsabili, coloro che hanno provocato questa strage o che hanno concorso a provocare questa strage, ma la politica, secondo me, si deve interrogare su una società che è in *overdose* di diritti e svuotata di doveri, una società che ha messo alla porta i valori più forti e più profondi e ha reciso i legami - se vogliamo trovare una responsabilità di carattere culturale - con la società tradizionale. Dobbiamo anche dirci che in Italia l'attività di controllo sulla sicurezza degli eventi di intrattenimento, soprattutto ai quali partecipano i minori, è assolutamente insufficiente. Occorrono, dunque, più controlli e restrizioni, soprattutto quando di mezzo ci sono dei ragazzi e degli adolescenti. Quali misure applicare? Sarebbe opportuno che il Parlamento e la nostra Aula se ne occupassero con un provvedimento condiviso.

Si dovrebbe partire dalle cose minime come, ad esempio, dall'obbligo di tenere delle telecamere a circuito chiuso, dall'obbligo di apertura e chiusura dei locali in orari diversi rispetto al fatto che partecipino minori oppure persone che minorenni non sono e la chiusura immediata e la revoca della licenza per chi supera il numero di ingressi legalmente consentiti. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Si dovrebbe prevedere la revoca definitiva per chi ospita individui che vendono o cedono a qualsiasi titolo a minori alcol, fumo e sostanze stupefacenti. Nel nostro ordinamento c'è un articolo poco frequentato e che poco piace a qualcuno e, in particolar modo, alle procure della Repubblica Italiana. È l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990. Presidente, l'articolo riguarda l'agevolazione dell'uso di sostanze stupefacenti o psicotrope all'interno dei locali. Prevede pene pesanti (la reclusione da tre a dieci anni) e la chiusura immediata e, soprattutto, l'obbligo di apertura e di chiusura in orari particolari. Credo che abbiamo il dovere e l'obbligo morale di controllare che nessuno speculi sulla pelle dei nostri ragazzi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PERILLI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5S*). Signor Presidente, intervengo anche io sulla questione e, purtroppo, sulle cronache relative al TMB Salario, all'incendio, per chiarire una cosa.

Questo evento così importante e dannoso per tutta la città non può essere consegnato alla speculazione politica; questo non può essere consentito a nessuno.

Questo incendio danneggia tutti i cittadini romani e ritengo, quindi, inopportune le critiche che sono state portate al sindaco Virginia Raggi, che è vittima in rappresentanza dei cittadini romani di questo atto. Sicuramente la procura stabilirà nel prosieguo delle indagini le responsabilità, ma non è un caso che in Italia scoppino almeno 300 roghi che riguardino i rifiuti e non è un caso che il sistema dei rifiuti - è stato provato - è in mano in parecchie Regioni del nostro Paese alla criminalità. Quindi, quanto ha fatto il sindaco Virginia Raggi finora è smontare pezzo per pezzo tutto questo sistema criminale e, se c'è qualcosa di veramente indegno in questo momento in cui dovrebbe esserci una preoccupazione per la salute, è fare speculazioni politiche. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Il ministro Costa ha già parlato con la ASL e con l'ARPA. Non ci sono emergenze, ma è un fatto concreto, ad esempio, che il decreto sicurezza, all'articolo 26, abbia già previsto cosa bisogna fare in questi casi. Finora non c'era stata una normativa che dicesse cosa bisognasse fare in questi momenti. Adesso bisogna lasciare che le persone impegnate, le autorità e le istituzioni risolvano il problema e lasciare da parte le speculazioni politiche che non interessano né i cittadini né tutti coloro i quali sperano che le cose vengono risolte. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 12 dicembre 2018

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 12 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici (*Approvato dalla Camera dei deputati*) -

Relatrici PIARULLI e RICCARDI (Relazione orale) - Relatori di minoranza CUCCA; CALIENDO, DAL MAS e MODENA (955)

2. MARCUCCI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (257)

- Michela MONTEVECCHI ed altri. - Ratifica ed esecuzione della Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 (702)

La seduta è tolta (*ore 18,44*).

Allegato A**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 13 E 14
DICEMBRE 2018****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3, 4 E 5**

(6-00033) n. 1 (11 dicembre 2018)

ROMEO, PATUANELLI.

Approvata

Il Senato,

premessi che:

la riunione del Consiglio europeo, che avrà luogo a Bruxelles il 13 e il 14 dicembre prossimi venturi, prevede di affrontare alcuni temi cruciali per il futuro dell'UE, iscritti all'ordine del giorno: il bilancio a lungo termine dell'Unione europea (QFP), il mercato unico, la migrazione nonché le relazioni esterne dell'Unione;

considerato che, per quanto attiene il Quadro finanziario pluriennale:

le modalità di finanziamento del bilancio dell'Unione europea si basano su tre tipi di risorse: i contributi degli Stati membri sulla base del loro livello di reddito, misurato dal reddito nazionale lordo (RNL); i contributi basati sull'IVA; i dazi doganali riscossi alle frontiere esterne dell'Unione. La Commissione per il prossimo quadro finanziario ha proposto di semplificare l'attuale risorsa basata sull'imposta sul valore aggiunto (IVA) e di introdurre nuove risorse proprie che rappresenteranno il 12 per cento circa del bilancio totale dell'Unione europea e potrebbero apportare risorse fino a 22 miliardi di euro l'anno per il finanziamento delle nuove priorità;

la proposta di bilancio a lungo termine dell'Unione europea, presentata dalla Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo lo scorso 2 maggio, costituisce la base per l'esecuzione del bilancio annuale dell'Unione stessa e traduce, in termini finanziari, le priorità politiche dell'Unione europea per gli anni 2021-2027, fissando gli importi massimi di spesa annuale dell'UE, sia nel suo complesso, sia rispetto alle principali categorie di spesa;

il QFP 2021-2027 si compone di una comunicazione e di sette proposte legislative che prevedono, tra l'altro, una nuova ripartizione delle risorse tra le diverse Rubriche, innovazioni finalizzate ad accrescere la flessibilità del QFP e che prefigurano parziali modifiche per quanto concerne le fonti attraverso le quali viene alimentato il bilancio dell'UE, oltre a fissare

una revisione intermedia del QFP entro la fine del 2023, in analogia a quanto avvenuto nell'attuale ciclo di programmazione;

in particolare, la proposta di regolamento della Commissione (COM(2018)322 final), che definisce le principali priorità politiche, i settori programmatici e i massimali di spesa per il periodo 2021-2027, traccia una cornice dei programmi di spesa dell'UE equivalente a complessivi 1.135 miliardi di euro in termini di impegni (prezzi 2018), pari cioè all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo dell'Unione europea (RNL) e sostanzialmente in linea con il bilancio 2014-2020 (959,9 miliardi di impegni e 908,4 miliardi di pagamenti per il ciclo 2014-2020), con la differenza che, con l'uscita del Regno Unito, saranno richiesti maggiori sforzi ai Governi dei restanti 27 Stati membri - secondo le stime della Commissione europea, infatti, l'uscita del Regno Unito dall'UE potrebbe produrre una riduzione nel bilancio annuale dell'UE tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a circa il 10 per cento del bilancio annuale dell'UE - e che diversamente dal QFP 2014-2020, l'attuale importo include anche il Fondo europeo per lo sviluppo;

nel tracciare una diversa ripartizione degli stanziamenti tra le varie finalità, la Commissione europea propone di aumentare il finanziamento in settori considerati prioritari e ad alto valore aggiunto europeo, quali la ricerca (da 80 miliardi a 97,6 miliardi), l'innovazione e l'agenda digitale (115,4 miliardi di euro, con un +60 per cento di risorse), i giovani (il programma Erasmus+ raddoppia la sua dotazione, passando da 14,8 a 30 miliardi), la migrazione e la gestione delle frontiere (complessivamente da circa 13 miliardi a 33 miliardi), la difesa e la sicurezza interna (27,5 miliardi di euro), l'azione esterna (123 miliardi di euro), il clima e l'ambiente (5,4 miliardi di euro);

parallelamente a tali settori, che beneficiano di un aumento delle risorse, ce ne sono altri oggetto di tagli alle politiche tradizionali: la nuova PAC 2021-2027, per cui sono previsti 365 miliardi di euro a fronte dei 408,3 miliardi di euro della PAC 2014-2020, subirebbe, secondo le stime della Commissione, una riduzione del 5 per cento a prezzi correnti rispetto al periodo 2014-2020, il che equivarrebbe a una riduzione di circa il 12 per cento a prezzi costanti del 2018, mentre secondo il Parlamento europeo il taglio sarebbe più consistente e ammonterebbe al 15 per cento. In particolare, tali consistenti riduzioni interessano sia i pagamenti diretti (lo stanziamento per il Fondo europeo agricolo di garanzia passa da 303 miliardi a 286 miliardi), sia le dotazioni del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (i fondi del Feasr passano da 95,5 a 78,811 miliardi di euro);

anche la Politica di coesione subirebbe una riduzione degli stanziamenti europei pari al 7 per cento secondo le stime della Commissione europea e al 10 per cento secondo quelle del Parlamento europeo: in particolare la dotazione del Fondo di coesione (FC) si ridurrebbe da 63 a 46 miliardi di euro mentre quella del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) passerebbe da 199 miliardi a 226 miliardi di euro;

riguardo l'istituzione di nuove risorse, nel quadro finanziario pluriennale 2021-2027 si legge che la Commissione europea ha avanzato una

proposta di istituzione di tre nuove risorse proprie: il 20 per cento delle entrate provenienti dal sistema di scambio delle quote di emissioni, un'aliquota di prelievo del 3 per cento applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società; un contributo nazionale calcolato in base alla quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo);

lo scorso 14 novembre il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sul quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, in vista di un accordo con il Consiglio, in cui ha espressamente chiesto - tra le varie istanze - di mantenere il finanziamento della politica di coesione e della PAC per l'UE-27 al livello del bilancio 2014-2020 in termini reali, così come di aumentare ulteriormente le dotazioni del programma per il mercato unico, di raddoppiare le risorse destinate a contrastare la disoccupazione giovanile nell'ambito del FSE+ nonché di triplicare l'attuale bilancio per il programma Erasmus+;

l'impatto dei tagli alla Politica di coesione sul territorio nazionale potrà essere limitato solo ponendo nel negoziato la massima attenzione ai criteri per l'assegnazione dei fondi che, oltre al prodotto interno lordo *pro-capite* come criterio principale, dovrà tenere conto anche di altri fattori come ad esempio la disoccupazione (in particolare modo quella giovanile);

in tema di mercato unico:

nel 2018 si celebra il 25° anniversario del mercato unico: a fronte del raggiungimento di diversi risultati positivi che potrebbero ancora essere ottimizzati, risulta necessario migliorare le azioni volte a riequilibrare il mercato con politiche sociali e di *welfare* che siano realmente attente e foriere di benefici per tutti i cittadini e le imprese, contrastando il depauperamento del tessuto produttivo degli Stati membri ed anzi sostenendolo e diversificandolo;

l'obiettivo generale della strategia della Commissione europea, pubblicata a ottobre 2015, era quello di rimuovere dal mercato unico gli ostacoli economici che ancora sussistono, attraverso la creazione di nuove opportunità per i consumatori e per le imprese, incoraggiando l'ammodernamento e l'innovazione, e conseguendo risultati pratici a beneficio dei cittadini nella loro vita quotidiana;

l'impiego della tecnologia al servizio dell'industria ha conosciuto negli ultimi anni un rapido sviluppo, tanto da mutare in maniera significativa i modelli produttivi ed organizzativi delle imprese italiane ed europee, ponendo così le basi per la nascita di una nuova era industriale;

la strategia per la creazione e lo sviluppo di un mercato unico digitale dovrebbe vedere l'Europa maggiormente coinvolta nella nascita di una vera e propria filiera interamente interconnessa e digitalizzata;

in questo quadro, il perseguimento della Strategia per il mercato unico digitale risulta cruciale per stimolare la competitività, l'innovazione e la sostenibilità dell'economia nazionale e di quella europea, garantendo il mas-

simo vantaggio dalla nuova era digitale: secondo la Commissione europea, un mercato digitale pienamente funzionante potrebbe infatti apportare fino a 415 miliardi di euro annui all'economia dell'UE e permettere, altresì, all'UE di diventare un *leader* digitale a livello globale;

la realizzazione a livello europeo di politiche di contrasto alla delocalizzazione fiscale delle imprese nei Paesi *extra* UE, soprattutto con riferimento alle grandi società multinazionali che operano nel mercato digitale, appare oggi più che mai necessaria per ottenere una redistribuzione degli ingenti profitti - solo marginalmente colpiti dalla vigente fiscalità degli Stati membri - realizzati da queste realtà internazionali e un contestuale rafforzamento della domanda aggregata. Occorre, pertanto, proseguire nel lavoro avviato dalla Commissione europea con la comunicazione del 21 marzo 2018, proponendo una serie di misure per la tassazione omogenea dell'economia digitale e del e-commerce al fine di creare un sistema normativo idoneo a garantire la tassazione dei profitti realizzati dalle multinazionali in questo settore produttivo sempre più strategico anche per l'economia del nostro Paese, al fine di evitare il *dumping* fiscale tra Stati membri;

in tema di migrazione:

a seguito delle conclusioni adottate nel precedente vertice del 17 e 18 ottobre 2018, il Consiglio Europeo tornerà nuovamente ad affrontare il tema delle migrazioni, per esaminare lo stato di attuazione degli impegni assunti dai *leader* europei finalizzati a continuare a prevenire la migrazione illegale e a rafforzare la cooperazione con i Paesi di origine e di transito, in particolare dell'Africa settentrionale, nel quadro di un più ampio partenariato;

in particolare, il Consiglio dovrebbe convenire sull'esigenza di intensificare il contrasto alle reti dei trafficanti di persone e di rafforzare ulteriormente la cooperazione con i Paesi terzi in materia di indagine, arresto e perseguimento di soggetti dediti al traffico e alla tratta di esseri umani, al fine di impedire alle persone di intraprendere viaggi pericolosi e illegali;

prioritaria risulta infatti l'adozione immediata e condivisa a livello degli Stati membri dell'UE di una strategia europea strutturata su politiche comuni nell'immigrazione, con una condivisione da parte degli Stati membri mediante un'equa ripartizione delle pressioni derivanti dai flussi migratori, in particolare dei salvati in mare, garantendo l'impiego delle risorse nel modo più efficiente possibile ed elaborando norme comuni per la sorveglianza delle frontiere esterne, la cui difesa deve essere necessariamente condivisa dagli Stati membri;

altrettanto prioritaria risulta la promozione di un rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione europea per evitare tragedie in mare e contrastare la criminalità organizzata, anche incoraggiando una cooperazione attiva tra le forze di polizia, le guardie di frontiera, le dogane, le autorità giudiziarie e amministrative nonché con le istituzioni e le agenzie dell'Unione europea;

è inoltre necessario trovare un consenso ampio al fine di riformare il cosiddetto Regolamento di Dublino sulla base di un equilibrio tra responsabilità e solidarietà, tenendo conto delle persone sbarcate a seguito delle operazioni di ricerca e soccorso e creando, come condiviso dai *leader* europei nelle conclusioni del Consiglio europeo del giugno scorso, centri di protezione e identificazione europei nei Paesi di origine e transito, che operino in stretto accordo e coordinatamente con le organizzazioni internazionali competenti quali ad esempio UNHCR e OIM, nel rispetto dei diritti umani e della dignità umana, per esplicitare le procedure di identificazione e una veloce separazione tra migranti economici e quelli bisognosi di protezione internazionale;

per perseguire tali obiettivi, occorre altresì sostenere politiche di partenariato e di cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti, in particolare dove operano le organizzazioni di trafficanti di esseri umani, con l'obiettivo di contrastare le partenze illegali da tali Paesi;

per quanto riguarda le risorse totali stanziare per la gestione delle frontiere previste nel nuovo QFP 2021-2027, esse sono pari a 21,3 miliardi, molto inferiori a quanto richiesto dal Commissario per l'immigrazione, Dimitris Avramopoulos, secondo il quale sarebbero stati necessari 150 miliardi in sette anni, pari a circa il 14 per cento del *budget*, per garantire un controllo «europeo» delle frontiere: si tratta di un aumento di oltre 100 miliardi rispetto al bilancio settennale attualmente in vigore (959,9 miliardi di impegni e 908 miliardi di pagamenti per il ciclo 2014-2020);

nell'ambito delle relazioni esterne dell'UE:

il Consiglio europeo discuterà, tra gli altri temi, dei preparativi in vista del prossimo vertice con la Lega degli Stati arabi in programma il 24 e 25 febbraio 2019: si tratta del primo *summit* con i Paesi europei e offrirà l'occasione di affrontare la questione di una migliore cooperazione in tema di gestione delle migrazioni irregolari verso l'Europa e di intensificare la cooperazione tra l'UE e il Nord Africa;

in occasione dell'ultimo Consiglio europeo, i *leader* degli Stati membri hanno convenuto sulla opportunità di portare la cooperazione UE-Africa a un nuovo livello, sostenendola con le risorse necessarie, anche mediante il piano europeo per gli investimenti esterni e il fondo fiduciario dell'UE per l'Africa. Il Consiglio europeo ha inoltre accolto con favore la presentazione dell'iniziativa della Commissione relativa a una nuova alleanza Africa-Europa per gli investimenti e l'occupazione sostenibili, e ha invitato a portare avanti azioni, anche attraverso proposte concrete relative alla partecipazione degli Stati membri;

prioritaria è infatti la stabilità politica dell'area africana, che va incoraggiata offrendo una prospettiva socio-economica che disincentivi sempre di più il ricorso ai canali illegali della migrazione come fonte di guadagno: la pacificazione e lo sviluppo dell'intera regione del Corno d'Africa possono assicurare condizioni di vita migliori alle popolazioni locali e contribuire a stabilizzare il quadro dei rapporti internazionali e i flussi migratori;

per quanto riguarda la Politica europea di vicinato (PEV), la proposta della Commissione europea di assorbire la PEV nel nuovo Strumento unico suscita alcuni dubbi a causa del rischio di un eventuale indebolimento del potenziale della PEV, in una fase in cui le aree a Sud e ad Est dell'Unione sono al centro delle principali sfide per la sicurezza europea;

è possibile che in seguito alla crisi esplosa all'imboccatura del Mare d'Azov vengano avanzate da alcuni Stati membri dell'UE proposte tendenti all'inasprimento dell'apparato sanzionatorio adottato nei confronti della Federazione Russa, nei confronti delle quali è raccomandabile la massima prudenza. Nell'ambito delle relazioni internazionali, la Russia resta infatti un attore ineludibile per la soluzione delle principali crisi internazionali: in tale contesto, peraltro, si ribadisce che l'Alleanza Atlantica continua a rappresentare una garanzia importante per la difesa dell'Europa rispetto a qualsiasi genere di aggressione o minaccia maggiore esterna, avendo l'Unione europea capacità di difesa del tutto marginali, in ragione del fatto che al suo interno le competenze relative alla difesa e alla conduzione della politica estera continuano a rimanere nel perimetro delle sovranità nazionali degli Stati membri,

impegna il Governo:

1) nell'ambito del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, ad assumere iniziative volte:

a) a porre in essere iniziative, nelle opportune sedi europee, al fine di evitare un aggravio della pressione fiscale sui contribuenti nazionali o un aumento del contributo nazionale al bilancio europeo, tenuto conto delle risorse che il nostro Paese già versa all'Europa, pari a circa 12 miliardi di euro annui;

b) a negoziare un adeguamento del bilancio europeo che possa far fronte alle sfide future dell'UE a 27, a partire da quelle legate alla crescita, alla competitività, alla gestione del fenomeno migratorio e al contrasto alle cause di conflitto e instabilità ai confini del territorio europeo;

c) a potenziare, estendere e rendere più efficace ed efficiente la gestione dei fondi europei che sostengono le politiche di *welfare* degli Stati membri, nei settori dove si rendono maggiormente necessari, prevedendo, da un lato, appositi stanziamenti destinati al contrasto della povertà e all'inclusione sociale per uno sviluppo equo, condiviso e sostenibile e, dall'altro, un sostegno concreto al settore agricolo, garantendo in particolare prezzi equi per i prodotti primari e la valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli italiani, scongiurando l'ipotesi - ove risultasse necessario e non altrimenti ovviabile apportare dei tagli al bilancio - che questi ricadano su tali aspetti, con ulteriori aggravii fiscali a carico dei cittadini italiani;

d) a rafforzare gli strumenti a disposizione del QFP 2021-2027 a sostegno delle politiche di sviluppo e orientate all'occupazione, attraverso un incentivo agli investimenti pubblici in ricerca e sviluppo nonché di supporto alle imprese nella creazione di nuovi posti di lavoro, con lo sco-

po di contrastare in maniera efficace la disoccupazione giovanile e migliorare il contesto imprenditoriale;

e) a negoziare una ridefinizione degli stanziamenti destinati alla politica di coesione e alla politica agricola comune per l'UE-27, tali da scongiurare tagli al finanziamento delle politiche tradizionali e garantire un'assegnazione equa delle risorse ai diversi Stati membri, in una prospettiva di sostegno e di sviluppo dell'agricoltura italiana, considerata la centralità del settore primario nelle sfide della sicurezza alimentare globale e rispetto ai cambiamenti climatici, nonché di rafforzamento della convergenza economica e sociale all'interno dell'Unione;

f) a rafforzare i programmi integrati per il mercato interno (*Single Market Programme*) con particolare attenzione agli stanziamenti riservati a COSME, il programma di sostegno alle PMI;

g) a promuovere una ridefinizione dei criteri di allocazione delle risorse e della tempistica relativa all'assegnazione dei fondi del Programma di sostegno alle riforme strutturali al fine di massimizzare l'efficacia del Programma;

2) nell'ambito del mercato unico:

a) a proseguire negli sforzi per un mercato unico equo, che incrementi i benefici concreti per i cittadini europei e sostenga lo sviluppo di tutte le imprese strategiche sulla base delle specificità dei singoli Stati membri;

b) ad esaminare le proposte normative dell'Unione afferenti al mercato unico digitale prima della fine dell'attuale legislatura europea, in linea con le conclusioni espresse al termine del Consiglio europeo del 28 e 29 giugno 2018;

c) a supportare la Commissione europea nel suo impegno per una rapida adozione di misure comuni per contrastare, a livello europeo, la delocalizzazione fiscale delle imprese ed in particolare dell'industria digitale e dell'e-commerce, elaborando nuove forme di tassazione da applicare in modo omogeneo in tutti gli Stati UE;

d) a sostenere, in questa fase di transizione verso un'economia altamente innovativa e digitalizzata, le micro e piccole imprese nel rinnovamento dei loro processi produttivi, integrandole con quella parte del sistema industriale già interconnessa, quale presupposto per la nascita di filiere produttive altamente tecnologiche e digitalizzate;

3) in tema di migrazione:

a) ribaditi gli impegni già espressi nella risoluzione n. 6/00018 del 16 ottobre 2018, ad affrontare, a livello europeo, la gestione condivisa della questione migratoria mediante lo stanziamento di risorse stabili e una politica europea comune che sia di breve ma anche di lungo termine, senza oneri aggiuntivi per i Paesi come l'Italia di primo arrivo;

b) ad affermare il principio della necessaria condivisione delle responsabilità nella difesa delle frontiere esterne dell'Unione Europea e a promuovere un loro rafforzamento per evitare tragedie in mare e contrastare la criminalità organizzata e l'immigrazione illegale, anche incoraggiando una cooperazione attiva tra le forze di polizia, le guardie di frontiera, le dogane, le autorità giudiziarie e amministrative nonché con le istituzioni e le agenzie dell'Unione europea;

c) ad affermare l'assoluta necessità di riformare il cosiddetto Regolamento di Dublino, di rivalutare le attuali procedure di ricerca e salvataggio con riferimento alle responsabilità dei diversi Paesi interessati e le attuali regole di ingaggio dei mandati delle operazioni europee nel Mediterraneo;

d) a sostenere politiche di partenariato e di cooperazione con i Paesi di origine e transito dei migranti che abbiano l'obiettivo di favorire uno sviluppo onnicomprensivo di questi Paesi e che includano iniziative finalizzate ad attuare una efficace politica condivisa che velocizzi le procedure di rimpatrio dei migranti che abbiano fatto ingresso illegalmente o il cui soggiorno sia irregolare;

e) a negoziare un ulteriore incremento di risorse per la rubrica "Migrazione e gestione delle frontiere esterne" con particolare attenzione al "Fondo per la gestione integrata delle frontiere";

4) in tema di relazioni esterne:

a) a negoziare, a livello comunitario, una adeguata "blindatura" (*ring-fencing*) delle risorse dedicate alla Politica europea di vicinato (PEV), distinte dai fondi da assegnare alla cooperazione allo sviluppo, affinché la maggiore flessibilità che caratterizzerà la futura azione esterna dell'Unione non pregiudichi il mantenimento di un costante impegno europeo, anche in termini finanziari, nelle aree considerate prioritarie dal punto di vista geografico (Africa, Vicinato) e tematico (migrazioni);

b) a promuovere il rafforzamento della collaborazione tra l'UE e i Paesi di origine e di transito e a investire maggiori risorse, e in maniera più efficiente, nella gestione dei movimenti primari, con particolare riguardo all'elevata priorità di un rifinanziamento consistente e tempestivo da parte degli altri Stati membri del Fondo fiduciario dell'Unione europea per l'Africa (*Trust Fund for Africa*);

c) ad assumere, in sede europea, tutte le iniziative ritenute utili per aprire nuovi spazi di collaborazione e di dialogo con la Federazione Russa, prospettando - pur nella consapevolezza dell'importanza di preservare una posizione univoca dell'Unione europea nei rapporti con Mosca - una riflessione sull'efficacia e sulle finalità delle sanzioni, che ne eviti l'ulteriore inasprimento e che limiti, quanto più possibile, le ricadute negative di tali misure sulle società civili coinvolte e sulle relative piccole e medie imprese, valorizzando in parallelo con i *partner* UE l'importanza del dialogo e della cooperazione con la Federazione Russa su temi di interesse comune (solu-

zione delle principali crisi internazionali, contrasto alle minacce globali, terrorismo).

(6-00034) n. 2 (11 dicembre 2018)

MARCUCCI, ALFIERI, PITTELLA, MALPEZZI, MIRABELLI, VALENTE, COLLINA, FERRARI, BINI, CIRINNÀ.

Respinta

Il Senato,

premesso che:

il prossimo 13 e 14 dicembre si riunirà a Bruxelles il Consiglio europeo per trattare diversi temi all'ordine del giorno;

il nostro Paese sta attraversando una fase molto delicata nei rapporti con le istituzioni europee, in seguito alla scelta del Governo di non rispettare i limiti del patto di stabilità con la manovra di bilancio attualmente in discussione in Parlamento e la conseguente decisione da parte della Commissione, il 21 novembre scorso, di predisporre una relazione nei confronti dell'Italia, a norma dell'articolo 126, paragrafo 3 del TFUE. I principali criteri di coordinamento delle politiche di bilancio sono due: il disavanzo annuale di bilancio dei Paesi membri che non deve superare il 3 per cento del PIL e il debito pubblico che non deve superare il 60 per cento del PIL (Protocollo 12);

il bilancio italiano per il prossimo anno prevede un *deficit* del 2,4 per cento del PIL, rispetto ad un impegno dello 0,8 ed un debito al 130 per cento, un valore che risulta essere il secondo più alto dell'Unione europea e tra i più alti del mondo. Un "elevato debito pubblico - si legge nel parere della Commissione - potrebbe minare la fiducia dei mercati, con ripercussioni negative sia sulla spesa per interessi del Paese, che sul costo del finanziamento complessivo per l'economia reale";

l'insufficiente risposta fornita dal Ministro dell'economia e delle finanze in occasione dell'audizione tenutasi in Commissione bilancio il 4 dicembre sullo stato della trattativa non lascia immaginare sia in atto una reale negoziato con i vertici della Commissione al fine di evitare l'avvio della procedura di infrazione ormai imminente, decisione che si ripercuoterebbe inevitabilmente sulle prospettive di crescita del nostro Paese e sulla vita dei cittadini;

in merito di bilancio europeo, il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure che delineano il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'UE per il periodo 2021-2027, predisposto per un'Unione europea a 27 Stati membri, in considerazione del recesso del Regno Unito dall'UE. Il bilancio a lungo termine dell'UE, detto anche Quadro finanziario pluriennale (o "QFP"), fornisce un quadro stabile per l'esecuzione del bilancio annuale dell'UE; traduce in termini finanziari le priorità politiche dell'UE per un periodo di sette anni e fissa gli importi massimi annui

della spesa dell'UE, complessivamente e per le principali categorie-priorità di spesa. Le proposte attualmente in discussione prevedono, tra l'altro, una nuova ripartizione delle risorse, una serie di innovazioni al fine di accrescere la flessibilità del QFP e prefigurano parziali modifiche per quanto concerne le fonti attraverso le quali viene alimentato il bilancio dell'UE; inoltre, è fissata una revisione intermedia del QFP entro la fine del 2023, in analogia a quanto avvenuto nell'attuale ciclo di programmazione;

per i sette anni di riferimento, la Commissione europea prevede stanziamenti complessivamente pari a 1.135 miliardi di euro a prezzi costanti in termini di impegni (1.279 miliardi di euro a prezzi correnti), corrispondenti all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo dell'UE-27 (RNL). Questo livello di impegni si traduce in 1.105 miliardi di euro (ovvero l'1,08 per cento dell'RNL) a prezzi costanti in termini di pagamenti (1.246 miliardi a prezzi correnti);

si propone un aumento di risorse rispetto al bilancio settennale attualmente in corso 2014-2020 (regolamento (UE, EURATOM) n. 1311/2013): 959,9 miliardi di euro di impegni e 908,4 miliardi di euro di pagamenti a prezzi costanti 2011 e 1082,5 miliardi di euro di impegni e 1023,9 miliardi di euro di pagamenti a prezzi correnti;

tuttavia con l'uscita del Regno Unito saranno richiesti maggiori sforzi finanziari ai Governi dei restanti 27 Stati membri. Secondo stime della Commissione europea, infatti, l'uscita del Regno Unito dall'UE potrebbe produrre una riduzione nel bilancio annuale dell'UE tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a circa il 10 per cento del bilancio annuale dell'UE. La Commissione europea propone anche l'integrazione nel bilancio dell'UE del Fondo europeo di sviluppo (FES), principale strumento con cui l'UE finanzia la cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, che attualmente non rientra nel bilancio generale dell'UE, ma è finanziato dagli Stati membri, dispone di regole finanziarie proprie ed è diretto da un comitato specifico. Il FES nel quadro finanziario 2014-2020 ha una dotazione di 30,5 miliardi di euro, finanziati dagli Stati membri (contributo Italia 3,8 miliardi di euro);

per quanto concerne la posizione dei Paesi membri questa si è differenziata in due schieramenti: gli Stati che insistono per un bilancio più ridotto (in particolare Austria, Danimarca, Paesi Bassi e Svezia), che non vada oltre l'1 per cento dell'RNL dei 27 e che finanzia le nuove priorità tramite maggiori tagli alle politiche tradizionali come politica agricola comune e coesione, e gli Stati (in particolare Estonia, Grecia, Italia, Lituania, Lettonia, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Ungheria) che, invece, ritengono insufficiente il livello generale di ambizione espresso dalla Commissione europea e chiedono risorse sufficienti per finanziare le nuove priorità senza tagliare le politiche tradizionali;

il Parlamento europeo si è occupato del nuovo QFP lo scorso 30 maggio, con un dibattito, svoltosi alla presenza di Consiglio e Commissione europea, che si è concluso con l'approvazione, a larga maggioranza (409 voti favorevoli, 213 contrari e 61 astensioni), di una risoluzione. Nel corso del-

la discussione i deputati di tutti i gruppi politici - a eccezione di Conservatori e Riformisti europei - hanno sottolineato con insoddisfazione l'esiguità del bilancio, che determinerà tagli, in particolare per la PAC e la politica di coesione;

nella Risoluzione il Parlamento europeo, tra l'altro, ricorda di aver definito chiaramente la propria posizione in due risoluzioni approvate a larga maggioranza; deplora che la proposta comporti direttamente una riduzione del bilancio della PAC e della politica di coesione, rispettivamente del 15 per cento e del 10 per cento; è contrario, in particolare, a qualsiasi taglio radicale che incida negativamente sulla natura stessa e sugli obiettivi di tali politiche, come i tagli proposti al Fondo di coesione (del 45 per cento) o al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (di oltre il 25 per cento); mette in dubbio, in tale contesto, la proposta di tagliare del 6 per cento il Fondo sociale europeo, nonostante il suo ambito di applicazione ampliato e l'integrazione dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile; chiede, pertanto, di mantenere i livelli di finanziamento per PAC e politica di coesione per l'UE a 27 "almeno al livello del bilancio 2014-2020 in termini reali"; di triplicare l'attuale dotazione del programma Erasmus +; di raddoppiare i finanziamenti destinati alle PMI; di incrementare almeno del 50 per cento l'attuale dotazione per la ricerca e l'innovazione, portandola a 120 miliardi di euro; di raddoppiare la dotazione del programma LIFE, di incrementare in modo sostanziale gli investimenti attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa e garantire finanziamenti supplementari per sicurezza, migrazione e relazioni esterne, portando il nuovo QFP all'1,3 per cento del RNL dell'UE a 27;

relativamente al Mercato unico il proseguimento della costruzione del Mercato unico è una delle priorità fondamentali per lo sviluppo economico, motore per la crescita, per l'aumento dell'occupazione e per la costruzione di una piena integrazione degli Stati membri. Particolare attenzione deve essere posta dai *leader* europei al rafforzamento della difesa dei consumatori, dei diritti dei lavoratori, alla legislazione sulla difesa dell'ambiente e ad una politica fiscale il più possibile omogenea;

è tempo, inoltre, di iniziare a pensare ad un mercato unico nella sua completezza in cui il mercato dei beni e servizi ed il mercato digitale sia considerato come un'unica entità, che deve essere ulteriormente sviluppata, dotata di norme moderne e considerata parte integrante e fondamentale dello sviluppo economico dell'area europea. Sul fronte del mercato digitale l'UE deve essere capace, nei prossimi anni, di mettere al centro lo sviluppo di una legislazione adeguata, efficace e moderna, capace di produrre norme puntuali dal punto di vista della difesa dei consumatori, dello sviluppo, e della salvaguardia dei diritti dei lavoratori;

L'Unione europea sta affrontando una rivoluzione digitale che sta avendo un grande impatto sulla vita dei cittadini, a livello politico, sociale, economico e culturale. In questo senso l'Europa deve essere capace di dotarsi di una politica digitale che garantisca il rispetto dei suoi valori chiave, ma che garantisca anche che le nuove opportunità digitali siano accessibili a tutti e non solo ai più potenti o più agiati;

i vantaggi dell'economia digitale devono essere a beneficio di tutte le nostre comunità, in Europa e a livello globale, sostenendo i cittadini svantaggiati e meno alfabetizzati, aumentando l'accesso ai servizi pubblici digitali, anche in località remote, per assicurare che i cittadini che non hanno accesso a *Internet* non siano lasciati indietro;

con riferimento ai dazi, il riemergere di politiche di chiusura commerciale e di ritorsione sul piano degli scambi economici, la marginalità in cui il nostro Paese rischia di essere confinato, a seguito di scelte strategiche incerte e contraddittorie, sono ancor più preoccupanti alla luce della decisione degli USA di applicare i dazi sui metalli (25 per cento su acciaio e 10 per cento su alluminio), che già si fanno sentire sulla congiuntura economica con effetti depressivi tali da determinare una diminuzione del tasso di crescita in Italia e gravi danni per le imprese, andamenti che vengono testimoniati dalla brusca frenata del nostro PIL con il meno 0,1 per cento nel terzo trimestre e con una previsione ancora più preoccupante per il quarto trimestre;

la linea proposta finora dalla Commissione per cercare di coinvolgere costruttivamente gli Stati Uniti è stata, nel suo insieme, equilibrata e coerente; tuttavia in seguito l'UE ha attivato il cosiddetto *rebalancing* (con l'imposizione di dazi addizionali di riequilibrio - votati il 14 giugno in Consiglio e applicabili a partire dal 20 giugno - su un certo numero di beni dagli Stati Uniti) mettendo in campo una risposta misurata, proporzionata e pienamente in linea con le regole del WTO;

sarebbe opportuno riprendere la proposta emersa durante il semestre di Presidenza italiana dell'UE con il nome di "*interim agreement*", un accordo commerciale snello su dazi, barriere non tariffarie, convergenza di *standard* e regolamenti in quei settori in cui c'è già un'intesa tra le associazioni degli imprenditori delle due sponde dell'Atlantico, lasciando la possibilità di modifiche successive, sul modello dei cosiddetti "*living agreements*";

l'Europa deve poter svolgere un ruolo di interlocuzione e mediazione che rafforzi la fase di "tregua" commerciale emersa a margine della recente riunione del WTO in Argentina, quale presupposto per la costruzione di un nuovo clima di fiducia e collaborazione commerciale a livello globale;

relativamente al delicato tema della migrazione occorre rilevare come le conclusioni del Consiglio europeo del 28-29 giugno non abbiano assolutamente tenuto in considerazione le esigenze italiane. Al contrario, l'introduzione del concetto di volontarietà, accettato dal presidente del Consiglio Conte e poi sostenuto irragionevolmente dal ministro degli esteri Moavero Milanesi, rappresenta un vero e proprio passo indietro rispetto alle decisioni del 2015 che, su iniziativa del Governo italiano, obbligavano a redistribuire i migranti richiedenti asilo in maniera equa e solidale in tutti i Paesi della UE in applicazione del principio di solidarietà esplicitamente riconosciuto dai Trattati in materia di asilo e immigrazione. Vari Stati hanno scarsamente collaborato ad una presa in carico dei migranti. In particolare i Governi del "gruppo di Visegrad", anche di fronte alla minaccia delle sanzioni, si sono

rifiutati di adempiere ai loro obblighi e saranno oggi ancor meno indotti ad una reale collaborazione sulla base di adesione volontaria;

la questione cruciale che doveva essere trattata e risolta, punto ineludibile per ogni strategia relativa alla gestione ordinata degli arrivi e cioè il riconoscimento che si tratta di una questione europea, non riconducibile alla responsabilità di singoli Paesi, non è stata di fatto analizzata. Il tema della necessità di procedere ad una revisione del Regolamento di Dublino - da cui deriva l'urgenza di un ricollocamento strutturale e solidale di tutti i migranti che giungono nei territori degli Stati membri - non solo non è stato approfondito in occasione del Consiglio europeo del 28-29 giugno, ma è stato addirittura peggiorato, laddove si è stabilito che sarà necessaria l'unanimità per procedere ad una sua revisione, nonostante il diritto UE permetta di decidere a maggioranza qualificata;

al riguardo, il 16 novembre 2017, dopo anni di negoziati, il Parlamento europeo - con il voto contrario del Movimento 5 Stelle e l'astensione della Lega - aveva approvato una proposta di revisione proprio del Regolamento di Dublino e delle politiche relative al diritto d'asilo - alla cui elaborazione aveva contribuito fortemente la delegazione italiana - che introduceva finalmente una responsabilità condivisa nella gestione degli arrivi e delle richieste di asilo, anche al fine di evitare per il futuro la situazione venutasi recentemente a creare con la Germania sulla questione del rimpatrio dei migranti di primo approdo in Italia;

le conclusioni del Consiglio europeo di giugno costituiscono, invece, una vera e propria vittoria dei Paesi del gruppo di Visegrad, ai quali paradossalmente sembra benevolmente guardare il Governo. Essi hanno raggiunto l'obiettivo di cancellare il sistema del ricollocamento obbligatorio voluto dalla UE e far scomparire l'ipotesi delle sanzioni economiche nei confronti dei Paesi che si rifiutano di accogliere la propria quota di migranti. È rimasto così intatto il principio che scarica il peso dei flussi sulle spalle dei Paesi maggiormente esposti alle rotte del Mediterraneo (Italia, Grecia, Spagna e Malta). Ragion per cui la posizione del Governo italiano vicina alle posizioni del gruppo di Visegrad è andata dunque contro gli stessi interessi del nostro Paese;

il 24 luglio 2018 la Commissione europea ha formulato alcune ipotesi per la realizzazione dei centri controllati nell'UE previsti dalle conclusioni dell'ultimo Consiglio europeo, che dovrebbero migliorare il processo di distinzione tra le persone bisognose di protezione internazionale e i migranti irregolari (cosiddetti economici) e saranno oggetto di discussione nella riunione del prossimo Consiglio; allo stesso modo, la Commissione ha proposto di rafforzare la cooperazione in materia di rimpatrio e riammissione con i Paesi terzi;

la scorsa estate, inoltre, è stata caratterizzata da una dura campagna, in particolare da parte del Ministro dell'interno, contro il sistema di accoglienza e solidarietà dei migranti, che ha avuto per obiettivo il tentativo di criminalizzare l'opera delle Organizzazioni non governative, sulle quali peraltro non è emerso nulla di penalmente rilevante, e che ha approfondito l'i-

solamento dell'Italia ed irritato i *partner* europei: un crescendo di tensione che ha raggiunto il suo apice in occasione del noto caso della nave Diciotti, tale da indurre il presidente del Consiglio Donald Tusk ad affermare di "smetterla di utilizzare il problema dell'immigrazione per ottenere vantaggi politici";

la chiusura dei porti decisa la scorsa estate dal Ministro dell'interno e la politica dei respingimenti delle navi delle ONG e la conseguente crisi internazionale con i *partner* europei che ne è scaturita hanno provocato anche tensioni all'interno della compagine governativa non solo tra lo stesso ministro Salvini ed il responsabile del Dicastero dei trasporti, il ministro Toninelli, sulle attribuzioni e le competenze tra i due Ministeri, ma anche con il ministro degli esteri Moavero Milanesi che ha recentemente dichiarato: "Tripoli non può essere considerato un porto sicuro". Soprattutto le inutili provocazioni del caso Diciotti, hanno totalmente isolato l'Italia che si è di fatto esclusa dalle recenti iniziative di solidarietà e redistribuzioni automatiche in caso di salvataggi nel Mediterraneo promosse in particolare da Francia, Malta e Spagna;

i dati forniti dalle stesse istituzioni europee in occasione del vertice informale dei Capi di Stato e di Governo del 19 e 20 settembre 2018 a Salisbury indicano che, grazie a importanti decisioni e misure prese e attuate negli anni scorsi sotto la spinta dei Governi italiani di Centrosinistra, l'Italia non è più la principale porta d'ingresso dei migranti in Europa, superata dal sistema di accoglienza di Spagna e Grecia. In Italia, dunque, quando il governo Conte è entrato in carica, non c'era alcuna emergenza, ma anzi, grazie al lavoro svolto dal ministro Minniti, nei primi quattro mesi del 2018 sono approdati in Italia circa 9.300 migranti, ossia l'86 per cento per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2017;

la posizione dell'Italia in ambito europeo, inoltre, risulta anche ulteriormente aggravata in seguito all'approvazione del cosiddetto decreto sicurezza, il decreto-legge n. 113 del 2018, che contrasta in più punti, con la normativa europea. L'abolizione dell'istituto della protezione umanitaria è la disposizione più importante e maggiormente criticata nel decreto. Forme di protezione umanitaria sono previste, con modalità diverse, in 20 dei 28 Paesi membri dell'Unione europea, (Austria, Cipro, Croazia, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria oltre all'Italia), così come stabilito all'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva 2008/115/CE;

anche la possibilità di una permanenza dello straniero in strutture idonee diverse nella disponibilità dell'Autorità di pubblica sicurezza dai Centri di permanenza per i rimpatri (CPR) è in contrasto con la normativa europea. L'articolo 16 della direttiva 2008/115/CE stabilisce che il trattenimento dello straniero possa avvenire soltanto in appositi centri di permanenza temporanea ovvero, per i detenuti, in un istituto penitenziario: sotto questo profilo, pertanto, così come formulata, la norma appare in contrasto con gli obblighi europei;

proprio in questi giorni a Marrakech, in Marocco, al *summit* delle Nazioni Unite in Marocco, è stato firmato da 164 Paesi presenti il *global compact for migration* (GCM), il trattato proposto dall'ONU per favorire una migrazione a livello globale che sia "sicura, ordinata e regolare", firmato da 193 Paesi nel 2016, nell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di New York. Il *global compact* per la migrazione è un accordo storico che è fortemente sostenuto dal Parlamento europeo con la sua risoluzione dell'aprile di quest'anno;

il principale obiettivo del *global compact* è creare una rete internazionale per l'accoglienza di migranti e rifugiati. Il punto di partenza è il principio che la questione delle migrazioni debba essere affrontata a livello globale tramite una rete di collaborazione internazionale, attraverso una lunga serie di impegni da parte di tutti i Paesi per tutelare "diritti e bisogni" di chi è costretto a fuggire dal proprio Paese;

il nostro Paese ha annunciato la sospensione della firma del *global compact* in attesa di un voto parlamentare. È utile sottolineare che la firma del citato accordo, non vincolante, ha spaccato in due il Governo, con il Movimento 5 stelle a favore della firma e la Lega di Salvini contraria. L'accordo, non a caso, è stato contestato dagli Stati Uniti, che hanno annunciato di non firmarlo e sulla stessa linea ci sono Australia, Repubblica Dominicana, Austria, Lettonia e i quattro di Visegrad. Dall'altra parte della barricata, a favore dell'intesa ONU, raggiunta dopo 18 mesi di trattative, prima di tutto la cancelliera tedesca Angela Merkel. Il segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, ha definito il *global compact* una "*roadmap* per evitare sofferenze e caos", ribadendo che l'intesa non viola la sovranità degli Stati e non crea nuovi diritti per migrare, ma ribadisce il rispetto dei diritti umani;

il presidente Conte aveva assicurato, il 27 settembre scorso, al segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres che l'Italia avrebbe sottoscritto l'accordo ed aveva dato la sua parola sulla partecipazione italiana al *meeting* in Marocco;

in materia di relazioni esterne il prossimo vertice con la Lega degli Stati arabi, in programma il 24 e 25 febbraio 2019 in Egitto, sarà uno dei temi trattati nel corso del Consiglio. In questo ambito le relazioni con la Libia sono fattore importante che comprende non solo il tema della sicurezza, ma anche il tema della lotta alla migrazione irregolare ed ai trafficanti di esseri umani che proprio in Libia hanno costituito punto di appoggio importante;

la Conferenza di Palermo del 12 e 13 novembre si è chiusa con un nulla di fatto, senza alcun documento. Sul futuro della Libia, un Paese di rilevanza strategica per l'Italia sia dal punto di vista delle relazioni economiche che della gestione dei flussi migratori, non è emerso niente di definitivo. Su un tema di tale delicatezza il Governo ha organizzato un vertice cui non hanno partecipato i principali attori dell'area: mancavano, infatti, i Presidenti di Stati Uniti, Russia, Francia e la cancelliera Angela Merkel. A quanto detto, si aggiunga che anche il ministro dell'interno, Matteo Salvini, non ha partecipato al vertice lasciando trapelare l'impressione che all'interno dell'Ese-

cutivo le posizioni su come affrontare la questione libica e i flussi migratori ad essa connessi non siano unitarie. A completare il quadro fallimentare è intervenuto il rifiuto del generale Khalifa Haftar di partecipare al vertice, a sole ventiquattr'ore dall'inizio ed il successivo ripensamento è apparso puramente formale. Apertasi nel peggiore dei modi la Conferenza si è conclusa anche con l'ulteriore complicazione dovuta all'abbandono anzitempo della delegazione turca;

L'UE ha più volte sostenuto che una soluzione politica della crisi in Libia può passare solo attraverso la determinazione di libere elezioni nel Paese, attraverso un processo inclusivo che comprenda la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nel pieno rispetto delle leggi internazionali, della tutela dei diritti delle donne, dei diritti umani e delle leggi internazionali al riguardo;

il Consiglio dell'Unione europea ha recentemente richiamato la Libia a perseguire gli obiettivi anche stabiliti dalla Conferenza di Palermo, incluso la convocazione di una Conferenza nazionale in Libia nel 2019, la costruzione di strumenti legislativi adeguati al fine di convocare libere elezioni entro la primavera del prossimo anno;

particolare attenzione deve essere posta alla sistematica violazione dei diritti umani in Libia con particolare riferimento ai diritti delle donne, alle condizioni in cui versano migliaia di migranti, rifugiati e richiedenti asilo, vittime di diffuse e sistematiche gravi violazioni dei diritti umani e abusi da parte delle guardie dei centri di detenzione ufficiali, della guardia costiera libica, dei trafficanti di esseri umani e dei gruppi armati, come più volte denunciato dalle ONG internazionali e da Amnesty International;

al quadro evidenziato occorre aggiungere quanto recentemente verificatosi nel Mar d'Azov e nello Stretto di Kerch. Le tensioni tra Russia e Ucraina - Mosca ha sequestrato tre navi della Marina di Kiev - sono esplose in un punto strategico per gli equilibri geopolitici dell'intera area. Lo Stretto, infatti, è l'unico passaggio dal Mar Nero al Mare di Azov ed è percorso da un ponte di quasi 20 chilometri, che unisce fisicamente la Russia alla Crimea, la penisola ucraina annessa dalla Federazione con un *referendum* mai riconosciuto dalla comunità internazionale. Sui gravissimi fatti accaduti, l'alto rappresentante della politica estera UE, Federica Mogherini, è intervenuta chiedendo alla Russia di allentare la tensione e di ripristinare la libertà di circolazione. L'Unione europea, ha ricordato, "non riconosce l'annessione illegale della penisola di Crimea alla Russia", snodo di tutti i contrasti recenti tra Mosca e la comunità internazionale;

relativamente al tema della disinformazione lo scorso 5 dicembre è stato presentato, congiuntamente dalla Commissione e dall'Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, un piano d'azione contro la disinformazione che si concentra su quattro settori chiave, che dovrebbero potenziare le capacità dell'UE e rafforzare la cooperazione con gli Stati membri: 1) un'individuazione più efficace, anche attraverso il ricorso a personale specializzato; 2) una risposta coordinata, attraverso l'istituzione di un apposito sistema di allarme rapido; 3) piattaforme *on-line* e industria, chia-

mate all'attuazione degli impegni assunti nel codice di autoregolamentazione, concentrandosi sulle azioni urgenti in vista delle elezioni europee del 2019; 4) sensibilizzazione e responsabilizzazione dei cittadini, anche attraverso campagne di alfabetizzazione mediatica;

in questa occasione L'Alto rappresentante-Vicepresidente Federica Mogherini ha dichiarato: "Una democrazia sana si fonda su un dibattito pubblico aperto, libero ed equo. È nostro dovere proteggere questo spazio e non permettere a nessuno di diffondere notizie false che alimentano l'odio, le divisioni e la sfiducia nella democrazia. Abbiamo deciso di agire insieme, come Unione europea, e di rafforzare la nostra risposta, promuovere i nostri principi, sostenere la resilienza delle nostre società all'interno delle nostre frontiere e nel vicinato. Questo è il modo europeo di rispondere a una delle principali sfide dei nostri tempi.";

il recente scandalo Facebook-Cambridge Analytica ha dimostrato la facilità con la quale è possibile manipolare le opinioni dei cittadini, tracciando il loro profilo politico dai dati personali degli utenti e quanto sia altrettanto facile farne un cattivo uso per influenzare poi le scelte politiche;

il 14 novembre il Parlamento europeo in seduta plenaria ha svolto un intenso dibattito sul tema dell'influenza degli attori stranieri per la prossima campagna elettorale per il Parlamento europeo, nel corso del quale è emersa la necessità di adottare misure urgenti per garantire che le difese contro le interferenze straniere siano efficaci;

in materia di lotta al razzismo e alla xenofobia il 25 ottobre 2018 il Parlamento europeo ha approvato la risoluzione 2018/2869 (RSP) sull'aumento della violenza neofascista in Europa, con la quale ha preso atto che la mancanza di un'azione seria nei confronti dei gruppi neofascisti e neonazisti ha acconsentito il verificarsi dell'attuale impennata xenofoba in tutta Europa;

il Parlamento europeo ha manifestato, dunque, la sua preoccupazione per la «crescente normalizzazione del fascismo, del razzismo, della xenofobia e di altre forme di intolleranza nell'Unione europea» ed il suo turbamento a seguito di «notizie di collusione di *leader* politici, partiti politici e forze dell'ordine con neofascisti e neonazisti in alcuni Stati membri»;

nella risoluzione viene, infatti, messo in luce come, a fronte della crescente minaccia dell'estremismo violento di destra, nessun Paese europeo sia rimasto immune dal fenomeno e, in particolare, ha ricordato l'orrendo massacro dei giovani laburisti avvenuto nel 2011 in Norvegia, l'assassinio della deputata Joe Cox in Gran Bretagna per motivi inerenti all'odio politico e all'intolleranza e i numerosissimi attacchi ai centri per l'asilo e alle moschee di tutta Europa;

i parlamentari europei, dopo aver ricordato che i gruppi e partiti politici apertamente neofascisti, neonazisti, razzisti e xenofobi incitano all'odio e alla violenza nella società e che la diffusione della retorica dell'odio online conduce spesso ad un aumento della violenza, soprattutto da parte di gruppi neofascisti, hanno «condannato e deplorato vivamente gli attacchi

terroristici, gli assassini, la violenza psicologica, le aggressioni fisiche violente e le marce delle organizzazioni neofasciste e neonaziste che hanno avuto luogo in vari Stati membri dell'Unione europea»;

la risoluzione del Parlamento europeo, dunque, prende atto di un fenomeno in costante crescita in tutta Europa, che colpisce la società nel suo insieme e la cui violenza finisce per essere rivolta in particolar modo contro tutte le minoranze, come quelle dei neri europei, persone di origine africana, ebrei, musulmani, rom, cittadini di Paesi terzi, persone lgbt e disabili e chiede agli Stati membri di indagare e perseguire i reati generati dall'odio e di condividere le migliori pratiche per individuare e indagare tali reati, compresi quelli motivati specificamente dalle varie forme di xenofobia, nonché di prevedere e fornire un sostegno adeguato per le vittime di reati di stampo razzista o xenofobo e dei reati di odio e la protezione di tutti testimoni contro i responsabili di tali reati;

con riferimento al tema dei cambiamenti climatici va rilevata l'azione della Commissione europea finalizzata a ribadire l'impegno dell'Europa a guidare l'azione internazionale per il clima, nonché delineare la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. Una transizione che dovrà coniugare l'equità sul piano sociale con l'efficienza dal punto di vista dei costi e che dovrà vedere il coinvolgimento di tutti i settori dell'economia e della società, attraverso interventi congiunti in sette ambiti strategici: efficienza energetica; diffusione delle energie rinnovabili; mobilità pulita, sicura e connessa; competitività industriale e economia circolare; infrastrutture e interconnessioni; bioeconomia e pozzi naturali di assorbimento del carbonio; cattura e stoccaggio del carbonio per ridurre le emissioni rimanenti. Interventi in linea con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di mantenere l'aumento di temperatura ben al di sotto di 2°C, mentre proseguono gli sforzi per mantenere tale valore a 1,5°C;

in questo quadro di azione, gli Stati membri dovranno presentare i progetti di piani nazionali per il clima e l'energia, fondamentali per conseguire gli obiettivi al 2030 in questi settori;

tali temi sono al centro della ventiquattresima Conferenza delle Parti (COP24), in corso a Katowice, in Polonia, in preparazione della quale gli scienziati dell'Ipcc (la commissione dell'ONU sul cambiamento climatico, premio Nobel per la pace nel 2007) hanno invitato tutti i decisori politici ad assumere misure senza precedenti: la riduzione delle emissioni di gas serra e in particolare di anidride carbonica, attraverso il ricorso alle energie rinnovabili, alla mobilità elettrica, all'efficienza energetica, al riciclo dei rifiuti e al consumo di carne; la rimozione della CO2 attraverso riforestazione, cattura della CO2 e suo stoccaggio (tecniche Ccs) in depositi sotterranei;

sul piano interno, i primi segnali che vengono dall'azione di Governo non lasciano ben sperare stante i diversi tagli finanziari su importanti capitoli quali la Missione "Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (18)", la Missione "Infrastrutture pubbliche e logistica", interrompendo quel percorso di sviluppo sostenibile avviato nella passata legislatura e

non contenendo quegli investimenti che ne consentirebbero la transizione ecologica per realizzare un modello di sviluppo sostenibile;

è necessario portare avanti, sia a livello europeo e internazionale, una strategia che indichi la centralità della crisi climatica ed ecologica quale occasione per la trasformazione dei processi produttivi basata sulla *green economy*, passando da modelli di produzione e consumo lineari al modello circolare che veda coinvolti il sistema dei trasporti, la rigenerazione delle città, la produzione alimentare, la qualità dei prodotti e dei processi industriali,

impegna il Governo:

in materia di bilancio europeo, a sostenere l'esigenza di implementare ulteriormente le risorse a favore della politica agricola comune con risorse finanziarie almeno pari a quelle stanziare nel QFP in corso chiedendo, pertanto, di mantenere i livelli di finanziamento per PAC e politica di coesione per l'UE a 27 "almeno al livello del bilancio 2014-2020 in termini reali"; di triplicare l'attuale dotazione del programma Erasmus +; di raddoppiare i finanziamenti destinati alle PMI; di incrementare almeno del 50 per cento l'attuale dotazione per la ricerca e l'innovazione, portandola a 120 miliardi di euro; di raddoppiare la dotazione del programma LIFE, incrementare in modo sostanziale gli investimenti attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa e garantire finanziamenti supplementari per sicurezza, migrazione e relazioni esterne, portando il nuovo QFP all'1,3 per cento del RNL dell'UE a 27;

relativamente al mercato unico, ad adoperarsi affinché si prosegua nel lavoro per la costruzione di un Mercato unico europeo pienamente efficiente, rafforzando la cooperazione tra gli Stati membri, procedendo sulla strada della costruzione di norme omogenee e superando l'attuale frammentazione normativa nel mercato dei beni e servizi; a sostenere l'adozione di norme moderne ed efficaci capaci di considerare il mercato unico in tutte le sue forme, ricomprendendo anche quelle sviluppate sulle piattaforme digitali, fermo restando la difesa dei diritti dei lavoratori e della difesa dei consumatori;

sul tema immigrazione, a sostenere in sede europea le modifiche alle norme del Regolamento di Dublino, sulla base della proposta approvata a larga maggioranza dal Parlamento europeo, la quale è fondata sulla redistribuzione permanente dei richiedenti asilo e introduce dunque il principio della responsabilità condivisa e solidale, prevedendo - nel rispetto di quanto sancito dall'articolo 80 TFUE - che l'onere di procedere all'esame delle domande di asilo non gravi solo ed esclusivamente sul Paese di primo ingresso, ma riguardi tutti gli Stati membri dell'Unione, sulla base di criteri oggettivi calcolati in relazione al PIL e alla popolazione, stabilendo altresì un meccanismo sanzionatorio fondato su limitazioni all'accesso ai fondi UE per i Paesi che rifiutino di rispettare tale programma; ad affiancare la Commissione nell'apertura di un ricorso per inadempimento dinanzi alla Corte di giustizia UE nei confronti degli Stati membri che non hanno rispettato le decisioni obbligatorie del 2015 sul ricollocamento dei richiedenti asilo;

a sollecitare l'attuazione di un programma europeo di controllo efficace delle frontiere esterne, che implementi gli sforzi per combattere le reti criminali di trafficanti di uomini compiuti dal 2015 ad oggi, rafforzando i poteri e le competenze dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera e incentivando le azioni di dialogo e collaborazione messe in campo dall'Italia con le autorità dei Paesi di origine e di transito, che hanno consentito di ridurre nel 2018 gli sbarchi del 78 per cento rispetto all'anno precedente;

a valutare nei consessi europei, bilaterali e multilaterali, l'importanza dell'adesione italiana al *global compact*, anche alla luce della numerosa adesione degli Stati che si è registrata in questi giorni, con ben 164 Paesi sottoscrittori, di cui 20 dell'UE e della Risoluzione adottata, a larga maggioranza dal Parlamento europeo nell'aprile 2018;

in merito alle relazioni esterne, a sostenere nel vertice in programma il 24 e 25 febbraio con la Lega araba il perseguimento di un processo di pace per la Siria e lo Yemen, conflitti che si protraggono da anni, soprattutto con riferimento a quest'ultimo, spesso nel generale silenzio internazionale; a proseguire nel senso indicato dalla *road map* del Segretario generale delle Nazioni Unite, affinché quanto prima si possano organizzare e svolgere libere elezioni in Libia e ad adoperarsi affinché gli organismi internazionali e rappresentanze dell'Unione europea possano direttamente vigilare che sia garantito il rispetto dei diritti umani in tale Paese;

in merito ai fatti verificatisi nel Mar d'Azov e nello Stretto di Kerch a collocarsi, come i *partners* europei in una posizione di piena sintonia con le dichiarazioni di cui in premessa dell'alto rappresentante della politica estera UE, Federica Mogherini, a tutela dell'integrità territoriale dell'Ucraina;

nel campo delle relazioni commerciali, a sostenere la posizione della Commissione volta a far pressione sull'amministrazione statunitense - con azioni misurate, proporzionate e pienamente in linea con le regole del WTO - affinché le misure protezionistiche adottate siano ritirate al più presto e non si dia seguito a quelle ulteriormente annunciate, rimarcando coerentemente in sede europea gli effetti potenzialmente molto negativi per la nostra economia di grande Paese esportatore di dazi e barriere al commercio;

sul tema razzismo e xenofobia, ad adoperarsi affinché siano adottate politiche coordinate nei confronti di gruppi neofascisti e neonazisti, e comunque nei confronti di tutte le forze politiche che aderiscano a teorie razziste e xenofobe, volte a rafforzare la legislazione per arginare e perseguire i reati di stampo razzista e xenofobo, e prevendo un impegno comune di tutti gli Stati membri per la diffusione, soprattutto tra le giovani generazioni, della cultura del rispetto delle differenze e dei popoli;

in materia di disinformazione, a sostenere l'adozione di norme comuni, in sintonia con quanto stabilito dal Piano d'azione della Commissione europea, in favore della libera informazione e della difesa del diritto dei cittadini a disporre di notizie certe e non inquinate da ingerenze esterne, capaci

di manipolare l'orientamento dell'opinione pubblica e lo stesso regolare svolgimento delle consultazioni elettorali;

relativamente al tema dei cambiamenti climatici, ad adoperarsi affinché gli obiettivi indicati dalla Commissione in materia di politiche per il contrasto dei cambiamenti climatici siano concretamente e puntualmente portati avanti da tutti gli Stati europei e nelle relazioni commerciali dell'Unione, anche tenendo conto del ruolo di *leadership* che l'Unione potrà svolgere a livello globale, favorendo, da un lato, l'incremento delle risorse del bilancio europeo per clima e ambiente che, pur registrando un significativo aumento del 70,3 per cento rispetto al precedente QFP, con 5,4 miliardi di euro, non raggiungeranno nemmeno lo 0,5 per cento del bilancio UE e, dall'altro, prevedendo meccanismi che impegnino, salvo l'eventuale applicazione di misure sanzionatorie, gli Stati membri all'immediato abbandono dei combustibili fossili più inquinanti.

(6-00035) n. 3 (11 dicembre 2018)

DE PETRIS, ERRANI, GRASSO, LAFORGIA.

Respinta

Il Senato,

sentite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in merito alla riunione del Consiglio europeo del 13 e 14 dicembre;

premesso che:

all'ordine del giorno del Consiglio europeo sono previsti i seguenti argomenti:

- il bilancio a lungo termine dell'UE;
- il mercato unico;
- la migrazione;
- le relazioni esterne;

i *leader* dell'UE torneranno anche sulla questione della disinformazione, sulla base del piano d'azione che sarà presentato dall'alta rappresentante e dalla Commissione, in cooperazione con gli Stati membri e in linea con le sue precedenti conclusioni;

osservato che:

risulta evidente che la riunione del Consiglio europeo è il momento finale di un processo politico nel quale pochi margini avanzano per discutere o rimettere in discussione quanto è stato già deciso oppure non accettato;

non ha un'utilità concreta, quindi, affidare indirizzi su specifici argomenti a risoluzioni approvate dal Parlamento nell'imminenza del Consiglio europeo. Tali indirizzi e orientamenti del Parlamento andrebbero mani-

festati e approvati in un momento precedente, quando ancora sia possibile vincolare o indirizzare le scelte del Governo in ambito europeo;

considerato che:

per quanto concerne il bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027 il Consiglio europeo terrà un primo importante scambio di opinioni sul Quadro finanziario pluriennale 2021-2027, sulla base di una relazione sullo stato dei lavori della Presidenza del Consiglio;

la Commissione europea ha presentato il 6 dicembre 2017 una proposta di direttiva con le seguenti proposte:

- trasformare il Meccanismo europeo di stabilità (ESM) in un Fondo monetario europeo diventando un organismo comunitario con il compito di intervenire sia a sostegno dei Paesi in difficoltà finanziarie sia degli istituti di credito, ma non per tutelare i depositanti;

- inglobare il *fiscal compact* (attualmente trattato intergovernativo) nella legislazione comunitaria, rendendo giuridicamente più stringenti gli impegni per *deficit* strutturale e debito;

- istituire un Ministro delle finanze e dell'economia europeo trasformando il Presidente dell'Eurogruppo in Vice Presidente dell'Esecutivo comunitario, con nessun compito di rilancio dell'economia e degli investimenti, ma come controllore delle politiche di bilancio dell'eurozona;

- inserire all'interno del bilancio comunitario una linea di bilancio dedicata alla zona euro, senza che sia previsto nessun aumento delle risorse;

tali proposte sono state discusse presso le Aule parlamentari nel momento di transizione tra le due legislature ed andrebbero dunque riviste con maggiore attenzione data la portata del tema;

inoltre, hanno trascurato un ripensamento dell'attuale funzionamento dell'Unione economica e monetaria, che ha determinato diseguaglianze importanti, a livello territoriale, sia sul piano economico che sociale;

considerato, inoltre, che:

per quanto riguarda il mercato unico, sulla scorta delle conclusioni di marzo 2018 e in base alla valutazione della Commissione degli ostacoli che ancora sono presenti e delle opzioni per superarli, il Consiglio europeo esaminerà lo stato di avanzamento dei lavori relativi a un mercato unico pienamente funzionante;

il Consiglio europeo ha invitato a intensificare gli sforzi per realizzare progressi in una serie di settori, tra cui il mercato unico digitale. I *leader* dell'UE hanno pertanto invitato la Commissione a presentare, prima della fine dell'anno, lo stato di avanzamento dell'applicazione della legislazione vigente che è fondamentale per il funzionamento del mercato unico dell'UE. Inoltre hanno richiesto una valutazione degli ostacoli rimanenti e delle opportunità per la realizzazione di un mercato unico pienamente funzionante; ciò stimolerebbe la competitività, l'innovazione e la sostenibilità;

osservato che:

in materia di migrazione il Consiglio europeo tornerà sull'attuazione del suo approccio globale alla migrazione, in linea con le conclusioni di giugno 2018 in cui viene previsto che «nel territorio dell'Unione europea coloro che vengono salvati, a norma del diritto internazionale, dovrebbero essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati istituiti negli Stati membri, unicamente su base volontaria; qui un trattamento rapido e sicuro consentirebbe, con il pieno sostegno dell'Unione europea, di distinguere i migranti irregolari, che saranno rimpatriati, dalle persone bisognose di protezione internazionale, cui si applicherebbe il principio di solidarietà»;

il decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, cosiddetto decreto sicurezza, invece di affrontare con lungimiranza e umanità il fenomeno storico dell'immigrazione, oppone una risposta inaccettabile che peggiora lo *status* di migrante e richiedente asilo e cancella valide conquiste giuridiche a difesa dei diritti costituzionali della dignità dell'essere umano, oltre che delle libertà individuali e sociali; negli ultimi mesi la questione dei flussi migratori è stata gestita con cinismo e spregiudicatezza da parte del Governo italiano, come nei casi delle navi *Aquarius*, *Diciotti* e *Maersk*, un atteggiamento inaccettabile da parte del Governo che, ad avviso dei firmatari del presente atto di indirizzo, ha utilizzato la vita e la dignità di centinaia di persone per aprire lo scontro in sede europea sulla questione migratoria. Secondo un recente rapporto di Amnesty International, l'Unione europea sarebbe responsabile della morte di 721 persone in mare solo a giugno e luglio di quest'anno. L'UNHCR rileva che il numero di morti/dispersi in mare nel 2018 si è attestato a oltre 1.700. La chiusura dei porti da parte dell'Italia ha portato a un'interruzione delle operazioni di pattugliamento e soccorso, comprese le missioni e le operazioni dell'Unione europea, e l'Unione europea non dovrebbe tollerarlo ulteriormente;

l'Unione europea ha indubbiamente urgenza di intraprendere una seria riflessione sulla gestione dei flussi e sul diritto di asilo: come ribadito da Amnesty international, infatti, la normativa dell'Unione europea ha caricato di responsabilità sproporzionate gli Stati membri della frontiera marittima. La propensione xenofoba di alcuni Governi da un lato - ricordiamo Visegrad, l'asse di Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia - e l'ipocrisia di chi, come la Francia, pretende di dare lezioni di solidarietà dopo aver sistematicamente respinto con violenza decine di migliaia di migranti alla frontiera, ha creato una situazione esplosiva, contribuendo a creare la falsa percezione di un Paese invaso dai migranti e dai rifugiati;

nonostante l'Italia sia agli ultimi posti tra i Paesi europei per numero di rifugiati ogni mille abitanti, non è possibile negare come il nostro Paese si sia ritrovato a gestire una situazione estremamente complessa senza la collaborazione e la solidarietà degli altri Stati membri dell'Unione;

i flussi migratori verso l'Italia risultano in diminuzione nel 2018 (-77,2 per cento rispetto al 2017 e -71,4 per cento sul 2016): un elemento che non deve far pensare ad un affievolimento del fenomeno, essendo legato a-

gli accordi - che il precedente Governo ha stretto con la Libia e che l'attuale Esecutivo ha confermato - che non assicurano alcuna garanzia circa il rispetto dei diritti umani;

il Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018 ha stabilito inoltre che, per affrontare alla radice il problema della migrazione, è necessario un partenariato con l'Africa volto a una trasformazione socioeconomica sostanziale del continente africano sulla base dei principi e degli obiettivi definiti dai Paesi africani nella loro Agenda 2063, prestando particolare attenzione all'istruzione, alla salute, alle infrastrutture, all'innovazione, al buon governo e all'emancipazione femminile;

rilevato che:

in merito alle relazioni esterne il Consiglio europeo discuterà dei preparativi in vista del prossimo vertice con la Lega degli Stati arabi in programma il 24 e 25 febbraio 2019. Alla luce degli eventi, il Consiglio europeo potrebbe affrontare altre questioni specifiche di politica estera,

impegna il Governo:

1) sul rapporto tra Presidenza del Consiglio dei ministri e il Parlamento in merito alle riunioni del Consiglio europeo:

a svolgere le comunicazioni del Presidente del Consiglio in Parlamento almeno due o tre settimane prima della data di convocazione di ogni Consiglio europeo;

2) in materia di regole di bilancio europee:

a) a sostenere con forza l'aggiornamento delle regole che disciplinano l'Unione economica e monetaria (UEM) per rafforzare l'efficacia e la capacità di perseguire obiettivi comuni, al fine di superare le notevoli disuguaglianze territoriali economiche e sociali, determinate dalla, sin qui, colpevole trascuratezza del necessario ripensamento del funzionamento dell'UEM;

b) a sostenere in sede europea l'opposizione all'incorporazione definitiva del *fiscal compact* nell'ordinamento giuridico europeo, come previsto da alcune mozioni e da vari pareri espressi dal Parlamento nel corso della precedente legislatura, ed il contestuale avvio di un suo superamento ad iniziare dall'introduzione di una *golden rule* ovvero la possibilità di ricorrere all'indebitamento per finanziare spese di investimento nazionali, spese per ricerca, sviluppo e innovazione, ad esclusione di quelle militari;

c) ad adottare iniziative per soprassedere in questa fase all'istituzione di un ministero del tesoro unico dell'eurozona nei termini proposti dalla Commissione;

d) a rifiutare la trasformazione del meccanismo europeo di stabilità in Fondo monetario europeo dotato dei poteri di sorveglianza dei bilanci nazionali e dei connessi automatismi per la ristrutturazione dei debiti sovrani;

e) ad adottare iniziative volte all'introduzione tra gli indicatori utilizzati, ai fini della verifica del rispetto delle regole europee, anche del crite-

rio del saldo commerciale, puntando alla riduzione almeno al 3 per cento del limite massimo per il saldo positivo e negativo di bilancia commerciale di ciascun Paese membro e la contestuale predisposizione di un apparato sanzionatorio analogo a quello già previsto in caso di mancato rispetto per i *deficit* di bilancio eccessivi e dei vigenti parametri di natura fiscale;

f) a proporre la ridefinizione del ruolo della Banca centrale europea come prestatrice di ultima istanza;

g) a proporre una soluzione condivisa per la gestione dei titoli di Stato comprati dalle banche centrali nazionali nell'ambito del QE in una prospettiva di stabilizzazione dei debiti pubblici;

h) a proporre l'emissione di titoli di debito europei garantiti mutualmente da tutti gli Stati membri ovvero l'introduzione di nuovi strumenti finanziari per l'emissione di titoli garantiti da obbligazioni sovrane (*sovereign bond-backed securities*);

i) a promuovere l'adozione di nuove direttive per il raccordo delle normative fiscali nazionali, soprattutto per quanto riguarda l'IVA, al fine di recuperare il *gap* di evasione attuale, altissimo per l'Italia, pari a oltre 35 miliardi, e per scongiurare i meccanismi di elusione;

l) a proporre che l'eurozona si doti di un piano di investimenti pubblici destinato a interventi medio-piccoli, attivabili rapidamente e modulabili in modo coerente con le esigenze del ciclo economico, come progetti di riqualificazione e ripristino del territorio, delle periferie urbane, della sostituzione di edifici sismicamente insicuri ed energivori con edifici sicuri e «verdi»;

m) a proseguire con forza, in sede europea, l'azione in corso per l'adozione di nuove forme di tassazione dell'industria digitale a livello europeo che comporti anche un ripensamento dei fondamenti dell'imposizione tradizionale e attivarsi concretamente affinché, in caso di assenza del consenso generale a livello europeo, i Paesi favorevoli operino comunque in coordinamento tra loro anche con cooperazioni rafforzate;

n) a sostenere l'introduzione di una vera ed incisiva «*Tobin tax*» che assicuri un gettito rilevante e limiti in modo drastico le speculazioni finanziarie, di una *web tax* e di un'imposta unica a livello europeo sul reddito delle imprese, in modo da evitare che alcuni Paesi si comportino come paradisi fiscali interni alla Unione europea e, tramite una parte del gettito derivante delle imposte sopra citate, ad adottare iniziative per finanziare l'introduzione di un'indennità europea di disoccupazione;

o) a rifiutare le proposte di ulteriori vincoli al possesso di titoli di Stato nei bilanci degli istituti di credito e della previsione di ulteriori incrementi dei requisiti minimi di capitale delle banche per la gestione degli NPL, nonché di procedure per il cosiddetto «*default* ordinato» dei titoli pubblici;

p) a promuovere il completamento accelerato dell'Unione bancaria europea tramite, in particolare, una garanzia comune europea dei depositi

bancari e l'attivazione della garanzia fiscale per il fondo di risoluzione delle banche;

3) in materia di mercato unico:

a) a promuovere iniziative affinché non sia solo un mercato di capitali, ma abbia come obiettivo la riduzione del livello di diseguaglianza in modo che i cittadini possano beneficiare appieno della trasformazione digitale, dai trasporti all'energia, dall'agricoltura all'assistenza sanitaria e alla cultura e, con riferimento ai maggiori investimenti nell'intelligenza artificiale, garantire al contempo che queste tecnologie siano ampiamente accessibili e usate in tutti i settori dell'economia e della società da parte delle imprese e sostenere queste ultime in tale processo;

b) a garantire che tali misure abbiano un impatto sul lavoro e sull'occupazione in modo che l'economia collaborativa non possa andare a discapito dei lavoratori;

4) in materia di migrazioni:

a) a promuovere il rispetto delle regole sul soccorso in mare previsto dalle convenzioni internazionali, riaffermando che l'omissione di soccorso è un reato e che ogni mezzo navale è tenuto a compiere azioni di salvataggio in presenza di persone in pericolo, evitando così una politica indiscriminata di respingimenti verso i Paesi di origine e di transito;

b) a promuovere l'apertura immediata di corridoi umanitari di accesso in Europa per garantire «canali di accesso legali e controllati» attraverso i Paesi di transito ai rifugiati che scappano da persecuzioni, guerra e conflitti per mettere fine alle stragi in mare e in terra, e quindi debellare il traffico di esseri umani, anche con visti e ammissioni umanitarie;

c) a sostenere una riforma più generale del diritto d'asilo finalizzata a rendere più strutturale il concetto di ricollocamento dei rifugiati e a proporre quindi un reale «diritto di asilo europeo», capace di superare il «Regolamento di Dublino»;

d) a sostenere l'implementazione rapida del programma di ricollocamento, ad oggi dimostratosi un fallimento, affiancandolo con la creazione di adeguate strutture per l'accoglienza e l'assistenza delle persone in arrivo, e la previsione di adeguate sanzioni ai Paesi dell'Unione europea che si oppongono ai ricollocamenti dei migranti come l'Ungheria, la Polonia e la Repubblica Ceca, e a porre in stretta correlazione il rispetto dello stato di diritto, comprensivo del diritto di asilo e dei principi di solidarietà e responsabilità stabiliti dai Trattati, con il relativo accesso a finanziamenti e a fondi europei da parte degli Stati membri;

e) a ribadire in sede di Consiglio europeo che i fondi previsti dall'Africa *Trust Fund* siano destinati solo ed esclusivamente agli obiettivi della cooperazione allo sviluppo e con il coinvolgimento diretto delle popolazioni interessate nei progetti e non siano destinati ad iniziative di contrasto dell'immigrazione o al finanziamento di armi e materiale militare;

5) in materia di relazioni esterne:

a) ad adottare iniziative per sospendere gli accordi in atto con Paesi come la Libia e il Sudan fino a quando non sarà garantito il pieno rispetto dei diritti umani e della dignità della persona, nonché delle relative convenzioni internazionali, richiedendo altresì lo smantellamento immediato dei campi *lager* dove vengono reclusi i migranti;

b) a subordinare la stipula di qualunque accordo con tali Paesi alla previa autorizzazione parlamentare prevista dall'articolo 80 della Costituzione per i Trattati che abbiano natura politica o comportino oneri finanziari e condizionando la medesima stipula alla verifica sul campo del rispetto degli *standard* internazionali in materia di tutela dei diritti umani;

c) a rifiutare qualsiasi ipotesi che prefiguri una riedizione dell'accordo con la Turchia e l'esternalizzazione delle frontiere, sia con i Paesi del Nordafrica che con gli Stati dell'area balcanica: è evidente, infatti, come qualsiasi gestione condivisa dei rapporti con gli Stati esterni all'Unione, *in primis* in materia di immigrazione, non possa condurre ad alcun - neanche minimo - arretramento sul fronte della tutela dei diritti umani e dei migranti.

(6-00036) n. 4 (11 dicembre 2018)

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BERTACCO, DE BERTOLDI, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, MARSILIO, NASTRI, RUSPANDINI, STANCANELLI, TOTARO, URSO, ZAFFINI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla riunione del Consiglio europeo dei prossimi 13 e 14 dicembre,

premesso che:

l'ordine del giorno della prossima riunione del Consiglio europeo affronterà i temi del bilancio dell'Unione per il periodo 2021-2027, della strategia per il mercato unico, della migrazione, delle relazioni esterne, in vista del vertice con la Lega araba che avrà luogo nel febbraio 2019 e della lotta alla disinformazione;

il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione per il periodo 2021-2027, predisposto in considerazione del recesso del Regno Unito dall'UE;

il Parlamento europeo in merito ha espresso la preoccupazione che la proposta della Commissione europea «indebolisca le principali politiche di solidarietà dell'UE», e delusione per l'entità globale proposta per il prossimo QFP, sottolineando che «la suddetta entità, in termini di percentuale dell'RNL, è inferiore, in termini reali, all'entità dell'attuale QFP, a sua volta

inferiore rispetto al QFP precedente e insufficiente, nei fatti, a coprire le pressanti necessità dell'Unione»;

tra gli aspetti più critici del nuovo bilancio pluriennale figurano certamente la riduzione delle risorse destinate alla politica agricola comune e alla politica di coesione, che subiranno un taglio, rispettivamente, del 15 e del 10 per cento, nonché un taglio diretto del 45 per cento al Fondo di coesione e di oltre il 25 per cento al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale;

il taglio proposto inciderà per circa due miliardi di euro sul comparto agricolo in ambito nazionale, andando a colpire uno tra i settori produttivi maggiormente in difficoltà, posto che, come segnalato da ultimo dal rapporto ISTAT del maggio 2018, nel 2017 si è riscontrata una diminuzione della produzione in volume del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente;

il taglio dei fondi destinati all'agricoltura è insostenibile per imprese che in Italia rappresentano un settore strategico attraverso produzioni d'eccellenza e la promozione del *made in Italy* nel mondo;

inoltre, come rilevato in sede di Comitato europeo delle regioni una simile riduzione non permetterebbe alle regioni europee di realizzare innovazione, inclusione e protezione dell'ambiente nelle zone rurali per tutto il prossimo decennio;

in Italia, secondo un'analisi effettuata dalla Coldiretti, nel settore agricolo sono presenti oltre cinquantamila aziende guidate da *under 35*, che operano in attività che vanno dalla trasformazione aziendale dei prodotti alla vendita diretta, dalle fattorie didattiche agli agriasilo, ma anche alle attività ricreative, l'agricoltura sociale per l'inserimento di disabili, detenuti e tossicodipendenti, la sistemazione di parchi, giardini, strade, l'agribenessere e la cura del paesaggio o la produzione di energie rinnovabili;

per quanto riguarda la pesca, all'interno dell'Unione europea la nostra Nazione si colloca al primo posto per occupati nel settore, un comparto caratterizzato dalla presenza soprattutto di piccole e medie imprese, che negli ultimi anni ha, tuttavia, subito i sintomi di una crisi dovuta anche alla concorrenza di altri Stati della UE;

il taglio della politica di coesione si rivelerà particolarmente dannoso per quanto riguarda le azioni promosse da regioni ed enti locali, perché causerà una forte frammentazione e centralizzazione dei suoi interventi, ridimensionando pesantemente la sua capacità di intervento e, soprattutto, come stigmatizzato dal Presidente del Comitato europeo, senza affrontare «l'esigenza sempre più forte di una riduzione delle disparità in tutta l'Unione europea»;

infine, il nuovo progetto di bilancio della UE prevede un taglio del 6 per cento del Fondo sociale europeo, nonostante il suo ambito di applicazione ampliato e i forti squilibri esistenti nell'Unione in tema di occupazione;

nel corso del 2018 l'Unione europea ha messo a punto la strategia per il mercato unico dei beni e servizi, il cui obiettivo principale è quello di

rimuovere dal mercato unico gli ostacoli economici che ancora sussistono, al fine di «creare nuove opportunità per i consumatori e per le imprese, incoraggiare l'ammodernamento e l'innovazione, e conseguire risultati pratici a beneficio dei cittadini nella loro vita quotidiana»;

a fronte di tali ambiziosi propositi il mercato unico è invece spesso caratterizzato da fenomeni di concorrenza sleale tra Stati, praticata attraverso l'applicazione di politiche fiscali disomogenee volte ad attirare le imprese ad operare in uno Stato abbandonandone un altro;

in questo tipo di pratiche risiede la ragione dei molti fenomeni di delocalizzazione che stanno interessando alcuni Stati membri e in particolar modo l'Italia con la conseguente perdita di posti di lavoro;

in occasione del Consiglio dell'Unione europea dello scorso 12 marzo dedicato al tema della competitività è stato ribadito che «per affrontare le sfide e cogliere le opportunità emergenti, l'industria abbia bisogno di un ambiente normativo chiaro, prevedibile e non discriminatorio, che favorisca investimenti orientati al futuro»;

in tema di migrazione il Consiglio europeo del 28 e 29 giugno ha chiesto nuove misure per ridurre la migrazione illegale e prevenire un ritorno ai flussi incontrollati del 2015, convenendo che si tratta di una sfida, non solo per il singolo Paese dell'UE, ma per l'intera Europa;

per quanto riguarda la rotta del Mediterraneo centrale, i *leader* UE hanno convenuto di «intensificare gli sforzi per porre fine alle attività dei trafficanti dalla Libia o da altri Paesi, continuare a sostenere l'Italia e gli altri Paesi UE in prima linea, rafforzare il sostegno a favore della regione del Sahel, della guardia costiera libica, delle comunità costiere e meridionali, e per condizioni di accoglienza umane e rimpatri umanitari volontari, e potenziare la cooperazione con altri Paesi di origine e transito e aumentare i reinsediamenti volontari»;

nell'ambito del medesimo vertice, inoltre, i Capi di Stato o di Governo dell'Unione hanno convenuto che nel territorio dell'UE coloro che vengono salvati dovrebbero essere presi in carico sulla base di uno sforzo condiviso e trasferiti in centri sorvegliati;

tali centri, da istituire negli Stati membri unicamente su base volontaria, consentirebbero un trattamento rapido e sicuro per distinguere i migranti irregolari, che sarebbero rimpatriati, dalle persone bisognose di protezione internazionale, cui si applicherebbe il principio di solidarietà;

i *leader* europei avevano anche chiesto l'inclusione di un nuovo specifico strumento di gestione della migrazione esterna nel prossimo bilancio a lungo termine dell'UE (QFP);

nonostante alcuni Stati abbiano già assunto l'iniziativa in merito all'istituzione dei centri sorvegliati ad oggi il Governo italiano non ha ancora provveduto e, pertanto, i migranti che continuano ad arrivare illegalmente in Italia non sono trattenuti, ma vengono lasciati liberi di muoversi senza limi-

tazioni di libertà sul territorio nazionale, non essendo sottoposti alla sorveglianza dello Stato;

l'ingresso di immigrati illegali, dei quali non solo è spesso difficile accertare le generalità ma anche determinare con certezza lo stato di provenienza, rappresenta un serio pericolo per la sicurezza degli Stati europei, anche in considerazione delle notizie più volte pervenute dall'*intelligence* di alcuni Stati membri, che segnalavano il rischio di infiltrazioni terroristiche tra i migranti;

in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 12 settembre 2018, la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della direttiva rimpatri volta ad accelerare le procedure e aumentare il numero dei rimpatri effettivi delle persone prive del diritto di soggiorno nell'UE;

tuttavia tale proposta di revisione, puntando a una sorta di temperamento del principio dello Stato di primo approdo attraverso l'introduzione di un meccanismo di ricollocazione di richiedenti asilo per quote obbligatorie, per l'ennesima volta non accoglie le richieste dell'Italia per la revisione del principio dello Stato di primo approdo;

il persistente disinteresse verso la questione della cosiddetta rotta mediterranea, emergenza nella quale l'Italia continua ad essere lasciata sola a gestire ingenti flussi di immigrati irregolari, il clamoroso fallimento del meccanismo di ricollocazione, e, in modo ancora più eclatante le iniziative di singoli Stati membri che hanno disposto la chiusura delle proprie frontiere e la sospensione dell'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone, dimostrano quanto l'Europa continui ad essere lontana da una logica di *burden sharing* rispetto al fenomeno dell'immigrazione;

il calo degli arrivi di migranti irregolari registrato a partire dal 2017 non è stato accompagnato dalla diminuzione delle presenze nelle strutture di accoglienza, le quali hanno continuato a registrare un andamento crescente, e nel 2018 la spesa per operazioni di soccorso, assistenza sanitaria, accoglienza e istruzione sarà compresa tra 4,6 e 5 miliardi di euro, continuando a gravare sul nostro prodotto interno lordo per circa lo 0,3 per cento l'anno;

tutti questi elementi dimostrano chiaramente la necessità e l'urgenza di un'inversione di rotta nella quale l'Italia non sia più lasciata sola rispetto al fenomeno migratorio, ma l'Unione europea diventi finalmente parte attiva nella soluzione del problema;

nel marzo 1997 l'allora presidente del Consiglio Romano Prodi stipulò un accordo con il *premier* albanese per la realizzazione di un blocco navale della Marina militare per il respingimento dei migranti diretti in Italia, in cambio di aiuti come cibo e medicinali e l'impegno per la ricostruzione delle strutture statali albanesi;

L'Unione europea persegue con convinzione l'obiettivo della difesa delle proprie frontiere esterne e l'adesione a sistemi di gestione dell'immigrazione che aprono, di fatto, all'immigrazione incontrollata, ideati in ambito extraeuropeo quale quello disegnato dal *global compact on migration*

l'accordo internazionale in attesa del voto di ratifica dell'Assemblea generale dell'ONU, previsto il prossimo 19 dicembre, non deve essere sostenuta da alcuno Stato membro,

impegna il Governo:

con riguardo alle politiche di bilancio,

ad adottare ogni iniziativa affinché i livelli di finanziamento per PAC e politica di coesione per l'UE a 27 mantengano almeno il livello di finanziamento del precedente quadro finanziario pluriennale;

in questo quadro, in particolare, a sostenere il ripristino dei fondi in favore di agricoltura, pesca e ambiente e di tutti quelli destinati alla realizzazione di interventi volti a realizzare maggiore equità tra i singoli Stati dell'Unione e offrire sostegno ai cittadini;

con riguardo alla tematica del mercato unico, ad assumere iniziative urgenti per l'adozione di politiche volte a contrastare la concorrenza fiscale sleale tra Stati membri al fine di contrastare il fenomeno delle delocalizzazioni intracomunitarie;

con riferimento al tema delle migrazioni,

ad attivare immediatamente i centri sorvegliati nei quali trattenere chi entra illegalmente in Italia nelle more del vaglio della domanda di protezione e al fine di eseguire tutti gli opportuni accertamenti di sicurezza, rispettando il principio che, per chi entra illegalmente in uno Stato europeo, non possa essere sufficiente dichiararsi richiedente asilo per non essere sottoposto ad alcuna forma effettiva di controllo o restrizione;

ad adottare ogni opportuna iniziativa per l'istituzione urgente di una missione militare europea, con la partecipazione di tutti gli Stati membri, per la creazione di un blocco navale davanti alle coste libiche che possa impedire il passaggio delle imbarcazioni cariche di migranti irregolari. La missione dovrà essere realizzata in accordo e collaborazione con entrambe le autorità di governo presenti sul territorio libico, qualificandole come interlocutori dell'Unione e fornendo alle stesse sostegno economico e operativo per il controllo del proprio territorio e della rotta attraverso il deserto sfruttata dai trafficanti;

ad assumere iniziative affinché l'Unione europea assuma una unanime posizione di rifiuto del *global compact on migration*, impegnando i singoli Stati membri a votare in senso contrario alla sua ratifica da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni unite;

a garantire la immediata creazione di centri *hot spot* nei Paesi del Nord Africa;

a promuovere la creazione di un fondo europeo, alimentato con risorse dell'Unione, con una dotazione di tre miliardi di euro per la realizzazione di accordi di riammissione con i Paesi di origine dei migranti e il potenziamento delle operazioni di rimpatrio;

a sollecitare il potenziamento del ruolo dell'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera, con particolare riguardo alle attività di rimpatrio dei migranti irregolari, alla cooperazione con gli Stati terzi, al sostegno agli Stati membri nella gestione delle frontiere e all'aumento delle risorse impiegate in termini di personale e di equipaggiamento;

a promuovere e sostenere l'urgente adozione di misure volte a potenziare e rendere effettivi i rimpatri dei migranti irregolari che non hanno titolo ad alcuna forma di protezione internazionale, anche attraverso la stipula di accordi di riammissione con gli Stati di provenienza, dando priorità a quelli dai quali originano i maggiori flussi;

con riguardo al vertice con la Lega araba previsto per il prossimo mese di febbraio,

a sostenere la necessità che l'Europa ottenga reciprocità di trattamento dei culti religiosi con le Nazioni della Lega Araba;

ad affrontare il tema del terrorismo internazionale con una formale richiesta dell'Unione europea affinché gli Stati della Lega Araba taglino ogni sovvenzione diretta o indiretta alle organizzazioni terroristiche di matrice islamista.

(6-00037) n. 5 (11 dicembre 2018)

BERNINI, MALAN, GALLIANI, GALLONE, GIAMMANCO, MALLIGNI, MOLES, PICCHETTO FRATIN, RIZZOTTI, RONZULLI, AIMI, ALDERISI, BARACHINI, BARBONI, BATTISTONI, BERARDI, BERUTTI, BIASOTTI, BINETTI, CALIENDO, CANGINI, CARBONE, CAUSIN, CESARO, CONZATTI, CRAXI, DAL MAS, DAMIANI, DE POLI, DE SIANO, FANTETTI, FAZZONE, FERRO, FLORIS, GASPARRI, GHEDINI, GIRO, LONARDO, MANGIALAVORI, MASINI, ALFREDO MESSINA, MINUTO, MODENA, PAGANO, PAPTATHEU, PAROLI, PEROSINO, QUAGLIARIELLO, ROMANI, ROSSI, SACCONI, SCHIFANI, SCIASCIA, SERAFINI, SICLARI, STABILE, TESTOR, TIRABOSCHI, TOFFANIN, VITALI.

Respinta

Il Senato,

udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri,

premesso che:

il 13 e 14 dicembre 2018, nella riunione del Consiglio europeo si affronteranno i seguenti temi: bilancio dell'UE per il periodo 2021-2027, mercato unico, migrazione, relazioni esterne, lotta alla disinformazione;

con riferimento al bilancio a lungo termine dell'UE:

nel pacchetto di proposte relative al nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) per il periodo 2021-2027, presentato dalla Commissione europea

il 2 maggio ultimo scorso, vi è l'innalzamento degli attuali livelli di finanziamento in alcuni settori a scapito di altri;

le proposte prevedono, tra l'altro, una nuova ripartizione delle risorse, una serie di innovazioni al fine di accrescere la flessibilità del QFP e prefigurano parziali modifiche per quanto concerne le fonti attraverso le quali viene alimentato il bilancio dell'UE;

inoltre, è fissata una revisione intermedia del QFP entro la fine del 2023, in analogia con quanto avvenuto nell'attuale ciclo di programmazione;

la Commissione europea ha presentato il bilancio 2021-2027 sia a prezzi costanti 2018, sia a prezzi correnti; questi ultimi tengono conto di un tasso di inflazione annuo del 2 per cento;

per i sette anni di riferimento, la Commissione europea prevede stanziamenti complessivamente pari a 1.135 miliardi di euro a prezzi costanti in termini di impegni (1.279 miliardi di euro a prezzi correnti), corrispondenti all'1,11 per cento del reddito nazionale lordo (RNL) dell'UE-27;

questo livello di impegni si traduce in 1.105 miliardi di euro (ovvero l'1,08 per cento dell'RNL) a prezzi costanti in termini di pagamenti (1.246 miliardi a prezzi correnti);

in questo quadro è necessario rendere il bilancio più agile, rafforzando gli strumenti di gestione delle crisi e creando una nuova "riserva dell'Unione" per far fronte a eventi imprevisti e reagire alle emergenze in settori quali la sicurezza e le migrazioni;

con riferimento al mercato unico:

il mercato unico è il principale motore per la crescita e la creazione di posti di lavoro in Europa ed è fondamentale per gli investimenti e il rafforzamento della competitività europea;

il rafforzamento e l'approfondimento del mercato unico richiedono azioni urgenti e ambiziose, sia a livello nazionale che di Unione, per conseguire risultati concreti e pragmatici a diretto vantaggio dei consumatori e delle imprese, in particolare le PMI;

il 12 marzo 2018 il Consiglio ha discusso le prospettive per il futuro ai fini dell'approfondimento del mercato unico. I vari rappresentanti dei governi hanno in quell'occasione sottolineato che l'UE doveva intensificare gli sforzi per trarre pieno vantaggio da aspetti come prosperità e benessere;

in questo quadro, pur rappresentando uno dei principali risultati ottenuti dall'integrazione europea, il mercato unico deve ancora raggiungere il suo pieno potenziale;

i persistenti ostacoli alla libera circolazione dei beni e dei servizi sono tutti fattori che limitano le opportunità per le imprese e i cittadini, il che comporta meno posti di lavoro e prezzi più elevati;

tali ostacoli hanno un impatto negativo sui risultati dei settori manifatturieri che si servono di tali servizi e ne riducono la produttività;

l'eliminazione delle restrizioni superflue può generare incrementi sostanziali per l'economia reale, in particolare nel settore del commercio al dettaglio;

il completamento del mercato unico, soprattutto nei settori dei servizi e del digitale, deve rappresentare una priorità assoluta dell'Unione europea;

si ritiene urgente inoltre, la necessità di adottare una strategia a lungo termine per l'industria europea al fine di potenziare la competitività, la crescita e l'innovazione;

con riferimento ai problemi legati al fenomeno migratorio:

la pressione migratoria, attraverso il Mediterraneo, sul confine Sud dell'Unione europea, colpisce soprattutto l'Italia, che in questi anni ha rappresentato il luogo di primo approdo, con conseguenze di grande rilievo sia in termini di impegno nelle operazioni di salvataggio, coordinate quasi sempre dalla Guardia costiera italiana, che di identificazione, registrazione e trattamento delle domande di asilo, sia nelle capacità di accoglienza;

è necessario recuperare la coerenza delle decisioni con i principi di solidarietà e di corresponsabilizzazione che, in base alle disposizioni dei Trattati, devono ispirare la politica europea in materia di immigrazione, asilo e accoglienza;

giova ricordare che, proprio a seguito dell'azione politica di Forza Italia, che nella passata legislatura ha fortemente voluto l'avvio in Commissione difesa della indagine conoscitiva sulle ONG presenti nel Mar Mediterraneo, il nostro Paese ha messo in pratica un nuovo protocollo sulla gestione dell'assistenza in mare, allontanando dalle coste della Libia le ONG che rappresentavano un oggettivo fattore di attrazione per le partenze di gommoni e barconi fatiscenti. L'Italia, a seguito della risoluzione approvata dal Parlamento, che conteneva gli impegni proposti da Forza Italia nella sua risoluzione, ha inoltre inviato mezzi navali della Marina militare in attivo appoggio alla guardia costiera libica per fermare le partenze dalle loro coste. Da quel momento, è innegabile che il flusso migratorio irregolare si sia significativamente ridotto;

la nuova posizione assunta dal Governo italiano in tema di contrasto all'immigrazione clandestina ha sicuramente ottenuto il risultato di disincentivare le partenze ed orientare le navi delle ONG ancora attive nel Mediterraneo verso la Spagna e i migranti redistribuiti in altri Paesi;

gli arrivi si sono, infatti, ridotti a poco più di 21.000 al 15 ottobre (di cui 12.000 provenienti dalla Libia), rispetto ai 109.000 del 2017 (di cui quasi 100.000 dalla Libia) e ai 145.000 del 2016 riferiti al medesimo periodo;

non c'è nulla di umanitario nell'aiutare trafficanti che lucrano sulla disperazione dell'Africa e nell'auspicare ed applaudire sbarchi destinati ad alimentare forme di schiavismo soprattutto in talune Regioni del Mezzogiorno. È umanitaria la solidarietà possibile che l'Italia ha sempre praticato, ma con la sicurezza necessaria, che per noi è indispensabile;

rilevato inoltre che:

grazie al presidente Tajani, l'Europa per l'Africa ha deliberato con il Piano europeo per gli investimenti esterni, il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (EFSD), che attraverso una dotazione di 4,1 miliardi di euro cercherà di mobilitare 44 miliardi di euro in investimenti privati verso Stati "fragili", fino al 2020, offrendo una combinazione di sovvenzioni, prestiti e garanzie finanziarie pubbliche per incoraggiare lavoro, crescita e stabilità, affrontando così le cause profonde della migrazione. Le risorse per l'EFSD provengono dalla revisione intermedia del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 e dalla riserva del Fondo europeo di sviluppo (FES). Peraltro, il nuovo Fondo sarà composto da due piattaforme regionali: una per l'Africa e l'altra per il vicinato dell'Unione (Sud e Est);

è strettamente connessa con la questione dei flussi di migranti che abbandonano l'Africa la crescita economica e lo sviluppo infrastrutturale del continente africano che andrebbe supportata attraverso un consistente piano europeo di investimenti che coinvolga, oltre al Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, la Commissione europea, la Banca europea degli investimenti, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, le Casse europee facenti parte del *Long Term Investors Club* e gli Stati membri, attraverso i propri fondi di investimento;

va rilevato che la Cina è attualmente il maggiore investitore in Africa. Dopo il *Forum on China-Africa Cooperation*, che ha riunito a settembre a Pechino 53 Capi di Stato di Paesi africani, la Cina ha programmato investimenti per una cifra corrispondente a 60 miliardi di dollari nei prossimi tre anni (20 attraverso linee di credito, 15 attraverso aiuti e prestiti a tasso zero, 10 in fondi per lo sviluppo, 10 in *project financing* e 5 per finanziare le importazioni in Africa). Un analogo investimento era stato attuato nei tre anni precedenti, mentre ha impiegato, complessivamente, circa 125 miliardi di dollari nell'ultimo decennio. Le imprese cinesi stanno, peraltro, investendo nell'ammodernamento del porto di Tripoli (Libia), Port Said (Egitto), Lagos (Nigeria), oltretutto in linee ferroviarie e autostrade. In sostanza, gli investimenti cinesi stanno puntando allo sviluppo logistico del continente africano. La Cina sta inoltre esportando in Africa le proprie tecnologie, dismesse dalle fabbriche asiatiche, ad alta intensità di forza lavoro. Gli investimenti cinesi sono, peraltro, mirati allo sviluppo di una forte rete commerciale per i propri prodotti;

va ricordato che anche gli investimenti degli Stati Uniti, dall'inizio degli anni 2000 ad oggi nel continente africano, ammontano a circa 75 miliardi;

va rammentato che anche la Federazione Russa e la Turchia rafforzano sempre più la propria presenza strategica, soprattutto nel settore militare e della difesa, in Africa;

in materia di relazioni esterne:

il 24 e 25 febbraio 2019 si svolgerà in Egitto il "primo vertice" tra i 28 Capi di Stato e di Governo europei e i Paesi della Lega Araba per discu-

tere tra i vari punti di una miglior cooperazione contro le migrazioni irregolari verso l'Europa e la lotta al terrorismo;

in questo quadro risulta essere centrale la soluzione del conflitto israelo-palestinese;

tra le iniziative del *summit*, ruolo centrale rappresenterà il progetto di un'area di libero scambio tra UE e Africa;

per l'Italia in questa cornice è imprescindibile presentarsi come *partner* privilegiato e possibile intermediario tra la Lega Araba, le potenze occidentali e l'oriente in un'ottica di crescita economica globale;

questione irrisolta, ma necessaria per un più sereno proseguimento dei rapporti di vicinato, è sicuramente il rapporto con la Federazione Russa, che deve essere rivisto al fine di evitare nuove divisioni in Europa e tenendo nel debito conto il peso economico e politico di entrambe le parti, sottolineando e promuovendo al contempo il rispetto della democrazia e dei diritti umani;

approfondire i rapporti con la Russia è estremamente importante alla luce del ruolo strategico che svolge sulla scena mondiale. La Russia, dopo l'adesione della Finlandia, è diventata il Paese immediatamente confinante con l'Unione europea che ha un ruolo essenziale rispetto alla stabilità del nostro continente, oltre a rappresentare un *partner* economico, commerciale e scientifico di notevole portata;

l'Italia, dopo la Germania, è il primo *partner* commerciale della Federazione Russa e le limitazioni sul commercio con essa stanno creando un grave danno a diversi settori produttivi italiani;

appare oltremodo anacronistico il permanere di sanzioni in conseguenza di una questione - come quella dei rapporti Ucraina-Federazione Russa e del rispetto degli accordi di Minsk del 2014 e 2015 - per la quale è impossibile effettuare delle valutazioni di merito oggettive e condivise, sulla quale non si sono potuti valutare progressi apprezzabili;

il superamento delle sanzioni, che comunque vengono largamente aggirate attraverso ulteriori passaggi, ma costituiscono dei maggiori oneri per le nostre imprese, consentirebbe di allargare la coalizione dei Paesi contro il terrorismo e di favorire processi distensivi in tutto il mondo, oltre che nel Mediterraneo;

va, altresì, evidenziato che le sanzioni che inizialmente hanno penalizzato solo la Russia, attualmente stanno avendo conseguenze negative soprattutto nei confronti dell'Italia e dell'Europa;

va rammentato, inoltre, che i gasdotti che partono dalla Russia, il *Nord Stream* fino alla Germania dal mar Baltico, scavalcando l'Ucraina; lo *Yamal*, che dalla Russia attraverso Bielorussia e Polonia per arrivare in Germania; il *Tag*, che trasporta gas che passa dall'Austria e arriva fino all'Italia (Tarvisio) e alla Slovenia e, infine, il *Blue Stream*, che trasporta gas naturale alla Turchia attraverso il Mar Nero e sta per arrivare in Italia forn-

scono più di un terzo del mercato europeo del gas (il 38 per cento il fabbisogno in Italia rispetto al totale);

con riferimento alla lotta alla disinformazione:

il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, ha recentemente invitato gli Stati membri ad intensificare gli sforzi per "consolidare ulteriormente la capacità dell'UE e dei Paesi *partner* nel contrastare le notizie false e la disinformazione";

Andrus Ansip, Vicepresidente della Commissione responsabile per il Mercato unico digitale, ha dichiarato: "La disinformazione come strumento di influenza politica non è una novità. Le nuove tecnologie, in particolare quelle digitali, ne hanno ampliato la risonanza attraverso la rete per minare la nostra democrazia e la nostra società. Poiché la fiducia *online* è facile da distruggere e difficile da ricostruire, l'industria deve collaborare con noi in questo ambito. Le piattaforme *online* hanno un ruolo importante nel contrastare le campagne di disinformazione organizzate da persone e Paesi che intendono indebolire la nostra democrazia ";

Julian King, commissario della sicurezza per l'Unione, ha dichiarato: "L'offensiva delle notizie false e della disinformazione rappresenta una grave minaccia alla sicurezza delle nostre società. Il sovvertimento dei canali attendibili, eseguito per far circolare contenuti tendenziosi e controversi, richiede una risposta lucida basata su maggiore trasparenza, tracciabilità e affidabilità. È essenziale che le piattaforme di Internet combattano l'abuso della loro infrastruttura da parte di soggetti ostili e tutelino i loro utenti e la società";

in base al rapporto indipendente pubblicato nel marzo 2018 dal gruppo ad alto livello sulle notizie false e la disinformazione *online* commissionato dalla Commissione europea (*Final report of the High Level Expert Group on Fake News and Online Disinformation*) e ad ampie consultazioni condotte nel corso degli ultimi mesi, la Commissione ha definito la disinformazione quale "informazione rivelatasi falsa, imprecisa o fuorviante concepita, presentata e diffusa a scopo di lucro o per ingannare intenzionalmente il pubblico, e che può arrecare un pregiudizio pubblico";

secondo un'indagine Eurobarometro, l'83 per cento degli intervistati ha dichiarato che le notizie false costituiscono un pericolo per la democrazia. Desti particolare preoccupazione presso i rispondenti la disinformazione intenzionale tesa a influenzare le elezioni e le politiche di immigrazione. L'indagine ha anche evidenziato l'importanza di disporre di mezzi di comunicazione di qualità: le persone intervistate ritengono che le fonti di informazione più affidabili siano i mezzi di comunicazione tradizionali (radio 70 per cento, TV 66 per cento, stampa 63 per cento), mentre ci si fida di meno delle fonti di notizie *online* e dei siti *web* che pubblicano video, con tassi di fiducia rispettivamente del 26 per cento e del 27 per cento;

il centro comune di ricerca della Commissione europea ha pubblicato uno studio sulle notizie false e la disinformazione in cui si rileva che i due terzi dei fruitori di notizie online preferiscono l'accesso mediante piattafor-

me guidate da algoritmi, come motori di ricerca e aggregatori di notizie, e siti web di social media. Nello studio si afferma inoltre che il potere di mercato e i flussi di entrate si sono spostati dagli editori di notizie agli operatori di piattaforme in possesso di dati che permettono loro di abbinare articoli e annunci ai profili dei lettori;

nel febbraio 2018 la Commissione ha adottato un elenco di raccomandazioni in vista delle elezioni del Parlamento europeo che si terranno nel 2019, che invita "le autorità nazionali competenti [...] a individuare, in base alle esperienze acquisite dagli Stati membri, le migliori pratiche in materia di identificazione, mitigazione e gestione dei rischi che gli attacchi informatici e la disinformazione comportano per il processo elettorale";

per dare risposta a questi problemi e affrontare queste tendenze, è necessario proporre una serie di misure volte a contrastare la disinformazione *online*, fra le quali sicuramente risulta essere fondamentale una maggiore alfabetizzazione mediatica che aiuti a riconoscere la disinformazione *online* e ad accostarsi con occhio critico ai contenuti *online*;

non meno importante risulta essere il sostegno agli Stati membri nel garantire processi elettorali solidi contro minacce informatiche sempre più complesse, fra cui la disinformazione *online* e gli attacchi informatici;

si ritiene inoltre opportuno aumentare il sostegno al giornalismo di qualità, per un ambiente mediatico pluralistico, vario e sostenibile,

impegna il Presidente del Consiglio dei ministri a sostenere nel Consiglio europeo le seguenti istanze:

con riferimento al bilancio dell'UE per il periodo 2021- 2027:

a) proporre una revisione del bilancio UE 2021-2027, frenando i tagli ipotizzati ai fondi all'agricoltura che colpirebbero l'intera filiera della produzione e dell'industria della trasformazione agroalimentare e i paventati tagli ai fondi di coesione, che penalizzerebbero le regioni italiane meno sviluppate e le isole;

b) aumentare, nell'ambito della programmazione, le risorse europee per gli investimenti in ricerca - sostenendo università e centri di ricerca - che hanno uno straordinario effetto moltiplicatore su competitività, *export*, capacità di innovare, e sviluppo di nuove tecnologie, per evitare la fuga di talenti, coprendo i finanziamenti attraverso un sistema di tassazione non aggi-
rabile dai giganti del *web* e dalle società che operano in Europa con sede legale nei paradisi fiscali;

con riferimento al mercato unico:

a) migliorare i criteri per la libera circolazione dei beni e dei servizi creando le basi per aumentare opportunità di sviluppo economico per le imprese e i cittadini;

b) diminuire le restrizioni burocratiche per generare incrementi sostanziali per l'economia reale, in particolare nel settore del commercio al dettaglio;

c) adottare una strategia a lungo termine per l'industria europea al fine di potenziare la competitività, la crescita e l'innovazione in Europa;

con riferimento al fenomeno migratorio:

a) consentire all'Italia di sottrarre gli oneri ancora ingenti derivanti dalla gestione del fenomeno migratorio e dai maggiori oneri derivanti da una più efficace politica dei rimpatri, rispetto a quella sinora adottata, dai trasferimenti finanziari italiani che concorrono a sostenere il bilancio UE;

b) sospendere eventuali accordi in ambito europeo volti a limitare i movimenti secondari (dai Paesi del Nord Europa verso l'Italia), subordinandoli, comunque, ad accordi di rimpatrio verso i Paesi africani che ancora non riaccolgono i migranti provenienti dai propri Paesi;

c) rafforzare in modo concreto e attraverso una adeguata copertura finanziaria l'efficacia delle politiche di rimpatrio, prevedendo responsabilità e condizioni comuni per il rimpatrio volontario e forzato, la detenzione e le scadenze, includendo anche queste dotazioni finanziarie nei maggiori oneri per la gestione del fenomeno migratorio da rivendicare nei confronti della UE;

d) mettere in atto un vero e proprio "Piano Marshall per l'Africa", come indicato nel programma di Forza Italia, adottando robuste politiche di investimento, attraverso la creazione di un apposito fondo europeo per il sostegno dell'Africa, attingendo dalla programmazione del quadro finanziario 2021-2027, che integri le dotazioni e le iniziative esistenti, e coinvolgendo in *partnership* le imprese dei Paesi europei che vogliano contribuire attraverso propri veicoli d'investimento;

e) intraprendere iniziative importanti quali: investimenti mirati per lo sviluppo di reti energetiche per i piccoli imprenditori e l'interruzione dello sfruttamento da parte di taluni Stati, anche europei, della mano d'opera africana a basso costo;

f) ribadire la necessità, come è stato sottolineato nelle conclusioni adottate dal Consiglio europeo del 28 giugno ultimo scorso, di procedere a una revisione del sistema di Dublino, volta ad ottenere una più equa distribuzione dei richiedenti asilo in Europa, che preveda una ripartizione proporzionale dei migranti ancora in arrivo, presso tutti i Paesi della Unione europea, modificando il criterio della responsabilità dell'esame della domanda sullo Stato membro di ingresso del richiedente;

g) realizzare un'autentica protezione rafforzata delle frontiere esterne, al fine di ridurre ulteriormente il numero di arrivi illegali nell'Unione europea, che coinvolga maggiormente Frontex nelle sue operazioni e articolazioni, sostenendo l'implementazione di una guardia costiera e di frontiera europea più efficiente e con maggiori dotazioni di uomini e di mezzi;

h) intensificare la cooperazione a livello europeo con i Paesi di transito, per ridurre ulteriormente le partenze verso l'Europa, adottando una proposta di concreto sostegno finanziario e materiale per questi Paesi, al fine di

proteggere le frontiere terrestri, impedire le partenze in mare e la lotta contro i trafficanti di uomini;

i) sostenere ulteriormente lo sviluppo e la formazione degli uomini e della capacità della guardia costiera libica di fermare le imbarcazioni in partenza e di fermare l'attività dei contrabbandieri, quale elemento chiave per prevenire la migrazione illegale. Ad intraprendere analoghi accordi per estendere tale attività di formazione e sostegno alla guardia costiera tunisina e a quella egiziana;

j) rafforzare l'operazione Eunavformed Sophia, passando alla fase successiva e l'operazione congiunta Poseidon, al fine di prevenire la perdita di vite umane in mare e regolamentando in modo chiaro e definitivo, a livello europeo, quali siano i limiti operativi delle attività consentite alle organizzazioni non governative che operano nel Mediterraneo;

k) coordinare a livello europeo le operazioni di ricerca e salvataggio nel pieno rispetto del diritto internazionale e delle responsabilità degli Stati, adottando un nuovo schema di sbarco regionale in tutte le Nazioni europee che si affacciano verso il Sud Europa, che consenta una rapida distinzione tra migranti economici e coloro che necessitano di protezione internazionale, riducendo l'incentivo a intraprendere viaggi pericolosi, sostenendo economicamente tutti gli aspetti che gravano sugli Stati membri nella valutazione della domanda di asilo e nei rimpatri conseguenti all'esito negativo;

l) supportare e organizzare ogni iniziativa che punti a una maggiore protezione e capacità di accoglienza al di fuori dell'UE, anche attraverso la creazione di *Hot Spot* e il reinsediamento su base volontaria, nel rispetto delle garanzie in materia di asilo;

m) consolidare e potenziare le operazioni delle organizzazioni internazionali riconosciute (UNHCR e OIM) nel facilitare i rimpatri all'interno dell'Africa e ad adoperarsi per l'istituzione sotto l'egida dell'UNHCR e dell'OIM, di «*Place of safety*» in territorio libico, tunisino e maltese, in grado di accogliere i migranti soccorsi in mare e di un MRCC libico in grado di gestire le attività SAR all'interno delle acque territoriali;

n) delimitare le aree SAR tra Italia e Malta con la piena assunzione di responsabilità da parte di quest'ultima delle attività nella propria area di competenza;

o) continuare una politica di razionalizzazione della presenza delle ONG, conformandosi ad obblighi e requisiti per lo svolgimento dei compiti di SAR, nel rispetto delle forme di accreditamento e certificazione ai fini della massima trasparenza, nella piena collaborazione con le autorità italiane e consentendo l'intervento tempestivo della polizia giudiziaria contestualmente al salvataggio da parte delle ONG;

p) accrescere il quadro negoziale con accordi bilaterali e multilaterali in tale ambito coinvolgendo la politica estera europea, che portino i Paesi di origine dei migranti alla riammissione, utilizzando i percorsi di migrazione legale nei paesi di origine che prevedano inoltre formazione professionale,

studi, lavoro e una più oculata politica dei visti come leva per gestire e programmare le partenze e la leva del sostegno allo sviluppo economico di quei Paesi;

con riferimento alle relazioni esterne:

a) rimettere al centro del vertice con la Lega degli Stati arabi in programma il 24 e 25 febbraio 2019 la soluzione del conflitto israelo-palestinese;

b) eliminare le sanzioni economiche nei confronti della Russia, promuovendo un nuovo accordo soddisfacente per la Federazione Russa e per l'Ucraina, ma anche per l'Unione europea, che porti alla normalizzazione dei rapporti amichevoli con quel Paese;

c) sollevare in tutte le sedi, a partire dal prossimo vertice con la Lega degli Stati arabi in programma il 24 e 25 febbraio 2019, la necessità di pervenire rapidamente ad una soluzione rapida e ordinata della crisi Libica e del Nord Africa attraverso una politica estera comune;

con riferimento alla lotta alla disinformazione:

a) proporre una serie di misure volte a contrastare la disinformazione *online*, fra le quali sicuramente risulta essere fondamentale una maggiore alfabetizzazione mediatica che aiuti a riconoscere la disinformazione *online* e ad accostarsi con occhio critico ai contenuti *online*;

b) sostenere gli Stati membri nel garantire processi elettorali solidi contro minacce informatiche sempre più complesse, fra cui la disinformazione *online* e gli attacchi informatici;

c) prevedere un sostegno al giornalismo di qualità, per un ambiente mediatico pluralistico, vario e sostenibile .

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. ministri in vista Cons. europeo 13-14/12/2018. Proposta di risoluz. n.1, Romeo e Patuanelli	255	254	002	151	101	127	APPR.
<u>2</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. ministri in vista Cons. europeo 13-14/12/2018. Proposta di risoluz. n.2, Marcucci e altri	258	257	005	046	206	127	RESP.
<u>3</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. ministri in vista Cons. europeo 13-14/12/2018. Proposta di risoluz. n.3, De Petris e altri	257	256	047	005	204	105	RESP.
<u>4</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. ministri in vista Cons. europeo 13-14/12/2018. Proposta di risoluz. n.4, Ciriani e altri	257	256	003	053	200	127	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Cons. ministri in vista Cons. europeo 13-14/12/2018. Proposta di risoluz. n.5, Bernini e altri	259	258	003	054	201	128	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	1	2	3	4	5
Abate Rosa Silvana	F	C	C	C	C
Accoto Rossella	F	C	C	C	C
Agostinelli Donatella	F	C	C	C	C
Aimi Enrico	C	C	C	F	F
Airola Alberto	F	C	C	C	C
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro		F	A	C	C
Anastasi Cristiano	F	C	C	C	C
Angrisani Luisa	F	C	C	C	C
Arrigoni Paolo	F	C	C	C	C
Astorre Bruno	C	F	A	C	C
Auddino Giuseppe	F	C	C	C	C
Augussori Luigi	F	C	C	C	C
Bagnai Alberto	F	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	F	F
Barachini Alberto	C	C	C	F	F
Barbaro Claudio	F	C	C	C	C
Barboni Antonio					
Battistoni Francesco	C	C	C	F	F
Bellanova Teresa	C	F	A	C	C
Berardi Roberto	C	C	C	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	C	C	C
Bernini Anna Maria		C	C	F	F
Bertacco Stefano	M	M	M	M	M
Berutti Massimo Vittorio	C	C	C	F	F
Biasotti Sandro Mario	C	C	C	F	F
Binetti Paola					
Bini Caterina	C	F	A	C	C
Biti Caterina	C	F	A		C
Bogo Deledda Vittoria F. M.	M	M	M	M	M
Boldrini Paola	C	F	A	C	C
Bonfrisco Anna	F	C	C	C	C
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M
Bonifazi Francesco	C	F	A	C	C
Bonino Emma					
Borghesi Stefano	F	C	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M
Bossi Simone	F	C	C	C	C
Bossi Umberto	F	C	C	C	C
Bottici Laura	F	C	C	C	C
Botto Elena	F	C	C	C	C
Bressa Gianclaudio	C	F	A	C	C
Briziarelli Luca	F	C	C	C	C
Bruzzone Francesco	F	C	C	C	C
Buccarella Maurizio	F	C	A	C	C
Calderoli Roberto	F	C	C	C	C

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	1	2	3	4	5
Caliendo Giacomo	C	C	C	F	F
Campagna Antonella	F	C	C	C	C
Campari Maurizio	F	C	C	C	C
Candiani Stefano	M	M	M	M	M
Candura Massimo	F	C	C	C	C
Cangini Andrea	M	M	M	M	M
Cantù Maria Cristina	F	C	C	C	C
Carbone Vincenzo					
Cario Adriano					
Casini Pier Ferdinando	C	F	A	C	C
Casolati Marzia	F	C	C	C	C
Castaldi Gianluca	F	C	C	C	C
Castellone Maria Domenica	F	C	C	C	C
Castiello Francesco	F	C	C	C	C
Catalfo Nunzia	F	C	C	C	C
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M
Causin Andrea	C	C	C	F	F
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso					
Cesaro Luigi	C	C	C	C	F
Ciampolillo Alfonso					
Cioffi Andrea	M	M	M	M	M
Ciriani Luca	C	C	C	F	F
Cirinnà Monica	C	F	A	C	C
Collina Stefano	C	F	A	C	C
Coltorti Mauro	F	C	C	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	F	A	C	C
Conzatti Donatella	C	C	C	A	F
Corbetta Gianmarco	F	C	C	C	C
Corrado Margherita	F	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	C	C	C	F	F
Crimi Vito Claudio	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	C	C	C	C
Crucioli Mattia	F	F	C	C	C
Cucca Luigi Giuseppe Salvatore	C	F	A	C	C
Dal Mas Franco	C	C	C	F	F
D'Alfonso Luciano	C	F	A	C	C
Damiani Dario	C	C	C	F	F
D'Angelo Grazia	F	C	C	C	C
D'Arienzo Vincenzo	C	F	A	C	C
De Bertoldi Andrea	C	C	C	F	F
De Bonis Saverio	F	C	C	C	C
De Falco Gregorio	F	C		C	C
De Lucia Danila	F	C	C	C	C
De Petris Loredana	C	A	F	C	C
De Poli Antonio	C	C	C	F	F
De Siano Domenico	C	C	C	F	F

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	1	2	3	4	5
De Vecchis William	F	C	C	C	C
Dell'Olio Gianmauro	F	C	C	C	C
Dessi Emanuele	F	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	F	C	C	C	C
Di Marzio Luigi	F	C	C	C	C
Di Micco Fabio	F	C	C	C	C
Di Nicola Primo	F	C	C	C	C
Di Piazza Stanislao	F	C	C	C	C
Donno Daniela	F	C	C	C	C
Drago Tiziana Carmela Rosaria	F	C	C	C	C
Durnwalder Meinhard					
Endrizzi Giovanni	F	C	C	C	C
Errani Vasco	C	A	F	C	C
Evangelista Elvira Lucia	F	C	C	C	C
Faggi Antonella	F	C	C	C	C
Fantetti Raffaele	C	C	C	F	F
Faraone Davide	M	M	M	M	M
Fattori Elena	F	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	C	C	C	F	F
Fazzone Claudio	C	C	C	F	F
Fede Giorgio	F	C	C	C	C
Fedeli Valeria	C	F	A	C	C
Fenu Emiliano	F	C	C	C	C
Ferrara Gianluca	F	C	C		C
Ferrari Alan	C	F	A	C	C
Ferrazzi Andrea	C	F	A	C	C
Ferrero Roberta	F	C	C	C	C
Ferro Giuseppe Massimo	M	M	M	M	M
Floridia Barbara	F	C	C	C	C
Floris Emilio	C	C	C	F	F
Fregolent Sonia	F	C	C	C	C
Fusco Umberto	F	C	C	C	C
Galliani Adriano	C	C	C	F	F
Gallicchio Agnese	F	C	C	C	C
Gallone Maria Alessandra	C	C	C	F	F
Garavini Laura	C	F	A	C	C
Garnero Santanchè Daniela					
Garruti Vincenzo	F	C	C	C	C
Gasparri Maurizio					
Gaudiano Felicia	F	C	C	C	C
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	C	C	C	F	F
Giannuzzi Silvana	F	C	C	C	C
Giarrusso Mario Michele	F	C	C	C	C
Ginetti Nadia	C	F	A	C	C
Giro Francesco Maria	C	C	C	F	F

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	1	2	3	4	5
Giroto Gianni Pietro	F	C	C	C	C
Granato Bianca Laura	F	C	C	C	C
Grassi Ugo	F	C	C	C	C
Grasso Pietro	C	A	F	C	C
Grimani Leonardo	C	F	A	C	C
Guidolin Barbara					
Iannone Antonio	C	C	C	F	F
Iori Vanna	C	F	A	C	C
Iwobi Tony Chike	F	C	C	C	C
La Mura Virginia	F	C	C	C	C
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C	C	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria					
L'Abbate Pasqua	M	M	M	M	M
Laforgia Francesco	C	A	F	C	C
Laniece Albert	C	F	A	C	C
Lannutti Elio	F	C	C	C	C
Lanzi Gabriele	F	C	C	C	C
Laus Mauro Antonio Donato	C	F	A	C	C
Leone Cinzia	F	C	C	C	C
Lezzi Barbara	M	M	M	M	M
Licheri Ettore Antonio	F	C	C	C	C
Lomuti Arnaldo	F	C	C	C	C
Lonardo Alessandrina	C	C	C	F	F
Lorefice Pietro	F	C	C	C	C
Lucidi Stefano	F	C	C	C	C
Lupo Giulia	F	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	M	M	M	M	M
Magorno Ernesto	C	F	A	C	C
Maiorino Alessandra	F	C	C	C	C
Malan Lucio	C	C	C	F	F
Mallegni Massimo	M	M	M	M	M
Malpezzi Simona Flavia	C	F	A	C	C
Manca Daniele	C	F	A	C	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso	M	M	M	M	M
Mantero Matteo	F	C	C	C	C
Mantovani Maria Laura	F	C	C	C	C
Marcucci Andrea	C	F	A	C	C
Margiotta Salvatore	C	F	A	C	C
Marilotti Giovanni	F	C	C	C	C
Marin Raffaella Fiormaria	F	C	C	C	C
Marinello Gaspere Antonio	F	C	C	C	C
Marino Mauro Maria					
Marsilio Marco					
Martelli Carlo	C	C	F	A	A
Marti Roberto	F	C	C	C	C
Masini Barbara	C	C	C	F	F
Matrisciano Mariassunta	F	C	C	C	C

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	1	2	3	4	5
Mautone Raffaele	F	C	C	C	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M
Messina Alfredo					
Messina Assunta Carmela	C	F	A	C	C
Mininno Cataldo	F	C	C	C	C
Minuto Anna Carmela	C	C	C	F	F
Mirabelli Franco	C	F	A	C	C
Misiani Antonio					
Modena Fiammetta	C	C	C	F	F
Moles Rocco Giuseppe	C	C	C	F	F
Mollame Francesco	F	C	C	C	C
Montani Enrico	F	C	C	C	C
Montevecchi Michela	F	C	C	C	C
Monti Mario	A	A	A	A	A
Moronese Vilma	F	C	C	C	C
Morra Nicola	F	C	C	C	C
Nannicini Tommaso	C	F	A	C	C
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	F	F
Naturale Gisella	F	C	C	C	C
Nencini Riccardo	C	F	A	C	C
Nisini Tiziana	F	C	C	C	C
Nocerino Simona Nunzia	F	C	C	C	C
Nugnes Paola	F	C	C	C	C
Ortis Fabrizio	F	C	C	C	C
Ortolani Franco	F	C	C	C	C
Ostellari Andrea	F	C	C	C	C
Pacifico Marinella	F	C	C	C	C
Pagano Nazario	C	C	C	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	C	C	F	F
Paragone Gianluigi	F	C	C	C	C
Parente Annamaria	C	F	A	C	C
Paroli Adriano	M	M	M	M	M
Parrini Dario	C	F	A	C	C
Patriarca Edoardo	C	F	A	C	C
Patuanelli Stefano	F	C	C	C	C
Pazzaglini Giuliano	F	C	C	C	C
Pellegrini Emanuele	F	C	C	C	C
Pellegrini Marco	F	C	C	C	C
Pepe Pasquale	F	C	C	C	C
Pergreffi Simona	F	C	C	C	C
Perilli Gianluca	F	C	C	C	C
Perosino Marco	C	C	C	F	F
Pesco Daniele	F	C	C	C	C
Petrocelli Vito Rosario	M	M	M	M	M
Pianasso Cesare	F	C	C	C	C
Piano Renzo					

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole	(C)=Contrario	(A)=Astenuto	(V)=Votante		
(M)=Cong/Gov/Miss	(P)=Presidente	(R)=Richiedente la votazione e non votante			
Nominativo	1	2	3	4	5
Piarulli Angela Anna Bruna	F	C	C	C	C
Pichetto Fratin Gilberto	C	C	C	F	F
Pillon Simone	F	C	C	C	C
Pinotti Roberta	M	M	M	M	M
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C
Pirro Elisa	F	C	C	C	C
Pisani Giuseppe	F	C	C	C	C
Pisani Pietro	F	C	C	C	C
Pittella Giovanni Saverio	C	F	A	C	C
Pittoni Mario	F	C	C	C	C
Pizzol Nadia	F	C	C	C	C
Presutto Vincenzo	F	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	C	C	C	C
Puglia Sergio	F	C	C	C	C
Quagliariello Gaetano	C	C	C	F	F
Quarto Ruggiero	F	C	C	C	C
Rampi Roberto	C	F	A	C	C
Rauti Isabella	C	C	C	F	F
Renzi Matteo					
Riccardi Alessandra	F	C	C	C	C
Ricciardi Sabrina	F	C	C	C	C
Richetti Matteo	C	F	A	C	C
Ripamonti Paolo	F	C	C	C	C
Rivolta Erica	F	C	C	C	C
Rizzotti Maria		C	C	F	F
Rojc Tatjana	M	M	M	M	M
Romagnoli Sergio	F	C	C	C	C
Romani Paolo					
Romano Iunio Valerio	F	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M
Rossi Mariarosaria	C	C	C	F	F
Rossomando Anna	M	M	M	M	M
Rubbia Carlo					
Rufa Gianfranco	F	C	C	C	C
Ruspanini Massimo	C	C	C	F	F
Russo Loredana					
Saccone Antonio	C	C	C	F	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M
Santangelo Vincenzo	F	C	C	C	C
Santillo Agostino	F	C	C	C	C
Saponara Maria	F	C	C	C	C
Saviane Paolo	F	C	C	C	C
Sbrana Rosellina	F	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	M	M	M	M	M
Schifani Renato	C	C	C	F	F
Sciascia Salvatore					

70ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

11 Dicembre 2018

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Segre Liliana					
Serafini Giancarlo	C	C	C	F	F
Siclari Marco					
Sileri Pierpaolo	F	C	C	C	C
Siri Armando	F	C	C	C	C
Solinas Christian					
Stabile Laura	C	C	C	F	F
Stancanelli Raffaele	M	M	M	M	M
Stefani Erika	M	M	M	M	M
Stefano Dario	C	F	A	C	C
Steger Dieter	A	F	A	C	A
Sudano Valeria Carmela Maria	C	F	A	C	C
Taricco Giacomino	C	F	A	C	C
Taverna Paola	F	C	C	C	C
Tesei Donatella	F	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	C	C	C	F	F
Toffanin Roberta	C	C	C	F	F
Toninelli Danilo	M	M	M	M	M
Tosato Paolo	F	C	C	C	C
Totaro Achille					
Trentacoste Fabrizio	F	C	C	C	C
Turco Mario	F	C	C	C	C
Unterberger Juliane					
Urraro Francesco	F	C	C	C	C
Urso Adolfo	C	C	C	F	F
Vaccaro Sergio	F	C	C	C	C
Valente Valeria	C	F	A	C	C
Vallardi Gianpaolo	F	C	C	C	C
Vanin Orietta	F	C	C	C	C
Vattuone Vito				C	C
Verducci Francesco	C	F	A	C	C
Vescovi Manuel	F	C	C	C	C
Vitali Luigi	C	C	C	F	F
Vono Gelsomina	F	C	C	C	C
Zaffini Francesco	C	C	C	F	F
Zanda Luigi Enrico					
Zuliani Cristiano	F	C	C	C	C

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Bertacco, Bogo De-
ledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De
Poli, Faraone, Ferro, Giacobbe, Mallegni, Mangialavori, Merlo, Monti, Na-

politano, Rampi, Rojc, Ronzulli, Rossomando, Santangelo, Sbrollini, Siri e Stancanelli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Petrocelli, per attività della 3ª Commissione permanente; L'Abbate e Maffoni, per attività della 13ª Commissione permanente; Fazzone, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Cangini, Paroli e Pinotti, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Davide Garglio in sostituzione della deputata Raffaella Paita, dimissionaria.

Commissione parlamentare per la semplificazione, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 7 dicembre 2018, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la semplificazione il deputato Sestino Giacomoni in sostituzione del deputato Felice Maurizio D'Ettore, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatrice Rossomando Anna
Disposizioni per la rigenerazione urbana e per il contrasto al consumo di suolo (984)
(presentato in data 07/12/2018).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Urso Adolfo ed altri

Istituzione del Ministero del mare (917)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 11/12/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Rossomando Anna

Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, in materia di equilibrio tra i sessi nella rappresentanza dei magistrati presso il Consiglio superiore della magistratura (708)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 11/12/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Urso Adolfo ed altri

Modifica al codice penale recante l'introduzione del divieto di consumo alimentare di carne di cane e di gatto (845)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 11/12/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Fenu Emiliano ed altri

Modifica all'articolo 182-ter del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, in materia di trattamento dei crediti tributari e contributivi nell'ambito del concordato preventivo e degli accordi di ristrutturazione (887)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

(assegnato in data 11/12/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Mallegni Massimo

Disposizioni in materia di tutela e prevenzione sull'utilizzo distorto dei servizi informatici (910)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 11/12/2018);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pillon Simone, Sen. Urraro Francesco

Norme in materia di diritto alla conoscenza delle proprie origini biologiche (922)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)

(assegnato in data 11/12/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. De Lucia Danila ed altri

Modifiche alla disciplina in materia di diritto allo studio universitario e di tasse e contributi universitari (873)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 11/12/2018);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Iori Vanna ed altri

Modifica all'articolo 1, comma 594, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, in materia di educatori professionali socio-pedagogici nelle strutture socio-sanitarie (916)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 11/12/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Pucciarelli Stefania ed altri

Modifica all'articolo 41 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di segnalazione acustica o tattile degli attraversamenti stradali per agevolare i soggetti portatori di handicap (828)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 11/12/2018);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Dessì Emanuele ed altri

Modifica all'articolo 27 del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di formalità per il rilascio delle autorizzazioni e concessioni per occupazione temporanea di suolo pubblico (894)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/12/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Fregolent Sonia ed altri

Istituzione degli ambulatori di prevenzione precoce delle malattie croniche (832)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 11/12/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Gaudiano Felicia ed altri

Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante (899)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)
(assegnato in data 11/12/2018);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Nencini Riccardo ed altri

Riconoscimento della disprassia come disabilità ai fini dell'inclusione scolastica e accademica, dell'integrazione sociale e dell'inserimento professionale nonché del conseguimento della patente di guida (904)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 11/12/2018);

Commissioni 1ª e 12ª riunite

Sen. Rauti Isabella ed altri

Disposizioni in materia di riconoscimento degli operatori sanitari quali pubblici ufficiali e di prevenzione e gestione del rischio legato alla violenza sui luoghi di lavoro (930)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) (assegnato in data 11/12/2018);

Commissioni 2ª e 4ª riunite

Sen. Rauti Isabella ed altri

Modifica all'articolo 37 del codice penale militare di pace, concernente la definizione di reato militare (905)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 12ª (Igiene e sanità) (assegnato in data 11/12/2018);

Commissioni 2ª e 12ª riunite

Sen. Cerno Tommaso

Rifiuto di trattamenti sanitari e liceità dell'eutanasia (900)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio) (assegnato in data 11/12/2018).

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente Giustizia in data 11/12/2018 i senatori Caliendo Giacomo, Dal Mas Franco, Modena Fiammetta hanno presentato la relazione 955-A/ter di minoranza sul disegno di legge:

"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" (955)

(presentato in data 23/11/2018)

C.1189 approvato dalla Camera dei deputati

(assorbe C.765).

Affari assegnati

È deferito alla 13ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare sui temi della plastica e della bioplastica, anche con riferimento al possibile impatto economico sul comparto dell'introduzione di nuove restrizioni a livello europeo, e sulla verifica delle strategie attuative degli obiettivi di tutela ambientale per la riduzione delle possibili conseguenze negative sul piano industriale ed occupazionale (Atto n. 123).

È deferito alla 13ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento, l'affare sui temi del disinquinamento, rinaturalizzazione e messa in sicurezza del bacino idrografico del Sarno, anche tenuto conto di quanto previsto dalle direttive europee in materia (Atto n. 124).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 6 dicembre 2018, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 10 ottobre 2014, n. 147, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di salvaguardia, con particolare riferimento al numero dei lavoratori salvaguardati e alle risorse finanziarie utilizzate, aggiornata al 3 settembre 2018.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'11ª Commissione permanente (*Doc.* CLXXXIV, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

Comunicazione della Commissione - Piano di investimenti per l'Europa: bilancio e prossimi passi (COM(2018) 771 definitivo), alla 5ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª;

Comunicazione della Commissione - Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moder-

na, competitiva e climaticamente neutra (COM(2018) 773 definitivo), alla 13ª Commissione permanente e, per il parere, alla Commissione 14ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 4 dicembre 2018, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani società per azioni, per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 86);

dell'Ente Nazionale di previdenza per gli Addetti e per gli Impiegati in Agricoltura (Fondazione ENPAIA) per l'esercizio 2017. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 87);

dell'Autorità Portuale di Augusta, per l'esercizio 2016. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 88).

Interrogazioni

LAFORGIA - Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'interno. - Premesso che:

in data giovedì 6 dicembre 2018, "il Fatto Quotidiano" ha riportato la notizia secondo cui il signor Mario Mori, il generale condannato per la trattativa Stato-mafia, ha tenuto una lezione sulla legalità agli studenti dell'istituto comprensivo di Serino, un piccolo centro in provincia di Avellino;

la lezione rientra in un ciclo di cinque iniziative di educazione alla legalità patrocinate dal Comune ed organizzate da Sante Massimo Lamona, giudice onorario del Tribunale di sorveglianza di Salerno;

a margine dell'incontro con gli studenti, il signor Mario Mori, conversando coi giornalisti, ha affermato: "voglio vivere a lungo per veder morire i miei nemici" e riferendosi al pubblico ministero Nino di Matteo, che, va ribadito, vive sotto scorta a causa di una sentenza di morte pronunciata da Cosa nostra, ha dichiarato: "quello che non accetto da un pm è che dopo il giudizio continui a parlare di questo argomento, perché allora il pm non è

più qualcosa di impersonale, ma diventa qualche cosa di personale e questo a me non mi sta bene";

considerato che:

Mori è stato negli anni '90 vicecapo dei Ros dei Carabinieri e dal 2001 al 2006 capo del Sisde e condannato a 12 anni in primo grado per la trattativa Stato-mafia;

la dirigente dell'istituto comprensivo, professoressa Antonella De Donno, stando a quanto riportato dall'articolo, risulta essere la sorella dell'ex ufficiale del Ros Giuseppe De Donno, condannato anche lui per la trattativa Stato-mafia a 8 anni e presente a Serino;

i relatori chiamati dalla pubblica amministrazione non è opportuno siano in rapporti di parentela con i dipendenti dell'amministrazione stessa, in special modo con chi vi esercita ruoli apicali;

la scuola dovrebbe essere il luogo principale deputato all'insegnamento della legalità alle ragazze ed ai ragazzi e vi sono forti perplessità circa i messaggi che un condannato per la trattativa Stato-mafia possa trasmettere a degli adolescenti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti;

se ritengano la figura del signor Mario Mori adatta a tenere lezioni di legalità a degli adolescenti in luoghi pubblici ed istituzionali come le scuole;

come intendano agire in seguito all'evento ed alle dichiarazioni del signor Mori.

(3-00464)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI, PESCO, DI NICOLA, SILERI, GIROTTO, MININO, LEONE, TRENTACOSTE, ROMANO, VANIN, PELLEGRINI Marco, ANASTASI, SANTILLO, CASTELLONE, MOLLAME, ABATE, GRASSI, DI PIAZZA, GALLICCHIO, FENU, DRAGO, BUCCARELLA, GUIDOLIN, BOTTO, ACCOTO, DELL'OLIO, RICCARDI, PRESUTTO, FLORIDIA, PUGLIA, LOMUTI, VACCARO, ROMAGNOLI, MARINELLO, MORRA - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, per i beni e le attività culturali e dell'interno.* - Premesso che:

il consorzio Venezia Nuova è il concessionario del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la realizzazione degli interventi per la salvaguardia di Venezia e della laguna veneta. Il "piano generale degli interventi", per le attività di salvaguardia, mira a coniugare la difesa di Venezia e dell'ecosistema lagunare dalle acque alte con i problemi di carattere ambien-

tale che da tempo investono il territorio, con le barriere del Mose, costituite da schiere di paratoie, installate nel fondale delle bocche di porto, che consentono di separare temporaneamente la laguna dal mare quando è previsto un evento di acqua alta;

il 29 ottobre 2018 piazza San Marco è stata evacuata dopo che l'acqua alta aveva raggiunto livelli tra i più alti di sempre (quasi 160 centimetri) con l'allagamento di circa il 75 per cento della città, causando danni ingenti perfino nella basilica di San Marco, con il battistero e la cappella Zen, dove campeggia la famosa Madonna con la scarpa dorata, che sono state inondate, danneggiando anche i due capolavori di Mirò. Rovinati portoni in bronzo e il pavimento a mosaico, con i 90 centimetri di acqua che hanno bagnato colonne e marmi, nonostante di recente fossero stati fatti dei lavori per la messa in sicurezza della basilica;

come si legge su un articolo dell'"Huffington post" del 30 ottobre, «"In un solo giorno la Basilica è invecchiata 20 anni, è la quinta volta nella sua storia che la Basilica si allaga, la seconda dal Duemila", ha detto Carlo Alberto Tesserin, primo procuratore di San Marco. "La chiesa ha una struttura di mattoni che imbevuti di acqua salata si ammalorano anche fino a un'altezza di diversi metri, mettendo a rischio la tenuta dei mosaici che adornano le volte. Rimane il fatto che ci era stato promesso, a noi Procuratori di San Marco, a Venezia e a tutta l'umanità, che tali eventi non sarebbero più accaduti"»;

come si legge su un articolo de "L'Espresso" del 17 aprile 2017 «Il prezzo delle dighe mobili è arrivato a 5,493 miliardi di euro ma l'insieme delle opere deliberate per la salvaguardia della laguna veneta raggiunge quota 8 miliardi», mentre resterebbero «da investire ancora 500-600 milioni»;

«La madre di tutte le incompiute, il Mose, tra ritardi, scandali, arresti e costi lievitati. Posa della prima pietra nel 2003. La fine lavori era prevista per il 2012. Ma la faraonica opera a difesa di Venezia dalle acque alte è ancora incompiuta. Forse terminerà nel 2022. Intanto ne ha vista di acqua passare sotto i ponti. Tra arresti tangenti ritardi, aumento dei costi e il dubbio che rimane. Servirà?», si chiedeva "Rai News" nell'inchiesta andata in onda il 20 novembre 2017;

considerato che:

il 4 giugno 2014 erano scattate decine di arresti, nell'indagine giudiziaria definita la "Tangentopoli veneta", una bufera che si è abbattuta sul Mose. Si leggeva su un articolo di "Rai News" del 5 giugno 2014: «100 indagati, 35 arresti. Tra loro il sindaco di Venezia, Giorgio Orsoni». E ancora: «I pm: "Peggio di una tangentopoli". Venezia sotto choc. È partita tre anni fa l'inchiesta che ha portato all'arresto del sindaco Orsoni e di altre 34 persone. Un giro di mazzette, corruzione e riciclaggio che il procuratore aggiunto di Venezia, Carlo Nordio, ha definito "più complesso e sofisticato di Tangentopoli"?»;

nel dicembre 2014, a seguito del gravissimo scandalo giudiziario, il prefetto di Roma ha nominato due amministratori straordinari provvisori per

il consorzio Venezia Nuova, l'ingegnere Francesco Ossola, titolare di uno studio di progettazione e docente al Dipartimento di ingegneria strutturale edile e geotecnica al Politecnico di Torino, e Luigi Magistro, vicedirettore dell'Agenzia delle dogane, successivamente ad aprile 2015 affiancati da un terzo commissario provvisorio, Giuseppe Fiengo, avvocato dello Stato, al fine di condurre la gestione amministrativa del soggetto privato concessionario unico dello Stato per le opere di salvaguardia della laguna di Venezia. In data 4 maggio 2017 si è dimesso Luigi Magistro, restando in carica Fiengo ed Ossola, che hanno firmato il bilancio 2017;

dopo oltre quattro anni di gestione commissariale, ingentissime sarebbero le spese, anche per gli elevati compensi degli amministratori straordinari provvisori stessi e i loro numerosi nuovi consulenti: sarebbero costati circa 5 milioni di euro, dei quali 2.582 milioni di euro agli amministratori straordinari, ai membri del consiglio direttivo e alla direzione generale nel triennio 2015-2017, come risulterebbe a pagina 104 nella nota integrativa al bilancio 2017,

si chiede di sapere:

se sia prevista a breve la fine naturale dell'onerosa amministrazione straordinaria provvisoria, che, per sua stessa natura, non può certamente essere "*sine die*";

se la gestione straordinaria abbia progressivamente e drasticamente ridotta la "produzione" industriale di opere pubbliche da parte del concessionario consorzio Venezia Nuova, come rilevato dal Provveditorato interregionale delle opere pubbliche di Venezia;

se la stessa gestione commissariale adottata dalla Prefettura di Roma abbia scongiurato eventuali danni per lo Stato, stante l'eccessivo protrarsi dei tempi di realizzazione delle importanti opere di sicurezza idraulica affidate in concessione, che ha provocato a fine ottobre 2018 danni ingenti ai veneziani ed all'inestimabile patrimonio artistico ed architettonico di Venezia;

se il Governo non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento, nonché per fugare qualsiasi ombra nei fatti descritti ed ogni dubbio sul rigoroso rispetto delle vigenti normative a tutela del bene comune.

(4-00999)

IANNONE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

in data 10 dicembre 2018 si è verificato l'ennesimo incidente stradale sul raccordo Salerno-Avellino in direzione Salerno;

questa volta un *camion* di un circo, che trasportava animali, è finito fuori strada ribaltandosi;

nessuna conseguenza c'è stata per gli animali trasportati e per il conducente del *camion*, che aveva all'interno sette tigri, di cui tre cuccioli;

il traffico è andato in *tilt*, con lunghe code sul raccordo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che su questa arteria si verificano frequentemente incidenti, e quali iniziative intenda adottare per aumentare la sicurezza degli automobilisti, anche in considerazione che il raccordo Salerno-Avellino è utilizzato da tanti giovanissimi che si recano all'università degli studi di Salerno, ubicata tra Fisciano e Baronissi.

(4-01000)

DE BERTOLDI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

secondo quanto emerge a seguito della tragedia avvenuta all'interno del locale notturno di Corinaldo (Ancona), che ha provocato il decesso di sei persone e il ferimento di oltre 120 giovani, di cui alcuni in condizioni gravissime, a causa dell'utilizzo di *spray* urticante, esisterebbe a livello nazionale una banda di malviventi di minore età, che agisce all'interno delle discoteche o durante i concerti dal vivo, al fine di rapinare catenine, portafogli e telefoni cellulari;

l'articolo pubblicato l'11 dicembre 2018 dal quotidiano "Corriere della Sera" evidenzia infatti la mappatura del Centro-Nord, in cui operano questi malviventi: da Trento a Milano, da Torino a Firenze e a Rimini, verso cui l'attività di contrasto al momento appare inefficace, sebbene da parte del Ministero dell'interno sia in corso un monitoraggio in relazione ai tragici fatti accaduti a Corinaldo;

il medesimo quotidiano rileva che, sebbene non si escludano iniziative repressive già nei prossimi giorni, tali *gang* di giovani delinquenti operano da più di un anno, seminando il panico all'interno dei locali notturni affollati da giovani, spruzzando *spray* con sostanze accecanti e stordenti, i cui prodotti sono liberamente in vendita *on line* al costo che oscilla fra gli 8 e i 20 euro;

all'interno dell'abitazione di uno dei fermati a Genova, è stato infatti trovato un vero e proprio arsenale di bombolette *spray*, unitamente alla mappatura di alcuni concerti, in programma nelle città di tutto il Nord Italia, ed inoltre il capo della banda era in contatto con il suo omologo torinese, arrestato a causa della tragedia avvenuta a piazza San Carlo a Torino, il 3 giugno 2017, davanti al maxischermo per la finale di Champions League che provocò un morto e oltre 1.500 feriti;

a giudizio dell'interrogante tutto ciò desta sconcerto e preoccupazione, se si valuta come queste organizzazioni criminali minorili operano da tempo indisturbate in varie regioni italiane, seminando panico e terrore fra le giovani generazioni, senza che siano adeguatamente contrastate e dominate;

l'interrogante evidenzia come anche in questa occasione, ovvero a seguito dell'ennesima tragedia avvenuta nel nostro Paese, emergono scenari preoccupanti, che si rendono noti alle cronache nazionali allorquando si verificano gravi episodi di mancata sicurezza e mancate politiche di prevenzione volte a reprimere inizialmente tali attività di criminalità comune;

vi è la necessità di innalzare i livelli di sicurezza e di tutela all'interno dei locali pubblici frequentati da giovani, nelle aree del Centro-Nord indicate dall'articolo del "Corriere della Sera" e, al tempo stesso, d'introdurre misure volte a reprimere queste organizzazioni criminali che utilizzano *spray* urticante, necessità che all'interrogante appare indispensabile in considerazione della gravità del fenomeno,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere, al fine di fronteggiare tali gravi fenomeni di delinquenza che si configurano di pericolosità estrema.

(4-01001)

DAL MAS - *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. - Premesso che:

il decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153, contenente la disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 356, e disciplina fiscale delle operazioni di ristrutturazione bancaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1998, n. 461, prevede all'articolo 4, comma 1, lettera i), "che i componenti degli organi della fondazione sono nominati per periodi di tempo delimitati e possono essere confermati una sola volta";

il nuovo statuto della fondazione di Piacenza e Vigevano, fondazione di origine bancaria istituita il 24 dicembre 1991, è stato recentemente approvato dal Ministero dell'economia e delle finanze il 9 maggio 2018;

all'articolo 6, comma 8, dispone che i componenti degli organi possono esercitare nella fondazione "non più di due mandati consecutivi, indipendentemente dall'Organo interessato" e che "il soggetto che ha svolto due mandati consecutivi può essere nuovamente nominato dopo che sia trascorso un periodo almeno pari a tre anni dalla data di cessazione del precedente mandato";

tuttavia, nella previgente stesura, lo statuto approvato dal Ministero il 28 luglio 2005 recava per i componenti degli organi della fondazione la previsione di nomina per periodi di tempo delimitati e la possibilità di essere confermati per una sola volta,

si chiede di sapere:

se il divieto di nomina del presidente e dei componenti degli organi della fondazione per un nuovo mandato oltre il secondo, sia ancora in vigore o meno all'interno della disciplina civilistica e fiscale degli enti conferenti contenuta nel decreto legislativo n. 153 del 1999;

se la modifica introdotta allo statuto vigente della fondazione di Piacenza e Vigevano, approvato il 9 maggio 2018, sia conforme allo spirito del legislatore.

(4-01002)

ASTORRE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

il 10 dicembre 2018, a causa di un guasto sulla linea di alimentazione dei treni, il traffico ha subito un forte rallentamento, soprattutto lungo la direttrice Orvieto-Orte, in direzione Roma;

come illustrato in una nota di Ferrovie dello Stato, il grave disagio ha determinato un cospicuo lavoro da parte di operatori e tecnici, finalizzato sia ad informare i passeggeri sui treni e nelle stazioni, sia a riparare i guasti occorsi sulla linea ferroviaria;

considerato che:

il guasto ha bloccato per alcune ore oltre 30 treni, sia dell'alta velocità che della rete regionale gestita da Rete Ferroviaria Italiana, generando un disagio enorme per le migliaia di pendolari, che usufruiscono del servizio ferroviario per motivi di lavoro di studio;

il 2018 ha visto un'altissima percentuale di treni in ritardo. Circa il 50 per cento dei treni non è arrivato nell'orario previsto. E ciò, oltre a costituire un disincentivo all'utilizzo del treno, da parte di migliaia di pendolari, studenti e lavoratori, con evidenti ricadute negative in termini di impatto ambientale, non rappresenta un buon esempio per un Paese avanzato come l'Italia. In particolare, sulla direttissima Roma-Firenze, nell'ultimo anno, con l'incremento dell'85 per cento dei cantieri, la crescita del 9 per cento dei treni ad alta velocità (da 203 a 221, solo Italo più 24 per cento di convogli), si è registrato un *boom* di ritardi del 25 per cento;

per quanto riguarda la situazione nella Regione Lazio, vi sono alcuni aspetti su cui è necessario a parere dell'interrogante intervenire. In primo luogo, sul disagio recato ai pendolari che ogni giorno si spostano per motivi lavorativi o di studio, dovuto all'arrivo di Frecciarossa a Fiumicino aeroporto. In secondo luogo, è necessario intervenire sull'*hub* della stazione Termini, che nel 2018 ha visto circa 1.000 convogli in entrata ed in uscita, con evidenti penalizzazione nei confronti dei pendolari che un simile traffico genera;

considerato, inoltre, che sarebbe opportuno accelerare l'attuazione del progetto riguardante la previsione di includere la stazione di Orte nell'alta velocità. Tale fermata avrebbe una valenza di grande significato e impor-

tanza, prevedendo il coinvolgimento di due regioni, quattro province (Viterbo, Rieti, Terni e una parte del territorio perugino), moltissimi comuni, compresi in un territorio con un bacino di utenza di oltre 300.000 abitanti. Tale progettualità consentirebbe evidenti ripercussioni positive sia con riferimento alle migliaia di pendolari che da Orte si dirigono a Roma, sia con riferimento alle attività industriali ed economiche, che potrebbero trarre indiscutibili benefici e vantaggi derivanti dall'inclusione nel sistema dell'alta velocità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa;

se e come intenda intervenire al fine di individuare soluzioni più efficaci e concrete, necessarie a garantire un trasporto ferroviario in linea con gli *standard* europei più evoluti, che metta al centro le inderogabili esigenze di puntualità dell'utenza;

se e quali misure si intendano adottare al fine di superare il grave problema dei ritardi, causa di indicibili disagi per l'utenza;

se esistano e quali siano le ragioni che impediscono di inserire la stazione di Orte nel sistema dell'alta velocità, come specificato in premessa;

se e quali misure si intendano assumere al fine di decongestionare la stazione di Roma Termini.

(4-01003)

IANNONE - *Ai Ministri dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

un treno è stato preso a sassate sulla tratta Napoli-Salerno e una ragazza è stata ferita all'orecchio nel pomeriggio del 10 dicembre 2018, intorno alle 15.40;

in un comunicato ufficiale di Rete Ferroviaria Italiana si legge che "il traffico è stato rallentato per il lancio di sassi, da parte di ignoti, contro un treno regionale fra Portici e Santa Maria La Bruna";

non è la prima volta che si verificano episodi del genere in quel territorio,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di questo grave fatto e se intenda intervenire con misure che rafforzino le misure di sorveglianza su questo tratto ferroviario ed aumentino le condizioni di sicurezza dell'utenza.

(4-01004)

LUCIDI, NUGNES, CASTELLONE, ANGRISANI, LA MURA, FERRARA, DONNO, LANNUTTI, PIRRO, LANZI, NOCERINO, COR-

RADO, MONTEVECCHI, CROATTI - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

in data 23 novembre 2018 Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) Umbria ha inviato una missiva, classificata come protocollo n. 0021025, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e ad altri soggetti istituzionali, tra cui l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra);

l'oggetto della lettera riguarda il "sito di interesse nazionale Terni-Papigno. Aree di competenza AST SpA. Caratterizzazione integrativa delle acque sotterranee nell'area dello stabilimento. Trasmissione controanalisi piezometri integrativi stabilimento. Seconda campagna di campionamento";

dalla lettera si apprende che sono stati registrati "valori molto elevati dei contaminanti anche di tre ordini di grandezza superiori alla CSC: fluoruri di 114 mg/l con limite di 1,5; solfati 2500 mg/l con limite di 250; alluminio 2208 g/l con limite di 200; arsenico 43 g/l con limite di 10; cromo totale 60070 g/l con limite di 50; ferro 391069 g/l con limite 200; manganese 1829 g/l con limite di 50; nichel 4520 g/l con limite di 20";

considerato che il SIN (sito di interesse nazionale) di Terni è stato oggetto di fatti drammatici, allorquando il 18 marzo 2009 un addetto alla manutenzione della galleria Tescino sulla Terni-Rieti, che insiste al di sotto della discarica della ThyssenKrupp Acciai speciali Terni SpA (TK-AST), è rimasto ustionato per essere entrato in contatto con il percolato di cromo e-savalente. Il Tribunale di Terni ha stabilito nei fatti che tali percolazioni erano attribuibili alla discarica stessa;

considerato inoltre che:

la società TK-AST di Terni ha annunciato, a chiusura dell'anno fiscale 2017-2018 circa un miliardo e 813 milioni di euro di fatturato a fronte di un utile di 98 milioni di euro;

nel 2015 è entrata in vigore la nuova legge sugli eco-reati (legge 22 maggio 2015, n. 68) che introduce nel nostro ordinamento, in maniera innovativa, i reati di inquinamento e disastro ambientale. In particolare la legge ha comportato una modifica al libro secondo del codice penale, inserendo il titolo VI *bis*, rubricato "Dei delitti contro l'ambiente", il cui art. 452-*undecies* sancisce che, laddove un soggetto abbia ottenuto profitti a danno dell'ambiente, quei profitti possano essere confiscati e messi nella disponibilità dell'amministrazione competente e il loro uso vincolato alla bonifica ambientale;

è di questi giorni la notizia di un ennesimo incidente nello stabilimento TK-AST relativo a un'emissione incontrollata di fumi di colore arancione, come riportato in data 9 dicembre 2018 dalla testata "UmbriaON",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intenda porre in essere al fine di verificare le relative cause ed effetti;

se intenda riscontrare lo stato attuale del SIN, dell'intero sito industriale e il livello generale di inquinamento indotto sull'area, sul centro abitato e sulle persone;

se, alla luce di dimostrati effetti da contaminanti quali arsenico e cromo esavalente, sia possibile configurare le ipotesi di delitto ambientale.

(4-01005)

LANNUTTI, PESCO, DI NICOLA, FENU, PUGLIA, LEONE, PELLEGRINI Marco, PARAGONE, TRENTACOSTE, BOTTO, MOLAME, NATURALE, BUCCARELLA, ROMANO, SILERI, MORRA, FLORIDIA, CASTALDI, CRUCIOLI, GIROTTO, AIROLA, ABATE, AGOSTINELLI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, della difesa, dell'interno e per gli affari europei.* - Premesso che:

nelle scorse settimane in Francia è nato un movimento denominato "gilet gialli" che protesta contro le politiche di austerità del Governo francese e del Presidente Emmanuel Macron, contro il caro carburanti, rivendicando una serie di priorità, tra cui l'aumento del reddito minimo ("Smic" nella sigla francese) a 1.300 euro netti al mese, il ritorno al pensionamento a 60 anni e l'abbandono di politiche economiche, che hanno eroso il potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni;

il Governo francese ha attivato una durissima repressione, con migliaia di fermi, arresti ed uso di proiettili di gomma, che hanno provocato tre morti, ferito oltre mille manifestanti, per tentare di domare la rivolta delle classi sociali impoverite e degli studenti, umiliati dalla Polizia in ginocchio e con le mani dietro la schiena nelle loro classi;

l'immagine degli studenti francesi minorenni, costretti in ginocchio e con le mani dietro la testa, è diventato un simbolo delle proteste, coi poliziotti all'interno della scuola "Yvelines", *banlieue* di Parigi, che hanno affermato: «Ecco una classe che si comporta bene» («Qui se tient sage»), evocando le orribili immagini del Cile durante il *golpe* di Pinochet del 1973 o della Cina, durante la rivoluzione culturale;

considerato che, risulta agli interroganti:

nel 2003, il Ministro della difesa francese Alliot-Marie, durante un incontro dei ministri della Difesa dell'Unione europea a Roma, ha lanciato l'idea di creare un corpo di Polizia militare europeo. L'anno dopo a settembre, in Olanda, cinque rappresentanti di altrettanti Stati europei hanno firmato una prima bozza di trattato per quella che chiamano "EuroGendFor", ovvero, Forza di gendarmeria europea; con Italia, Francia, Olanda, Spagna e Portogallo, che oggi mettono a disposizione le proprie polizie militari per partecipare. Nel gennaio 2006, è stato inaugurato il quartier generale a Vi-

cenza, col compito di addestrarsi, non già per contrastare la pericolosità di eventi criminosi, quali le mafie internazionali, i traffici di armi e droga, la tratta delle schiave e della prostituzione, ma per un compito ben specifico che riguarda il "controllo della folla", nelle loro missioni nei Paesi del Sudamerica, ad Haiti, in Afghanistan, in Bosnia, ed altri territori in conflitto armato;

nell'ottobre 2007, i cinque Paesi hanno siglato il Trattato di Velsen, che dettaglia scopi, caratteristiche e finalità dell'organizzazione militare "EuroGendFor";

lo "Scopo" è indicato all'art.1): «Il presente Trattato ha lo scopo di costituire una Forza di Gendarmeria Europea operativa, pre-organizzata, forte e spiegabile in tempi rapidi, composta unicamente da elementi delle forze di polizia a statuto militare delle Parti, al fine di eseguire tutti i compiti di polizia previsti nell'ambito delle operazioni di gestione delle crisi»;

tale Polizia militare, composta da Carabinieri italiani, Gendarmerie francese, Guardia civil spagnola, Guardia nacional portoghese, Marechaussee olandese, invece di gestire, come nella norma, scenari di guerra, viene impiegata nei tempi di pace, con missioni e compiti (art.4), conformemente al mandato di ciascuna operazione e nel quadro di operazioni condotte autonomamente o congiuntamente ad altre forze, EuroGendFor deve essere in grado di coprire l'intera gamma delle missioni di polizia, tramite la sostituzione o il rafforzamento, durante tutte le fasi di un'operazione di gestione della crisi e potrà essere utilizzata (art.3), con la finalità di condurre missioni di sicurezza e ordine pubblico; monitorare, svolgere consulenza, guidare e supervisionare le forze di polizia locali nello svolgimento delle loro ordinarie mansioni, ivi compresa l'attività d'indagine penale;

assolvere a compiti di sorveglianza pubblica, gestione del traffico, controllo delle frontiere e attività generale d'*intelligence*; svolgere attività investigativa in campo penale, individuare i reati, rintracciare i colpevoli e tradurli davanti alle autorità giudiziarie competenti; proteggere le persone e i beni e mantenere l'ordine in caso di disordini pubblici; formare gli operatori di polizia secondo gli *standard* internazionali; formare gli istruttori, in particolare attraverso programmi di cooperazione a disposizione dell'Unione europea, delle Nazioni unite (Onu), dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in europa (Osce), della Nato e di altre organizzazioni internazionali o coalizioni specifiche;

l'art. 21 stabilisce l'inviolabilità dei locali, degli edifici e degli archivi estesi a tutti gli atti, la corrispondenza, i manoscritti, le fotografie, i *film*, le registrazioni, i documenti, i dati informatici, i *file* informatici o qualsiasi altro supporto di memorizzazione dati appartenente o detenuto da EuroGendFor, ovunque siano ubicati nel territorio delle Parti;

mentre l'art. 22 sancisce immunità da provvedimenti esecutivi, indipendentemente dalla ubicazione e dal detentore dei beni; riservando ad EuroGendFor il diritto di ricevere e trasmettere messaggi codificati, di inviare e ricevere corrispondenza e plichi ufficiali tramite corriere o in cassette si-

gillate, che non potranno essere aperte o trattenute, mentre le comunicazioni indirizzate ad EuroGendFor o da questa ricevute non possono essere oggetto di intercettazioni o interferenza; i membri del personale di EuroGendFor non potranno subire alcun procedimento relativo all'esecuzione di una sentenza emanata nei loro confronti nello Stato ospitante o nello Stato ricevente per un caso collegato all'adempimento del loro servizio,

si chiede di sapere:

se il Governo ritenga accettabile la costituzione di un esercito permanente di Polizia militare con l'obiettivo primario di occuparsi di ordine pubblico, il cui quartier generale è in Italia con la finalità di pronto intervento per domare le rivolte popolari, addestrata al controllo della folla e se tale Polizia militare europea sia compatibile con i principi costituzionali vigenti in Italia;

se il Trattato di Velsen, ratificato nel 2010 nel più assoluto silenzio dei *media*, che contempla immunità ed impunità per eventuali reati compiuti a danno dei cittadini e dei beni dello Stato, sia in sintonia con le norme internazionali e la dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, tra i quali i concetti basilari di libertà ed eguaglianza; i diritti dell'individuo nei confronti della comunità; le libertà fondamentali (libertà di pensiero, di opinione, di fede religiosa e di coscienza, di parola e di associazione pacifica);

se risulti al Governo che tale esercito di Polizia europea, sia stato richiesto, ottenuto e prestato da qualche organizzazione internazionale, coalizione specifica, se sia stato utilizzato in Grecia per reprimere i moti di libertà del popolo greco, e più di recente in Francia, per tentare di domare le rivolte sociali del movimento dei "Gilet Gialli" contro il Governo Macron, e quali siano i protocolli di autorizzazione;

se il Governo ritenga necessaria l'immunità di cui gode "EuroGendFor", sia nelle registrazioni in sede giudiziale, che negli eventuali abusi sul territorio italiano, qualora, nell'adempimento del servizio, uccidano, commettano illeciti, senza potere essere accusati, e se accusati, non potranno venire condannati, se condannati, la sentenza non potrà essere eseguita nelle operazioni di ordine pubblico per il controllo della folla, la cui impunità appare illegale con l'ordinamento vigente;

se non ritenga opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento che potrebbero profilare palesi violazioni di leggi, ordinamenti e norme di rango costituzionale.

(4-01006)

ABATE, FENU, LEONE, TRENTACOSTE, BOTTO, AGOSTINELLI, CROATTI, PARAGONE, PUGLIA, PESCO, MOLLAME, AUDINO, MORRA, FATTORI, URRARO, DI PIAZZA, DRAGO, GUIDOLIN, CASTELLONE, ROMANO, GAUDIANO, GIARRUSSO, LAN-

NUTTI, ROMAGNOLI, RICCARDI, D'ANGELO, LOMUTI, EVANGELISTA, GIROTTO, VACCARO, L'ABBATE, ORTOLANI, DESSÌ, COLTORTI, RICCIARDI, SANTILLO, DI GIROLAMO, CORBETTA, TURCO, DE LUCIA, CORRADO, RUSSO, MARILOTTI, ANASTASI, DE BONIS, CAMPAGNA, GIANNUZZI, MININNO, GALLICCHIO, DONNO, FEDE, PRESUTTO, PIRRO, PELLEGRINI Marco, LA MURA, NATURALE - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

sono note le criticità del sistema dei trasporti calabrese e, in particolare, dell'area Sibaritide;

nel corso dell'incontro tenutosi l'8 novembre 2018 tra il ministro Toninelli e il Presidente della Regione Calabria, Gerardo Mario Oliverio, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sono stati affrontati "I problemi ferroviari, portuali e stradali della Calabria. In particolare, il nodo della tratta ferroviaria Frecciargento tra Roma e la Sibaritide, la questione del porto di Gioia Tauro, i lavori della SS 106 Jonica con il collegamento alla Sila e il completamento della Sibari-Sila" ("*corrieredellacalabria*", dell'8 novembre 2018);

nel suddetto incontro si decideva di convocare una serie di tavoli tecnici *ad hoc* per risolvere la situazione di isolamento in cui versa la Sibaritide;

considerato che:

nelle scorse settimane la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo ha presentato un progetto, inviato in data 20 ottobre, alla divisione Passeggeri Long Haul di Trenitalia, che prevede l'introduzione di un nuovo Frecciargento che, in attesa della realizzazione dell'elettificazione del tratto Sibari-Crotone, colleghi la Sibaritide a Roma. Con la speranza che, successivamente, a lavori conclusi, detto treno parta proprio dalla stazione di Crotone. In particolare il suddetto progetto, al quale Trenitalia ha risposto di stare lavorando, riguarda la realizzazione di un nuovo collegamento diretto e veloce su treno tra Sibari e Roma, che avrebbe come bacino di utenza potenziale circa centomila abitanti (concentrati nei soli comuni di Corigliano, Rossano e Sibari). Considerando, inoltre, tutta l'estensione che va da Cariatì a Rocca Imperale, i residenti assommano ad oltre 150.000. Si tratta, oltretutto, di un'area a forte valenza turistica, che vede le presenze in continua crescita, con delle eccellenze di pregio rappresentate dall'area archeologica di Sibari, dal Castello di Corigliano, dal Codice Purpureo e dal Museo della Liquirizia Amarelli, solo per citarne alcune;

nell'area indicata, a seguito della fusione tra i comuni di Corigliano e Rossano, dal 2018 insiste la città di Corigliano Rossano che per dimensione e numero di abitanti (circa 80.000) rappresenta la terza città della Calabria;

altresì, visto che è in corso l'elettificazione della linea jonica nel tratto tra Sibari e Crotone, attualmente la stazione elettrificata e idonea per permettere la partenza del treno Frecciargento è quella di Sibari;

ad oggi l'area della Sibaritide non è direttamente collegata con Roma via ferro. Il viaggio Sibari - Roma in treno richiede, dunque, uno o due cambi con tempi di percorrenza che variano da un minimo di cinque ore (in un solo caso, la mattina presto) ad oltre e sei/sette ore;

la proposta progettuale prevede l'introduzione di un nuovo servizio Frecciargento. Questa nuova configurazione consentirebbe di collegare l'area della Sibaritide con Roma, via Napoli Afragola, in meno 4 ore;

la descritta soluzione, a parere degli'interroganti opportuna per abbattere il monopolio della strada gommata, risponde ad una richiesta sociale, in quanto permetterebbe anche ai residenti della zona, che spesso hanno bisogno di spostarsi per motivi di studio, di lavoro e di salute, di potersi avvalere di un collegamento veloce su linea ferrata dalla Sibaritide e dal Crotonese. Inoltre, si ripristinerebbe la biglietteria a Sibari che, stando a recenti notizie di cronaca, risulterebbe dismessa da qualche giorno;

il 9 novembre 2018 la Giunta regionale della Calabria ha approvato la proposta di istituzione di un nuovo servizio ferroviario a elevate prestazioni Sibari - Roma via Paola,

si chiede di sapere:

quali misure intenda adottare il Ministro in indirizzo affinché venga istituito il servizio Frecciargento Sibari-Roma;

quale sia la tempistica entro cui possa eventualmente essere avviato il predetto servizio ferroviario).

(4-01007)